ANNO 60 PRIMA EDIZIONE MATTINO TORINO, Martedì 16 Febbraio 1926 PRIMA EDIZIONE MATTINO NUM. 40

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal martedì al sabato	Italia e Colonie	L. 65	33	17
	Estero (escluso la Francia)	» 140	77	39
	Francia	» 85	43	22
Dal martedì al sabato	Italia e Colonie	L. 75	38	19 50
	Estero (escluso la Francia)	» 160	81	41
	Francia	» 100	51	26

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Propr. con Società

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzo per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultime pagine L. 5. Per i Piccoli Avvisi e condizioni in tutte le rubriche, nel testo del giornale, vedi cinematografo - Fiori d'arancio - Mercerie in promozione - Divertimenti - Guarigioni, L. 25 per linea o spazio. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli avvisi che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3, e sue succursali

La Germania a Ginevra

La convocazione dell'Assemblea della Società delle Nazioni per l'8 marzo, allo scopo di deliberare sull'ammissione della Germania, conclude un lungo periodo di trattative che ebbe il suo inizio nel settembre-dicembre del 1924. Fu intorno a quest'epoca che il ministro Stresemann ebbe ad affermare che « il Governo tedesco ritiene che il corso della politica, durante l'ultimo anno, dà alla Germania la possibilità di entrare nella Società delle Nazioni ». L'anno 1924 era stato invero importantissimo per un doppio ordine di ragioni: l'accordo di Londra sulla base del piano Dawes e lo sgombero della Ruhr da parte delle truppe franco-belghe che dal gennaio del 1923 la tenevano in soggezione. Questi due fatti avevano permesso alla Germania di prendere in seria considerazione l'eventualità della sua entrata nella Società delle Nazioni su un piede di perfetta eguaglianza. Il Consiglio, riunito a Ginevra nel marzo del 1925, manifestò senz'altro la sua soddisfazione di fronte al proposito del Governo tedesco e, facendosi interprete dei voti dell'Assemblea, non esitò ad affermare che la Società delle Nazioni deve proporsi di conquistare l'universalità delle adesioni e dei consensi, e nello stesso tempo prendeva solenne impegno che, qualora il Governo di Berlino si fosse deciso a presentare una formale domanda, alla Germania sarebbero state tutte condizioni di assoluta parità, non diverse da quelle riservate alle altre grandi Potenze. Il problema di un posto permanente da assegnarsi alla Germania nel Consiglio della Società, fu dunque fin d'allora risolto a Ginevra con l'affermazione contenuta nel rapporto illustrativo stilato dall'ambasciatore spagnuolo Quinones de Leon (che raccolse l'unanime approvazione degli altri membri del Consiglio) dov'è chiaramente dichiarato che la Repubblica tedesca avrebbe avuto una sua rappresentanza nel Consiglio, dimodochè essa avrebbe *sempre* partecipato alle decisioni di questo consesso, in cui s'accentra la massima potestà deliberativa ed esecutiva della società ginevrina.

Il Governo tedesco non corrispose subito alla sollecitazione partita da Ginevra, giacchè esso aveva eccepito alcune riserve intorno alle disposizioni del Patto statutario della società, che il Consiglio non credette di poter accettare senza creare alla Germania una condizione eccezionale di favore in confronto a quella riservata agli altri Stati membri della Società. Il Governo tedesco reclamava infatti d'essere esonerato dagli obblighi cui i membri della Società sono astretti in virtù dell'articolo 16 del *Covenant*, e chiedeva inoltre di non dover « rinunciare alla neutralità » connessa alla sua speciale condizione di Stato pressochè disarmato. L'articolo 16 prevede il caso di rottura diplomatica, commerciale, finanziaria, e bandisce la possibilità di un'azione militare, deliberata dal Consiglio, contro uno o più altri Stati membri della Società, i quali siano ricorsi ad atti di guerra, in violazione alle prescrizioni del patto statutario. Il Governo di Berlino si preoccupava di ciò: che il trattato di Versailles limita le sue forze militari, navali ed aeree, e che qualora l'azione guerresca deliberata dal Consiglio *si fosse dovuta iniziare e svolgere contro uno Stato confinante col Reich*, il territorio tedesco avrebbe potuto essere invaso, devastato, diventare il teatro della guerra, qualora la Germania non avesse conservato per sè il privilegio d'una neutralità permanente, anche nei riguardi della Società delle Nazioni e degli obblighi statutari che essa impone agli Stati associati. Ma fu qui appunto, allo scopo di respingere quest'invocata eccezione, che il Consiglio di Ginevra *rifiutò* la sua promessa di esser pronto a dar posto alla Germania, in modo duraturo, nel seno del Consiglio. Non è possibile creare alla Germania una posizione di privilegio, quando tutti gli altri Stati s'impegnarono ad obbedire integralmente agli obblighi del *Covenant*, ripetè il Consiglio della Società delle Nazioni; e non è nemmeno necessaria questa condizione di favore, quando un rappresentante tedesco avrà la possibilità di sempre discutere, approvare o disapprovare le decisioni del Consiglio e di illustrare e di far valere, in qualunque occasione, gli interessi particolari della nazione tedesca.

E' passato quasi un anno da quando il Consiglio di Ginevra s'impegnò, in tal modo, con il Governo di Berlino: e solo da pochi giorni la domanda della Germania fu presentata, in via ufficiale, alla Segreteria della Società delle Nazioni; e solo fra poche settimane l'ammissione della Germania nel seno della Società sarà un fatto compiuto. Egli è che, malgrado le assicurazioni date dai Governi che attualmente hanno il massimo d'influenza e di potere nella Società e nel Consiglio, non parve al Governo di Berlino di poter accettare, nella sua integrità, quanto prescrive il patto statutario dell'organismo politico ginevrino: nè in tutto è caduta la riserva germanica, giacchè durante le trattative di Locarno i Governi contraenti già alleati offersero un'esplicita assicurazione al Governo tedesco, che in nessun caso la Società delle Nazioni avrebbe imposto alla Germania oneri che fossero risultati superiori alle forze e alle possibilità politiche e militari della Repubblica tedesca. Ed è degno di rilievo il fatto che la domanda di ammissione alla Società delle Nazioni, presentata il 10 febbraio ultimo scorso dalla Germania, fa esplicito riferimento alla nota tedesca del 12 dicembre 1924, alla risposta del Consiglio della Società delle Nazioni del 14 marzo 1925, alla nota del 1.o dicembre 1925 rimessa dalle Potenze che parteciparono agli accordi di Locarno al Governo di Berlino.

Ma non è questo il motivo delle difficoltà sopraggiunte e della combattuta polemica che attualmente si svolge tra le cancellerie degli Stati d'Europa. L'odierno contrasto riguarda l'assegnazione dei seggi nel Consiglio della Società delle Nazioni. Quando la Germania fu sollecitata a dare il suo nome alla Società, niuno dei delegati obiettò circa l'opportunità di far posto ad un rappresentante tedesco nel Consiglio: le assicurazioni in tal senso furono categoriche e appaiono irrevocabili, giacchè fu sempre inteso che la Germania avrebbe aderito a Ginevra su un piede di perfetta parità con le altre maggiori Potenze d'Europa. Anche adesso, quando è imminente l'arrivo della Germania sul lago Lemano, le voci che mettono in dubbio l'acquisito diritto del Reich ad avere un proprio rappresentante permanente nel seno del Consiglio sono scarse e non sembrano destinate ad aver molta influenza. Ma la Società delle Nazioni è un organismo squisitamente politico. A Ginevra si riflettono tutti i contrasti d'interessi che l'Europa ed il più vasto mondo contemporaneo esprimono dal loro seno e non sempre riescono a soffocare e a pacificare. E' bensì vero che la Germania fu spinta sollecitata desiderata a Ginevra; è vero che l'ingresso della Germania nella Società — allargandone la sfera d'influenza, accrescendone il prestigio, togliendole qual carattere di unilateralità che le fu ascritto a colpa fin dalle origini — moltiplica l'importanza della sua funzione moderatrice. Ma gli interessi particolari dei singoli Stati prevalgono quasi sempre su quelli generali assegnati dal patto statutario alla Società; dimodochè, quando si profila la possibilità che la Germania, dopo la sua ammissione, abbia ad influire in modo decisivo sulle sorti della Società, così da diventare il centro d'attrazione di altri interessi contrastanti a quelli dei Governi che fin qui usarono di un'influenza esclusiva nel seno del Consiglio, allora si accenna all'opportunità di assegnare altri seggi permanenti ad alcuni Governi, che al presente non hanno voce o sono rappresentati nel Consiglio a titolo provvisorio, in seguito alla designazione fatta dall'Assemblea, la quale, in un prossimo avvenire, potrebbe anche delegare all'alto ufficio i rappresentanti di altri diversi Stati.

In realtà la discussa attribuzione di seggi permanenti alla Spagna, alla Polonia, al Brasile, acquista, in questo momento, un significato contrario a quello che si era voluto raggiungere, quando si pensò di attrarre la Germania a Ginevra. L'ammissione del delegato tedesco nel Consiglio doveva significare che la Società delle Nazioni stava per entrare in un periodo di normalità e di maggiore equilibrio: l'assegnazione di seggi permanenti, oltre quello già ipotecato a favore della Germania, sembra voler indicare che alcune fra le maggiori Potenze d'Europa si preoccupano di rendere immutato, ancora per qualche tempo, il rapporto delle forze e delle influenze politiche che nell'interno della Società ginevrina si è andato creando, fin dal momento in cui la Società stessa nacque e incominciò a funzionare, in dipendenza dei trattati che posero fine alla guerra mondiale.

Anche di fronte a queste impreviste complicazioni, suscitate dall'annunzio dell'imminente ingresso della Germania nella Società delle Nazioni, appare messa in nuova luce la stridente inopportunità delle proteste e delle riserve tedesche nei confronti dell'Alto Adige, proteste e riserve che suscitarono le recenti polemiche ed hanno raffreddata l'opinione pubblica italiana verso la Germania e la sua azione internazionale: e questo nel momento in cui, alla vigilia dell'Assemblea ginevrina, sarebbe stata opportuna e desiderabile una cordiale intesa fra i due Governi, giacchè non par necessario ricordare un'altra volta i moltiplici generali interessi internazionali che sono comuni alle due nazioni: alla condizione però che anche a Berlino si voglia riconoscere l'assoluta intangibilità del confine del Brennero.

Il segretario della Società delle Nazioni a Berlino

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 15, notte.

E' arrivato questa mattina alle 8 a Berlino il segretario generale della Società delle Nazioni, sir Eric Drummond. Il suo arrivo non ha dato occasione a dimostrazioni e nemmeno a cerimonie ufficiali. La polizia aveva preso le più rigorose misure di sicurezza, nel caso che elementi nazionalisti avessero voluto inscenare una dimostrazione diretta a protestare contro la domanda della Germania di accedere alla Società delle Nazioni. Sir Eric Drummond ha fatto visita questa mattina al ministro degli Esteri e nel pomeriggio si è recato col ministro Stresemann all'Ambasciata inglese da lord D'Abernon.

Per quando sir Eric Drummond sia venuto a Berlino per regolare la questione di procedura sull'ammissione della Germania, nonchè il testo dei discorsi che saranno pronunciati dalle persone destinate a rappresentare la Germania nel seno dell'Assemblea, si ritiene tuttavia che durante il suo soggiorno sarà toccata, per quanto in forma non ufficiale, la spinosa questione del seggio permanente nel Consiglio della Società.

A questo proposito i giornali recheranno domani notizie ufficiose di un passo diplomatico della Germania presso i Governi che fanno parte del Consiglio in modo permanente, allo scopo di esporre il punto di vista tedesco in argomento. La Germania riconfermerà che la concessione di un seggio permanente ad altri Stati, tra i quali la Polonia, sarebbe una sleale verso di essa, e che questo fatto darebbe alla Germania il diritto di riservarsi ogni libertà di decisione in argomento. Il Governo ha chiesto trattarne in via diplomatica ai membri del Consiglio della Società delle Nazioni, se esista veramente l'intenzione di conferire, oltre che alla Germania, ad un altro Stato, un posto permanente nel Consiglio.

ITALIA, ALTO ADIGE e AUSTRIA

Dichiarazioni del ministro italiano a Vienna al Cancelliere Ramek

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 15, notte.

Un'agenzia ha da Vienna che il *Sonntag Montag Zeitung* pubblica che venerdì il ministro italiano Bordonaro si è recato dal cancelliere austriaco Ramek, al quale ha fatto, a nome del Governo italiano, una serie di dichiarazioni destinate a portare la questione dell'Alto Adige in un'atmosfera di maggiore tranquillità. Il ministro italiano avrebbe anzitutto fatto rilevare che l'Italia non ha verso l'Austria alcuna intenzione bellicosa: per quanto riguarda poi i decreti intorno ai quali la stampa austriaca ha sollevato tanto rumore e manifestato tante preoccupazioni, il ministro ha assicurato che il primo di questi decreti riguarda il commercio nell'Alto Adige, il secondo le persone che perderanno la cittadinanza italiana data la loro propaganda contraria al regime. Lo stesso giornale apprende che nella seduta di mercoledì il cancelliere Ramek farà una esposizione della situazione estera dell'Austria e che particolarmente si occuperà dei suoi rapporti con l'Italia.

L'esistenza del trattato segreto austro-tedesco smentita a Vienna

Vienna, 15, notte.

Il *Correspondenz Bureau* è autorizzato da fonte competente a dichiarare che la notizia, pubblicata anche nei giornali francesi e italiani, circa un trattato segreto austro-tedesco firmato a Berlino, è priva di qualsiasi fondamento e deve essere considerata come una pura invenzione.

(*Stefani*).

La notte bianca di Briand

Bilancio e Ministero rimessi in pericolo da una serie di voti contrari alla Camera — La battaglia notturna.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 15, notte.

Tra ieri ed oggi alla Camera è avvenuto questo: che taglia di qui, roccaforte di lo le intrale previste dal progetto di legge per raggiungere il pareggio del bilancio sono state singolarmente di oltre 60 milioni. La falla è considerevole ed il Governo non può disinteressarsi di colmarla. Ma in qual modo? Ecco il problema. Per di far presto e non rinviare più oltre la partenza del progetto per il Senato, Briand sarebbe disposto a rinunciare ai capitoli che concernono l'ammortamento. Per tal modo, alleggerirà i propri impegni, egli spererebbe di poter fare il meno il prendere di petto la Camera per la inclusione delle tasse Loucheur nel bilancio del 1926, e peggio ancora per l'accettazione della famosa tassa sui pagamenti che Doumer continua a considerare l'unico espediente per uscire dall'imbarazzo. Ma la discussione si prolungherà tra vicende confuse e contraddittorie che rendono il pronostico difficile e la posizione stessa del Governo, il quale non ha voluto ancora rinunciare a tener coperte le proprie batterie per disorientare meglio l'avversario, si mantiene indecisa.

La pertica di Malvy

Dopo avere, nella seduta antimeridiana, rinviato alla Commissione finanziaria, con 295 voti contro 175, e poi alla Commissione doganale, l'articolo che estende la tassa sulla cifra di affari al commercio di esportazione, la Camera bocciò, al principio del pomeriggio, l'art. 22, che contemplava il raddoppiamento della stessa tassa per alcune categorie di commercianti, finora non sufficientemente colpiti, almeno a giudizio del relatore, e mediante il quale si prevedeva un gettito di circa 130 milioni. La falla seguita dunque ad ingrandirsi, ma anche questo scrutinio, chiuso con 285 voti favorevoli e 183 contrari, segnala la persistenza dell'aggruppamento maggioritario a base di radicali moderati e di centro sinistro, formatosi nei giorni scorsi.

Votato infine di seguito l'art. 23 di seconda importanza, si passò all'annunzio della tariffa dei tabacchi. Qui Malvy, per scagionare preso la sinistra in Commissione finanziaria dal rimproverò di essersi aggruppata alle tasse indirette, dopo avere tollerato la disdetta o il rinvio delle tasse dirette, ed in pari tempo per lusingare alla falla di far naufragare la nave, volle introdurre nella discussione un piccolo accenno « pro domo »:

« A quest'ora — egli disse — prego la Camera di voler bene riflettere. La Commissione delle finanze aveva voluto precedere anzitutto ad una riduzione delle imposte dirette, quindi ad una revisione delle tasse indirette. Abbiamo aumentato il rendimento dell'imposta sul reddito, abbiamo adottato l'agenzia del cospuoso, abbiamo naufragato sulla questione dello Stato-erede. Bisogna dunque riflettere sulla decisione che la Camera sta per prendere. Se voi rigettate senza tregua i progetti della Commissione, vi troverete di fronte alla tassa sui pagamenti o al nulla abilitativo. Come il Governo, la Commissione ha la responsabilità di assicurare l'equilibrio del bilancio. Noi siamo in presenza di tre tasse, il cui rendimento è considerevole: chiedo al Governo se non impegnerà in questo momento la sua responsabilità sui progetti che ci sono comuni ».

Briand parla di «conseguenze terribili»

Era come tentare una partita a Briand o chiedergli, in pari tempo, di porre la questione di fiducia per violentare la volontà dei recalcitranti. Il presidente del Consiglio afferrò la pertica a volo e tra l'attenzione vivissima della Camera salì a sua volta alla tribuna per lanciare agli uomini di buona volontà un supremo appello. Circa la questione di fiducia, tuttavia, il capo del Governo fece il savio:

« Noi vi chiediamo — egli disse — di fare presto. Tutti i progetti hanno degli inconvenienti, ma vi è qualcosa di più grave: un bilancio non equilibrato, una situazione finanziaria che si prolunga di uno stato precario. Ciò può avere delle conseguenze terribili, non soltanto per una categoria di cittadini, ma per l'insieme del paese. E bene poter dire al paese: « Non abbiamo votato questa, o quella tassa ». Benissimo, a condizione però che ciò non abbia ripercussioni gravi, se la situazione si prolungasse, ebbene, signori, potrebbero risultarne conseguenze terribili. Allora tutti potremmo origerci e dire: « Voi, nostri mandatari, avete fatto il vostro dovere? ». Orbene, il dovere essenziale dei mandatari del paese è di dare al governo i mezzi di governare, formulo le riserve necessarie, facendo davanti al mondo intero lo sforzo per il raddrizzamento finanziario del paese. Il Governo porrà la questione di fiducia quando riterrà il momento opportuno, ma in attesa, mi associo al presidente della Commissione delle finanze per supplicare la Camera a porre fine ad una deplorevole altalenare. Il malumore non può durare sempre. Da un lato non si vota perchè si vota dall'altro; si disputa perchè i progetti elaborati in comune non rimangono più l'unanimità, lo scongiuro la Camera ad esaminare la cosa obiettivamente, con il desiderio di dare le risorse necessarie allo scopo di ristabilire la situazione finanziaria. Questo è un dovere urgente; il Governo vi supplica di adempirlo ».

Ancora una falla di 400 milioni

Dato fondo a questa brillante preparazione di artiglieria, non restava altro da fare se non passare alla sostanza stessa dell'articolo 24, cioè all'inasprimento dei prezzi dei tabacchi. E' la parte che espose brevemente dalla tribuna Doumer, seguendo come gli altri il corrispondente ne più ne meno all'aumento dei prezzi di costo, essendosi limitata la proposta a portare il chilogramma di tabacco da 37,50 a 50 franchi. Ma l'eloquenza ministeriale non riuscì questa volta a debellare la congiura dei malcontenti, rinforzata dal concorso dei partigiani della gestione diretta dei monopoli, e quando si trattò di giocare la sorte dell'articolo, 301 voti contro 216 lo respinsero. Era questa un'altra falla di 400 milioni, aperta nel tartassato fianco del bilancio, e tra i membri del Governo corse un brivido foriero di sinistro imbarazzo. Socialisti e radicali-socialisti che se ne avvidero subito, mandarono allora alla tribuna Renaudel, per tentare un'ultima volta di convincere Briand a ricondurre il figliol prodigo pentito con la corda al collo, ai piedi del clemente genitore.

— Con quella, che fino a tre giorni fa si chiamava la maggioranza cartellista — disse l'astuto deputato del Varo — noi eravamo pronti a votare i tesi stabiliti dalla Commissione di Finanza, poichè volevamo fare appello alla pace prima di ogni altra cosa. Ma oggi noi ci disinteressiamo della questione, poichè riteniamo che questi progetti non corrispondano più a quello che il paese aspetta. Io deploro che il Governo non si sia messo alla testa della vecchia maggioranza. Se il Presidente del Consiglio avesse posto la questione di fiducia con la sua maggioranza, egli non sarebbe dove è oggi.

Ma il figliol prodigo, cui il deputato socialista fece rimproverare la disorganizzazione del Cartello, non intese cedere al burbero invito del messaggero, e ripose al contrario la pertola, per dire alla veterana sinistra quattro verità dure e salutari:

Un'altra campagna di Briand

— Vorrei potervi dispensarmi dal riprendere la parola. Non sono i discorsi che vi dividerannno ma gli eventi, forse più presto di quello che voi non pensiate. Se voi intendete la collaborazione con un Governo la cui unica tesi che questo debba mettersi davanti a quella che gli si impone, signori benissimi, permettetemi di dire che una tale concezione di Governo io non l'avrò mai. Non si è vuoto annullare, nella maggioranza, che la direzione venga da Caillaux o non da un grande, sovrattutto da un gruppo che non ha responsabilità. Quello che è accaduto e che tre ministeri delle Finanze sono stati rovesciati senza che si sia fatto ad essi l'onore di esaminare i loro progetti. Il Governo attuale vi ha portato dei progetti che miravano al equilibrare il bilancio e la stanno in situazione finanziaria. Aveva l'idea di non lasciare che la falla malleasse l'opposizione in mezzo a voi e questa Camera. Si è detto al Governo: « Mostrateci la vostra forza, sia pure! Se noi potere trovare altre risorse noi siamo pronti ad aiutarvi. E' quello che abbiamo fatto. Tranquillo, si è detto al Governo: forse che esso si è ritirato? Ma basta poi che si dica: no, perchè tutto crolli! Il divario di idee fra il Governo e... è profondo, però di questo non sembri. Ma vi era, ne sono certo, l'idea che l'eccessivo non era forse cattiva per divinizzare dal Governo. Si è fatto appello ad altri per occupare il posto che io occupo. Perchè non hanno accettato? Perchè la situazione non è appetitosa. Si vuole che tutto cambi, ma che cambi nettamente. Anch'io lo voglio. Ma lo so la maniera con cui si cede. Lasciatemi dire che nelle circostanze attuali bisogna elevarsi al disopra delle preoccupazioni ordinarie. Voi esaltate di maggioranza. Ma che si potrà pensare, lasciatemelo dire, di quella, per esempio, che si è formata sui banchi?

E qui il presidente del Consiglio, esaminando le critiche fatte al monopolio, cercò di rincuorare l'animo degli anti-monopolisti:

Se si fossero sentiti i fabbricanti di cerini avrebbero annunciato molto di più i prezzi e avrebbero fatto fallimento. Del resto, al pari dei mantenimento del monopolio sul diritto delle garanzie, io considero il Governo farà tutto il possibile, ciò si attuerà in maniera che si recherà un troppo speciale e ciò si dà un termine legislativo. Ma voi insistete al Senato e poi lorsignori per voce i progetti e allora vi dirano: quale è da prendere e da lasciare?

Facendo quindi allusione all'ultimo voto, Briand concluse:

— Felicito coloro che hanno avuto il coraggio, sfidando l'impopolarità, di adoperarsi per salvare il paese. Spero che il loro coraggio sarà ricompensato e se il Governo non può ottenere una maggioranza bisogna concludere che la Camera gli rifiuta i mezzi di governare. Allora il Governo si ritirerà liberato dalla sua responsabilità.

La fine di questa seconda discussione del capo del Governo fu accolta da rumori e da una vivissima agitazione. Il presidente della Camera se ne approfittò per rimandare la seduta alle ore 22.

La seduta notturna

Nella seduta notturna che continua tuttora — sono le 3 — la Camera ha approvato l'art. 24 concernente una tassa graduata da vedi contestuali a 4,50 % sul valore delle merci prese alle fabbriche o in magazzino. Ha soppresso l'articolo 22, disgiunto nel pomeriggio, con un emendamento Hinin, tendente a portare a due franchi e cinquanta la tassa sulla cifra di affari per gli intermediari e i mandatari e ha discusso gli art. 25 a 28 concernenti l'aumento delle tasse postali, telegrafiche e telefoniche, che saranno riservate per la legge di bilancio.

Il domanda di Doumer, il quale ha fatto notare che le spese del bilancio non sono già votate, la Camera ha disgiunto gli art. 56 a 57 che prevedevano su questi crediti 500 milioni di economie e ha abolito poi gli art. 91 a 97 relativi alla circolazione di una cassa di ammortamento pel debito pubblico.

Si prevede che la discussione si prolungherà senza interruzione sino alle ore 11 di domani.

G. P.

Anche un voto negativo della Commissione

Parigi, 15, notte.

La Commissione delle finanze della Camera ha respinto con 14 voti contro 8 il progetto del Governo relativo alla tassa sui pagamenti.

Immediata ripercussione a Londra sulla quotazione del franco

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 15, notte.

Il notiziario dello stesso parlamentare di Briand si è ripercosso stasera sulla quotazione del franco alla Stock Exchange, che è avvenuta a 122,37. La lira, con un lieve miglioramento ai cavi, si è chiusa a 120,55. Il franco belga a 107,62.

La legge delle imposte approvata al Senato americano

Parigi, 15, notte.

Il « New York Herald » (edizione di Parigi) ha da Washington che il Senato ha approvato con 58 voti contro 9 la legge delle imposte (« tax bill »), che comporta 136 milioni di dollari.

Verso una fase decisiva della lotta politica in Rumenia

Un messo della Corte a Milano

Milano, 15, notte.

E' arrivato oggi a Milano un alto personaggio della Corte romena, il signor Cezianu, che ha avuto un lungo colloquio all'Hôtel de la Ville con il gen. Gondescu. La visita del Cezianu è messa in rapporto con i gravi avvenimenti di questi giorni, che si svolgono in Romania, e di cui sono pieni specialmente i giornali esteri.

L'opposizione, puntando sempre sul nome del principe Carol, starebbe per giuocare l'ultima carta e si parla di un *ultimatum* presentato a Bratianu. D'altra parte, Re Ferdinando sarebbe perplesso e si attende, di momento in momento, una sua decisione. Se egli sacrifica Bratianu potrebbe togliere agli oppositori la carta maggiore, che essi agitano: quella appunto dell'appoggio del principe Carol. Se s'ostina nel proposito di sostenere ad ogni costo l'attuale presidente del Consiglio, potrebbe addirittura arrischiare la stessa corona.

Il messo speciale, giunto oggi a Milano, ha avvicinato stamane anche il principe, col quale si è intrattenuto circa un'ora. Ma non per questo il principe avrebbe rinunziato al suo viaggio sul Garda. Anzi, si assicura che egli partirebbe per Torbole dopodomani, per vedere l'Hôtel, nel quale vorrebbe poi alleggiare per quasi un mese.

Minaccia di guerra civile in Albania?

Rivolta contro il Governo di Ahmed Zogu

(Servizio speciale della « Stampa »)

Zagabria, 15 notte.

Da Prizrend giungono notizie allarmanti dall'Albania. Alcune tribù albanesi sarebbero di nuovo in grande agitazione, in seguito al nuovo regime instaurato dal presidente Ahmed Zogu, il quale avrebbe allontanato dal Governo e dagli uffici dello Stato tutti i suoi più fedeli aderenti, che lo avevano aiutato a salire al potere. Per sfuggire all'arresto, molti di questi si sarebbero rifugiati a Prizrend, che dista pochi chilometri dal confine albanese. Questi fuggiaschi narrano che le popolazioni dell'Albania settentrionale insorgono contro il Governo e si vanno formando bande armate al comando di ex-ufficiali, i quali si raccolgono a Gruina. Ad Oros la popolazione sarebbe tutta in armi. Sarà difficile al Governo di sofferare la rivolta e l'Albania è minacciata dalla guerra civile, perchè i membri del Comitato rivoluzionario di Kossovo intenderebbero approfittare, a tutto loro vantaggio, del movimento popolare, che porterebbe ad un conflitto sanguinoso fra le tribù del nord e del sud dell'Albania, che si detestano.

Il nuovo ministro jugoslavo a Roma

Antonievic trasferito a Madrid

Belgrado, 15 notte.

Il giornale ufficiale pubblica oggi il decreto reale che nomina Dvrin Palunjic, ministro di Jugoslavia a Berlino, ministro di Jugoslavia a Roma: il posto di ministro a Berlino sarà occupato da Josip Smodlaka, attualmente ministro presso il Vaticano. Jeremi Simic, ministro a Varsavia, è nominato ministro presso il Vaticano. Voislav Antonievic, ministro a Roma, è nominato ministro a Madrid e Thomir Popovic, ministro a Budapest, assumerà la carica di ministro a Varsavia. Dragomir Yankovic ministro a Madrid conserva le funzioni di ministro della Corte Reale a Belgrado.

Concessioni del Governo prussiano a favore delle minoranze danesi

Berlino, 15, notte.

Le negoziazioni delle Schleswig stanno per beneficiare degli effetti delle dichiarazioni del capo del Governo italiano; infatti un comunicato del Governo prussiano annuncia che questo Governo ha decretato a favore delle minoranze danesi dello Schleswig settentrionale nuovi diritti in base ai quali il Governo prussiano concede, nel campo scolastico, piena libertà culturale, riconoscendo specialmente il bisogno della istituzione di scuole popolari pubbliche, qualora i genitori di almeno venticinque bambini che si trovino in età di dover frequentare obbligatoriamente la scuola, ne facciano domanda. Le scuole private sono già concesse purchè gli alunni siano fissi. Queste scuole private godranno inoltre di sovvenzioni statali. Tutte le lezioni verranno impartite in lingua danese, mentre la lingua tedesca non figura che quale materia d'insegnamento. Per le scuole private possono essere scelti maestri diplomati in Danimarca. Per le scuole pubbliche i maestri non potranno essere impediti che col consenso del Consiglio dei genitori. Le minoranze danesi hanno infine diritto di istituire liceri che saranno anch'essi sovvenzionati dallo Stato.

(*Stefani*).

I preti stranieri espulsi dal Messico

12 sono arrestati

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 15, notte.

Un telegramma da Messico conferma che, in virtù della costituzione concernente la Chiesa cattolica, tutti i sacerdoti di origine non messicana dovranno abbandonare il Messico. In seguito a questo fatto è stato chiuso il collegio di Guyoncan, i cui preti saranno inviati a lasciare il Messico.

Dodici religiosi di un convento chiuso a Messico sono stati arrestati. Numerosi rifugiati di diversi Ordini hanno chiesto alla Legazione spagnuola di intervenire in loro favore.

Vivace ripresa fascista

della campagna contro i "fuorusciti,,

Roma, 15, notte.

La greve parentesi imposta alla politica romana, più che dalle ricorrenze carnevalesche, dall'assenza dell'on. Mussolini continuerà non a giovedì o domenica prossima, giorno in cui si annuncia probabile il ritorno a Roma del primo ministro. Col ritorno del Presidente non è da prevedere alcuna immediata riunione del Consiglio, perchè, come sapete, le riunioni del Gabinetto si terranno d'ora in poi a data fissa. Il Consiglio non si riunirà quindi che il 1.o marzo, ma sarà intensificato il lavoro preparatorio e saranno — il che è forse più importante — compedati firmati e pubblicati i regolamenti alle leggi fascistissime di questi ultimi mesi.

Di questi regolamenti è già pronto quello alla legge sulla stampa, per la cui applicazione i prefetti si sono valsi finora unicamente delle due circolari dell'on. Federzoni pubblicate dai giornali.

Una proposta di boicottaggio contro le opere di Salvemini

Il più atteso, specie nei circoli fascisti, è il regolamento alla legge sui fuorusciti, che dovrà essere accompagnato dal decreto reale per la nomina della speciale Commissione, la quale, sotto la presidenza di un consigliere di Stato, funzionerà il ministero degli Esteri ed il ministero dell'Interno nell'applicazione della legge. I fascisti ritengono che il Governo non debba tardare ulteriormente a venire in possesso completo di questo nuovo strumento legislativo che dà finalmente un'efficace difensivo allo Stato fascista « e denuncia come scandaloso ed infollerabile l'abbandonismo assunto da certi italiani all'estero durante il duello Mussolini-Stresemann per l'Alto Adige. Ieri era l'onorevole Nitti che veniva attaccato dalla stampa fascista per la sua « fuga da Parigi » con l'ambasciatore tedesco e per le sue dichiarazioni al *Forwaerts*; oggi è il professore Salvemini che torna in primo piano, col problema dei fuorusciti, nel bersaglio dei giornali. L'origine di ciò sta nel fatto che è stato rilevato dal *Daily Express* del 9 febbraio un attacco all'Italia ed a Mussolini che prendeva lo spunto da un giudizio attribuito appunto al Salvemini. Diceva il lungo incriminato dei giornale inglese:

« Non è il discorso di un imperialista o il discorso di un pazzo ». Contro il giudizio, attribuito al prof. Salvemini, si scaglia violentemente *Il Tevere*, il quale scrive:

« Di fronte a simili parole, dinnanzi ad una rabbiosa illimitata incoscienza, che chi sdegno giustificato, ed esercitato il quale nessun vocabolario di ingiurie sarebbe più sufficiente, ci assalgono l'orgoglio nazionale e umanistico, la minuto calmi che la sorella proletaria avanzi ad uno straniero e stato un giorno italiano, porta infamia un nome italiano, e per giunta è ancora considerato da alcuni italiani come uno storico ed uno scienziato. Verso questi ultimi dobbiamo rivolgerci le nostre cure di fascisti, giacchè non è ammissibile che un uomo possa dire cose del genere di quelle sopra ricordate, e possa avere diritto di cittadinanza alla pure scientifica in Italia ».

Svolgendo questo concetto, il giornale aggiunge poi:

« Lo sindacherebbe ultima misura proibire la circolazione, la pubblicazione e la vendita in Italia delle opere pseudo-scientifiche e pseudo-storiche del Salvemini, di studiosi e di giudizi italiani, che applaudirono quando si rinnegato fu impedito definitivamente di pronunciare l'enormità contro la Patria nell'aula dell'Università fiorentina, saranno i primi, ne siamo certi, a sottoscrivere a tale proposta, perchè la realizzazione del boicottaggio contro i libri sovversivi sarà un eminente servizio reso, oltre che alla Nazione, alla scienza ».

La *Tribuna* di stasera riporta tali rilievi e tale proposta e dichiara di associarvisi pienamente.

« Il Corriere degli italiani » di Parigi ed una lettera dell'on. Merlin

Ma il problema dei fuorusciti non torna di attualità solo per l'attività londinese del Salvemini. Vi è il caso di Donati e del *Corriere degli italiani*, che è sempre attentamente seguito dalla stampa fascista. Ricorderete che i ripetuti accenni fascisti ai rapporti corsi tra oppositori e fuorusciti avevano determinato una *mise à point* dell'on. Merlin, il quale, come segretario del gruppo parlamentare popolare, nella lettera-protesta all'on. Casertano per la cacciata del gruppo dall'aula montecitoriale, si era veduto in dovere di affermare che non vi era nessuna relazione tra i popolari e quei compagni di idee, che svolgono all'estero una campagna contro l'Italia. Di questa dichiarazione si era rimasti poco soddisfatti negli ambienti fascisti, dove si rilevava, tra l'altro, che l'avv. Donati, direttore del foglio antifascista di Parigi, non era stato ancora espulso, almeno pubblicamente, dal Partito Popolare, di cui continua quindi a far parte. Anzi, i giornali fascisti si erano affrettati a ripubblicare i brani di una lettera pubblicata dal *Corriere degli italiani*, che il Donati avrebbe diretto appunto all'on. Merlin per dolersi della soppressione che in fatto dell'attività dei fuorusciti. Se non che stasera l'on. Merlin scrive ai giornali affermando che la lettera in questione non gli è mai pervenuta e aggiunge:

« Per non dare col mio silenzio l'apparenza di fondamento a sue menzie dichiaro subito che nessuna lettera del genere io ho mai ricevuto, quindi ho il diritto di ritenere che la lettera non sia mai stata spedita. Non debbo perciò rispondere a chiunque che non ho ricevuto. Posso invece dire sulla opinione mia e dei miei colleghi circa l'azione degli italiani all'estero vegano già precisati il 21 gennaio u. s. con la lettera, che, in nome del gruppo parlamentare popolare, io avuto l'onore di spedire al presidente della Camera, laddove scrivevo « che nessun cattolico italiano può mantenere con elementi che all'estero, con il pretesto di colpire il partito dominante colpiscono invece l'Italia », dichiaro che « nessun cattolico » vuol dire non sia massima corresponsabilità, ma disapprovazione netta e precisa di ogni tentativo di organizzazione di giornali, iniziative qualunque che, attuate all'estero, non possono che ridurre al prestigio ed al buon nome dell'Italia. Il nostro pensiero, ripetutamente espresso e questo che ci di lo del compito della Patria è dovere essere le decisioni di partito rappresentino un dovere di cui sentiro l'onore orgoglio di essere italiano. Soltanto così si evitano inoltre le speranze di andare mendicando presso gli stranieri solidarietà, che non potrebbero essere date se non a prezzo di una rinuncia alla propria dignità. In questo pensiero e concordo con voi: non tutti siamo, il quale limita la sua azione allo studio ed alla preparazione, quando ci sarà, le sue

spirito di civiltà ed ai principii del cristianesimo».

Una replica all'organo clerico-fascista

Commentando questa circolare, di cui, sempre secondo *Il Corriere d'Italia*, il Partito ha curato la più larga diffusione, l'organo dei cattolici-nazionali osserva che don Sturzo

«desistette inizialmente pel suo metodo preferito di presentare ai cattolici italiani l'opposizione di parte al regime, in veste di precipitosa ribellione e religiosa, costituendosi così alla autorità ecclesiastica ed ai fedelari che all'Azione cattolica ha direttamente preposti la stessa augusta persona del Santo Padre».

Il giornale osserva anche che tutti i motivi e tutte le fasi della lotta del Partito fuori della sua ispirazione cristiana e delle sue direttive nazionali, si ritrovano nella lettera di don Sturzo e aggiunge:

«Il motto *Libertà* si concilia con gli immortali principi. La democrazia cristiana, seguendo in ritardo il consiglio generalizio di Torre a Romolo Murri, getta alle ortiche l'incomoda disciplina cattolica. L'Azione Cattolica, voluta dal Santo Padre per la rieducazione cristiana della società, non può realizzare che un «minimo di morale politica», mentre la difesa e l'attuazione integrale spettano al Partito Popolare. La Chiesa, infine, è implicitamente diffidata a non «impicciarsi dell'antitesi di principio e della questione morale, impostasi autorevolmente contro il fascismo da don Sturzo».

L'organo ex-popolare, che oggi critica così l'atteggiamento di don Sturzo, si associò, nei giorni scorsi, anche alla viva, generale deplorazione delle dichiarazioni di Nitti al *Forwaerts* e scrisse che bisognava vergognarsi al pensiero che Nitti sia stato una volta capo del Governo d'Italia. Ciò provoca stasera dalla Voce *Repubblicana* la seguente replica:

«Non abbiamo proprio nulla da obiettare sui sentimenti dell'organo filanchegiatore, il quale, mandato oggi col Governo fascista, deve essere logicamente contro gli oppositori. Perciò, se ha ragione di vergognarsi oggi che Nitti sta [illegible] al Governo d'Italia, deve avvampare sognatiano, ho lo sia stato con l'appoggio del *Corriere d'Italia* e con la collaborazione dei popolari».

Polemiche tra partiti avantiani

Abbiamo rilevato come le polemiche svoltesi fra taluni partiti avantiani sull'opportunità o meno dell'adesione alla coalizione secessionista, si siano pure riferite all'orientamento di tali partiti ed alla loro tattica. In questo senso, le polemiche tra massimalisti, repubblicani e comunisti hanno soprattutto rilievo nella cronaca odierna. Così *La Voce Repubblicana* lumeggia il presupposto della partecipazione dei repubblicani all'Avantino e scrive:

«In realtà noi partecipammo all'Aventino con la prospettiva non chiara del che cosa ci stava sotto: l'uno che andava al di là della semplice crisi ministeriale ed un altro che ne restava, per così dire, al di qua. Ambedue le ipotesi rientravano nel quadro della nostra lotta: o crisi del regime poliico ed istituzionale o reazione fascista con eliminazione dell'equivoco costituzionale e della democrazia legalitaria. In tutto questo la questione morale era per noi in particolare uno strumento, un mezzo per fare leva. Non, si badi bene, una cosa che non sentissimo profondamente, in conformità della nostra educazione politica, ma un elemento della situazione, che aveva il suo fine fuori di sè e che, come abbiamo detto, si inquadrava in un problema politico più ratto e comprensivo. Delle due ipotesi da noi previste come possibili, si verificò per un insieme di circostanze, che sarebbe lungo in questo momento ricordare, la seconda: la reazione fascista. Si trattò allora di contingere i vari partiti veramente nodi (antiari, unionisti, democratici, popolari) a prendere posizione innanzi alla minaccia unita tra fascismo e monarchia, pena altrimenti la perdita di ogni ideale politica ragione d'essere, perdita molto più grave della soppressione fisica. Il dilemma repubblicano — di cui una ricordata, ecc. l'espropriazione finale della borghesia, ma che si ripropone tuttavia la stabilimento di alcuni punti fermi, il più valore avrà molto di manifestarsi in un avvenire più o meno lontano — si scolpì, come ognuno ricorderà, con una certa logica, una logica che, se non ebbe in perfezione su un solo piano, quello astratto e della scuola, ebbe indubbia da un punto di vista politico sicuro più vera e feconda».

L'organo repubblicano ricorda poi che, nella riunione dell'Aventino tenuta ai primi del 1925, dopo il discorso Mussolini del 3 gennaio, il Nenni, allora direttore dell'*Avanti!* ebbe a dichiarare, rivolgendosi ai rappresentanti dei partiti costituzionali, che cominciava a prospettarsi per loro il problema dell'opportunità di svolgere, insieme coi partiti estremi, un'azione che si proponesse, in una forma o in un'altra, fini diversi dai precedenti. Il giornale aggiunge che la maggioranza presentò applaudiva tali dichiarazioni. Ma, nel fatto, i gruppi democ-costituzionali sono stati indecisi e hanno pagato questa mancanza di coraggio con la riduzione all'immobilità assoluta nel lasso di contraddizione da cui non hanno saputo a tempo debito svincolarsi».

La composizione della vertenza Giunta-Gianferrari

Roma, 15, notte.

I signori Giuseppino Russo e on. Tullio Barbieri, ed i signori Ulrico Arnaldi ed on. Icilio Maria Mugrini, riunitisi quali rappresentanti rispettivamente dei signori on. Prospero Gianferrari ed on. Francesco Giunta, sono venuti ad una composizione della vertenza in corso tra i due deputati.

I signori Russo e Barbieri hanno dichiarato nel modo più esplicito che l'on. Gianferrari non si è mai segnato di comunque lanciare accuse contro l'on. Giunta. Onde il verbale conclude:

«Dono tale categorica dichiarazione i signori Arnaldi e Mugrini constatano che l'attuale vertenza viene così ad avere origine da un materiale erroneo di fatto, e quindi non possono, da questo momento, aver nulla in contrario a dichiarare che, scomparendo la causale, le parole di cui il Gianferrari si dolse pronunciate dall'on. Giunta nella seduta del 5 corrente alla Camera, vengono automaticamente a decadere nel significato, e quindi devono essere considerate come non dette. Tutto quanto sopra premesso, i quattro rappresentanti di comune accordo dichiarano onorevolmente chiusa la vertenza per ambo le parti. — F.ti: *Ulrico Rinaldi, Ignazio M. Magrini, Giuseppino Russo, Tullio Barbieri*».

Arresti a Monza ed a Milano per la fuga di un anarchico bergamasco

Bergamo, 15, notte.

In seguito alla scoperta nella tipografia Bianchi di una cassetta di esplosivi nascosta dall'operaio Guglielmi ed alla fuga di questo, la Questura arrestava due compagni di fede di Guglielmo, cioè Corti e Ghirardi, che si trovano [illegible] nella fabbrica. Inoltre [illegible] che il giorno stesso della [illegible] e dei tubi di gelatina [illegible] meccanico, nuovo [illegible] arrivo per [illegible] avviso del prossimo [illegible] Ieri [illegible] Jorio d. di [illegible] della nostra questura a Monza e in Milano, sono stati arrestati gli anarchici Antonio Bonfiglio, Renzo Salsoni e Battista [illegible] alcuni [illegible] di Monza. [illegible] il lavoratore [illegible] Monza [illegible] Milano [illegible] Bonfiglio [illegible] di un giornale clandestino.

La morte dell'arcivescovo di Burgos

Madrid, 15, sera.

Il Cardinale Gallech y Vivo, Arcivescovo di Burgos, è morto.

Gli aumenti dell'indennità militare agli ufficiali e sottufficiali

Il testo del decreto

Roma, 15, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica il decreto contenente i provvedimenti economici per il personale militare di tutte le forze armate dello Stato. Con tali provvedimenti viene aumentata l'indennità militare di circa il 50 per cento sulla misura attuale. Viene aumentata notevolmente l'indennità annua di servizio ausiliare, ed è altresì basato un congruo aumento sull'indennità di trasferimento per gli ufficiali del R. Esercito che, in applicazione della nuova legge di ordinamento, saranno trasferiti di sede.

Ecco il testo del Decreto:

«Art. 1. — L'indennità agli ufficiali, di cui all'art. 171 del R. D. 11 novembre 1922 sull'ordinamento generale dell'amministrazione dello Stato, e stabilita nella misura annua seguente: sottotenenti e gradi corrispondenti L. 2400; tenente e gradi corrispondenti, L. 3000; capitano e gradi corrispondenti, L. 3200; maggiore, primo capitano e gradi corrispondenti, L. 3500; tenente colonnello e gradi corrispondenti, L. 3800; colonnello e gradi corrispondenti, L. 4000; generale di brigata, maggiore generale e gradi corrispondenti, L. 6000; generali di divisione, tenenti generali e gradi corrispondenti, L. 6500; generale di corpo d'armata e gradi corrispondenti, L. 7200; generali di armata e gradi corrispondenti, L. 8000; generale di esercito e gradi corrispondenti, L. 10.000; maresciallo d'Italia e gradi corrispondenti, L. 20.000. — L'aumento dell'indennità militare per gli ufficiali con famiglia, di cui all'ultimo comma dell'articolo predetto, è portata a L. 4100.

«Art. 2. — L'indennità militare ai sottufficiali, di cui all'articolo 172 del R. D. 11 novembre 1923, è stabilita nella misura annua seguente: sergenti, vice-brigadieri e gradi corrispondenti, L. 900; sergente maggiore, brigadiere e grado corrispondente, L. 950; maresciallo e maresciallo d'alloggio dei tre gradi e gradi corrispondenti, L. 630. L'aumento dell'indennità militare ai sottufficiali con famiglia, di cui al penultimo comma dell'articolo predetto è portata a L. 1700 annue per i sottufficiali provvisti di alloggio in natura; a L. 2700 per quelli obbligati ad alloggiare in edifici militari per ragioni di custodia o per altre riconosciute esigenze di servizio, ed a L. 2800 per quelli non provvisti di alloggio.

«Art. 3. — La riduzione dell'indennità militare per gli ufficiali provvisti di alloggio in natura, di cui all'art. 173 del R. D. 11 novembre 1923, è stabilita nella misura annua seguente: sottotenente e gradi corrispondenti, L. 504; tenente e gradi corrispondenti, L. 630; capitano e gradi corrispondenti, L. 800; maggiore, primo capitano e gradi corrispondenti, L. 1120; tenente colonnello e grado corrispondente, L. 1350; colonnello e gradi corrispondenti, L. 1330; generale di brigata, maggior generale e gradi corrispondenti, L. 1750; generale di divisione, tenente generale e gradi corrispondenti L. 1950; generale di corpo di armata e gradi corrispondenti L. 1700; generale d'armata e gradi corrispondenti e superiori L. 2100.

«Art. 4. — Agli ufficiali in posizione ausiliaria dei gradi sotto indicati e gradi corrispondenti spettano i seguenti assegni: 1.o) assegno provvisorio di pensione, liquidato ai sensi delle vigenti disposizioni della legge sulle pensioni; 2.o) una indennità annua di lire mille per i tenenti, 1500 per i capitani, 2000 per i maggiori e primi capitani, 3000 per i tenenti-colonnelli, 4000 per i colonnelli, 4500 per i generali di brigata e per i maggiori-generali, 5000 per i generali di divisione ed i tenenti-generali, 6000 per i generali di Corpo d'Armata, 8000 per i generali di Armata.

«Art. 5. — Con Decreto del Ministero delle Finanze saranno introdotte le ulteriori variazioni dipendenti dal presente Decreto.

«Art. 6. — Le disposizioni dei precedenti articoli avranno effetto dal 1.o marzo 1926, rimanendo ferme tutte le altre relative alle indennità militari in vigore alla stessa data.

«Art. 7. — Nella prima situazione della nuova legge sull'ordinamento del Regio Esercito, il Ministro della Guerra potrà concedere, previo concerto con quello delle Finanze, agli ufficiali del Regio Esercito con famiglia convivente ed a carico, un trattamento di vitto, disposti dall'Amministrazione, per ragioni di servizio, e non più dipendente, in sostituzione alla ordinaria indennità, non superiore ad una mensilità di stipendio, escluso il supplemento di servizio attivo, ed in ogni caso non superi l'importo di lire mille mensili, con la riduzione a metà per la parte eccedente le lire mille per gli stipendi di maggiore importo.

I proventi del piano Dawes e la parte riservata all'Italia

Roma, 15, notte.

Secondo le ultime notizie sui proventi del piano Dawes, raccolte da fonte ufficiale, nel mese di gennaio abbiamo ricevuto 2 milioni e 750 mila marchi oro, così formati: 1 milione e 133 mila per consegne di carbone, 472 mila per trasporti di carbone, 284 mila per consegne di prodotti coloranti e farmaceutici, 97 mila per forniture diverse. In tale modo nei primi cinque mesi della seconda annata Dawes, e cioè dal 1.o settembre 1925 al 31 gennaio 1926, abbiamo avuto 23 milioni e 231 mila marchi oro così ripartiti: 13.700.000 per consegne di carbone; 4.920.000 per trasporti carbone; 1.577.000 per consegne di prodotti coloranti e farmaceutici; 2.130.000 per forniture diverse.

La posizione dell'Italia, in confronto agli altri paesi creditori, risulta definita da questi dati per i primi cinque mesi del 1925-26: i pagamenti eseguiti sono stati di 534.900.000 di marchi oro, di cui 39 sono andati ai paesi creditori: gli altri 35 sono andati per 42 milioni al servizio del prestito della Germania, per 4 milioni e mezzo all'Alto Commissario dei territori renani, per 2.300.000 alla Commissione interalleata di controllo; un milione e mezzo alle spese dell'ufficio dell'Agente delle riparazioni; per un milione e mezzo alla Commissione delle riparazioni. Il resto a conto dei pagamenti fatti dalle società ferroviarie germaniche in anticipo sulle scadenze. Dei 300 milioni di marchi oro andati a beneficio dei paesi creditori, 24 sono venuti in nostre mani, 222 sono andati alla Francia, 36 all'Inghilterra, 15 al Belgio, 14 alla Jugoslavia, oltre tre alla Romania, due e mezzo al Portogallo, oltre uno alla Grecia e poche migliaia alla Polonia ed al Giappone. Da quando è entrato in applicazione il piano Dawes (1.o settembre 1924) al 31 gennaio 1926, abbiamo avuto 87 milioni e 710 mila marchi oro, che ai cambio attuale fanno oltre mezzo miliardo di lire. Tale somma è pervenuta a noi in quattro forme: con consegne di carbone per 54 milioni e 950 mila marchi oro raggualiati; a 330 milioni di franchi con trasporto di carbone per 18 milioni 250 mila marchi oro ragguagliati a 110 milioni di lire; con consegne di prodotti coloranti e farmaceutici per 16 milioni e 600 mila marchi oro ragguagliabili a quasi 61 milioni di lire; con forniture diverse per 3 milioni e 810 mila marchi oro ragguagliabili a 22 milioni di lire.

La giornata milanese di Mussolini

Milano, 15, notte.

Stamane il primo ministro è uscito in automobile dalla sua abitazione, verso le 10, ed ha compiuto una rapida passeggiata per i dintorni della città. Pochi minuti prima delle 11, il capo del Governo si è recato in Prefettura, dove ha preso visione del carteggio corrente di Stato. Poi ricevette il sindaco, sen. Mangiagalli, e l'on. Belloni, capo del gruppo consigliare fascista, i quali gli fecero una dettagliata esposizione della situazione amministrativa.

L'on. Mussolini si è trattenuto nel palazzo della Provincia sino verso le 14, ed ha quindi fatto ritorno alla sua abitazione. Nel pomeriggio ha ricevuto alcuni deputati lombardi, tra i quali gli on. De Capitani, Lamalfa e Giorgi. Più tardi ha avuto un colloquio il ministro Belluzzo e coll'on. Farinacci.

Il collaudo di un grande idrovolante

Roma, 15, notte.

L'apparecchio [illegible] Italia [illegible] idrovolante che, tra giorni, il nuovo apparecchio «S. 55», grosso idrovolante a scafo centrale inviato una interessantissima prova di collaudo, in volo, che avrà luogo [illegible] compagnia più o più veste la circostanza [illegible] una serie [illegible] una potenza [illegible] a totalizzare 150 ore di volo.

Max Bondi sarebbe ad Oslo

Anche la signora riparata all'estero?

Roma, 15, mattino.

Taluni retroscena del fallimento Bondi pubblica *Il Popolo di Roma*, pronosticando di esservi intorno finora da qualcuna narrazioni che non fosse sfolgorante, nonostante fosse convinto «in base a prove incontrollabili» che il fallimento di Max Bondi riguardava di pieno diritto nelle competenze specifiche della cronaca nera». Il giornale, quindi descrive la vita lussuosa dei Bondi e poi aggiunge:

«In base a rigorosi elementi di fatto, crediamo opportuno informare i nostri lettori di un avvenimento sensazionale, che viene a localizzarsi nel già abbastanza complicato fallimento Bondi e immediate conseguenze. Il caso che dal giorno in cui il fallimento colpì la sua istituzione legale, l'ex banchiere, finanziario, commerciante, mediatore, agente di cambio, ecc. Max Bondi, divenne una sorta di araba fenice. Ora, come che, in buona o mala fede, si diceva informata della permanenza del Bondi a Parigi, a Londra, nell'Oriente di Europa. Ci fu persino un giornalista italo-americano, abbastanza pratico degli ambienti politici e affaristici delle due capitali, che assicurò ripetutamente di constatarci della presenza di Max Bondi a New York, dove niente di meno egli già si disponeva a trattare nuovi affari. Senonchè nessuno fra tutti questi bene informati pensava ad una semplice, elementare verità, alla a tergere le ali a qualunque fantasia di reporters in disperata caccia di notizie a sensation. Una volta caduto il mandato di cattura contro l'ex banchiere ecco che c'era non solo da scegliere in quanto a residenza elezione. Centinaia accomodanti delle nazioni piccole o grandi, in cui non è ammessa l'estradizione per i reati comuni. La Grecia, come è noto, ha recentemente modificato il regime estradizionale, che per molti decenni ne fece il paradiso dei latitanti. Bisognava per il Bondi trovare altrove. Siamo oggi in grado di dare, a questa proposito, una notizia precisa che le dichiarazioni precedenti confermano anche indirettamente. Il comm. Max Bondi si trova in questo momento a Oslo (Norvegia), carissa che non annoiette per i reati comuni l'estradizione. Perchè dette formalità del fallimento — in tutti i sensi — banchiere romano come clericali, palleali, antiquari ecc. ecc. gli hanno, fin dai primi giorni della sua scomparsa da Roma, messo alle calcagna degli altri detectives privati, che seguendo le piste del Bondi dovunque egli si recava, informavano e informano quotidianamente i loro clienti della residenza del debitore moroso. E' stato proprio uno di questi creditori del Bondi, per una cifra tuttavia che indifferente, che ha avuto la cortesia di informarci, che l'ex-banchiere, dopo aver peregrinato a Parigi, a Londra, e dopo una breve sosta a Berlino, avuto notizia del mandato di cattura contro di lui, si decise a trasferirsi in Norvegia, eleggendo per domicilio la capitale Oslo, dove è convinto di non aver noie, almeno per quello che riguarda più direttamente la sfera di influenza della giustizia penale del suo paese. L'estradizione per i reati comuni non è consentita dalle leggi norvegesi e quindi da questo lato il Bondi può star sicuro. Non altrettanto crediamo sia da ritenersi per quanto riguarda eventuali ricupori di crediti, dato che l'ex banchiere pare che miri a Oslo più altro che mostra.

L'altra notizia non meno sensazionale corre sulle bocche di molti, da alcuni giorni. Ma qui occorre un breve digressione. Lo dichiamo subito: è tuttavia che sorpalizzo il comodo che la nostra qualità di cronisti ci impone. Si tratta di una signora e, per di più, di una signora assai nota nel mondo romano. La signora Bondi apparisce, in un primo tempo, doverosamente assolta da queste, [illegible] da alcune indagini compiute se non che, l'interessamento, diremo così, pintosto particolare della signora Bondi, in questi ultimi tempi, e fatti precisi che intorno a esse che la riguardano direttamente o non meno indirettamente si riferiscono allo stato fallimentare del comm. Max Bondi, da noi raccolti, ci sembrano tali a giustificare qualche rilievo obiettivo anche nell'attività della moglie dell'ex-banchiere».

E qui il giornale, fatta la descrizione del «bungalow» di gran lusso tenuto dalla signora morbo dopo il fallimento, aggiunge:

«Ora sono saltati fuori elementi tali da costringere la signora Bondi a mutare climi. Risulta infatti che, di fronte alla avvenuta di denuncia da parte di qualche creditore, essa sia scomparsa in Francia e precisamente a Mentone. E' noto che la signora Bondi, data il suo tenore di vita, era in continua relazione con gioiellieri e grandi di sartorie, contava la averano da anni un cordiale largheggiano credito sulla sua semplice parola. Ora costoro, nella speranza di potere lautamente rimborare i loro crediti, si sono assunti dal farli inalmente nel fallimento: essi si rivolgono direttamente alla signora Bondi, la quale naturalmente non paga. Da ciò proteste, note ecc., che hanno indotto la signora Bondi a rifugiarsi in Francia. Tra i più scottati pare vi sia il notissimo gioielliere romano signor Bulgari, a cui il Bondi, qualche giorno prima del crak, ordinava vari gioielli per un importo pari ad oltre un milione, cosa che ripeto la truffa. Abbiamo voluto per conto nostro assumere qualche informazione a riguardo ed abbiamo chiesto al signor Bulgari che cosa vi era di vero in questo fatto. Egli ci ha confermato che la cosa risponde in parte alla realtà, precisando che il suo credito è soltanto di sei mila lire circa. Il signor Bulgari ha aggiunto che sta facendo pratiche per ritenere almeno la restituzione dei gioielli. Crediamo però che la Francia la signora Bondi non soggiornerà a lungo perchè anche altri altri esiste un gruppo di creditori, che non mancheranno di mettersi alle sue calcagna, come, ad esempio, la indubbiamente casa di moda e confezioni Worms di Parigi e altri gioiellieri».

Il giornale narra quindi che sul principio del novembre scorso il Bondi, che era a Parigi, ricevesi dal gioielliere Cloch, che ne la Paix, sedute dei gioielli per tre milioni di franchi, dando un acconto di 200.000 franchi. Il resto la cambiali, che furono accettate dietro rotegnera dell'industriale francese Citroen, costruttore di automobili, che, come è noto, è rivale del Bondi. Il gioielliere si rivolse al Citroen per il pagamento, non sappiamo con quanto successo.

Nella parisa finanziaria pel *Il Popolo di Roma* [illegible] Abbiamo pubblicato nei giorni scorsi il bilancio, pubblicato dagli amministratori della fallita Società Finanziaria Industriale di Roma. Siamo ora in grado di dare l'elenco dei creditori della medesima a proposito dei quali dobbiamo confermare quanto dicemmo: cioè che il curatore on. Scialoja dovrà operare molti tagli, specialmente sull'enorme massa di cambiali emesse dalla Finanziaria, per ordine dei Bondi: Cambiali passive, emesse all'ordine di Max Bondi e compagni 12.172.351,20; Cantieri Cerusa 278.48.-25; Ferrobitom 1.251.252,20; Tubi Torini 1.100.000 lire; senatore Della Torre 2.000.000; Beni Stabili 2.000.000. Totale: 18.842.106,45. — Comm. Max Bondi 770.135; Ippolito Bondi 750.000; Angiolo Bondi 750.000; Vittorio Bondi 750 mila; sen. Luigi Pisa 500 mila; sen. Della Torre 250 mila; sig. Venceslao Ariel 1.500.000; Società elettrica Valdarno 707.580; Stabilimento Skoda 3.250.000; Vari 60 mila lire. Totale 30.139.386,85.

Creditori comuni: Mercurifero Italiana 2.037.800; Livornese Alberghi 1.348.907; Aethalia 11.578.000; Fruges 37.000; Minerarie Venezia 58.100; Zuccherificio Viterbese 88.100; Venezia Società industriale 658.300; Zuccherifici Centesi 117.400; Zuccherifici Centesi 1.016.500; Zuccherifici di Mollarella 589.500; Zuccherifici correntisti 998.954; Zuccherifici fornitori 203.677,70; signora Saveria Bondi Magliori, conto gestione somme depositate banca Bondi 1.930.500; la Fonciere Colombienne di Parigi 4.053.800; Società Rodotti Devecchi 541 mila 621,76; Creditori per effetti a garanzia. Società Mercuriferi Italiana 3.670.000; Aethalia 4.000.000; Livornese alberghi 535.000; Zuccherifici Viterbesi 500.000; Venezia 500.000.

L'esportazione del bestiame in Isvizzera

Novara, 15, notte.

In base alla convenzione avvenuta fra le Dogane italiana e quella svizzera, l'esportazione del nostro bestiame da macello in Isvizzera è consentita nelle seguenti misure: fino a 2000 capi per la Dogana di Domodossola; Luino e Ponte; fino a 500 capi per quella di Chiasso, senza alcun diritto a deroghe di sorta.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-946 Direzione e Redazione — 40-945 Censura Giudiziaria e Sport — 40-947 Ufficio del «Seguendo la Cronaca» — 40-948 Amministrazione.

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

15 Febbraio 1926

Il mercato esordì oggi debolissimo, e solo in seguito, su qualche intervento, la quota migliorò alquanto. Tendenza sempre molto indecisa.

Nel mentre, come si è detto, le altre Borse d'Europa e quasi.

Titoli quotati ufficialmente, fine corrente:

Rendita 3.50 % (cont. 79,30); 79,75 — Consolidato 5 % (cont. 91,60-91,50, 91,45; media 91,525; 91,675 — Buoni del Tesoro Settembre (cont. 93,00) — Buoni del Tesoro Novembre (cont. 95,50, 95,70 x) — Banca Commerciale 1300-1305, 1300 — Credito Italiano 1000 — Industriale 570-569, 570 — Cosulich 250 n. — Navigazione A. I. 240 — Italiani Gaz 290-286, 286 — Consumatori Gas 270-268, 270 — Elettrica Alta Italia 300-300, 300,50 — Sip 191-181 100,50 — Terni 473 — Scaloapparecchi 120 — Officine Savigliano 930-925, 925 — Nebiolo 457 n. — Monte Amiata 329 — Fiat 490-485, 490 — Ilcral-Belge 465-455, 465 n. — Viscosa 365-355, 365 — Chatillon 1.a 270-272, 270,25 — Rossi Stabili 630 — Pirelliana 146 n.

Titoli non quotati ufficialmente: Bau cost. Montecatini 230,50-240, — — Aeglee 10,50-10,65.

Cambi. — Parigi 91,20-91,45, 91,20 — Svizzera 377,50 — Londra 120,00-120,20, 120,00 — Belgio 107,90 — New York 21,265-21,30 n. — Germania 5,01.

BORSA DI MILANO, 15 febbraio. — Il mercato resta per ora quasi interamente inoperoso, con data prova di maggiore fermezza, ma senza variazioni di rilievo. Attendono tutti le voglie fatidiche degli scioglimenti. Animato il dopo borsa. Leggere contrattazioni del cambio.

Rendita Italiana 3.50 % 1. m. 79,75 — Consolidato 5 % (cont. 91,45 — Buoni 4 Italia 1799 — Banca Commerciale Italiana 1301 — Credito Italiano 999 — Banco di Roma 107 — Credito Mobiliare 509 — Ferrovie Mediterranee 305 — Ferrovie Meridionali 610 — Edisonia 500 — Elettrica Terni 1000 — Ansaldo 202 — Sidac 202 — Terni 471 — Mecconide Milani e Silvestri 145 — Breda 250 — Meridionali 301 — Società Metallurgica Italiana 310 — Montecatini 4.90 — Fiat 491 — Isotta 5.10 — Ilva 222 — Elba 50 — Linificio Canapificio Nazionale 245 — Lanificio Rossi 4450 — Lanificio Targetti 245 — Cotonificio Cantoni 4000 — Cotonificio Veneziano 315 — Unione Zucchero — Zuccherifici Centesi 235 — Zuccherifici Romagnoli — Zuccherifici Veneziani 315 — Zuccherifici Meridionali 314 — Zuccherifici Eridania 1000 — Zuccherifici Emiliani 1000 — Zuccherifici Italiani 1000 — Zuccherifici Lombardi 1000 — Zuccherifici Toscani 1000 — Zuccherifici Veneti 1000 — Zuccherifici Siciliani 1000 — Zuccherifici Sardi 1000 — Zuccherifici Umbri 1000 — Zuccherifici Laziali 1000 — Zuccherifici Abruzzesi 1000 — Zuccherifici Campani 1000 — Zuccherifici Pugliesi 1000 — Zuccherifici Lucani 1000 — Zuccherifici Calabresi

Un film sul Monte Ida

Un amico di mezza età è venuto a trovarmi in casa. E' un fotografo. Avrei dovuto capirlo perchè ha la fascia del suo mestiere: un rassegnato sofferto e stralunato, come pel morso di un acido o per essere nato all'improvviso da una camera oscura; e rimpicciolito, e torvo, dall'abitudine di star raccolto nel raggio d'una lente. Aveva in mano un mazzo di ritratti femminili. Trenta donne meravigliose. Trenta sorrisi d'aprile.

— Ecco — m'ha detto — il primo esito del Concorso di Bellezza. Ella non ignora d'essere stato nominato commissario; e poichè siamo giunti quasi a questa selezione, vogliamo sentire il suo parere.

Commissario. Già. Me n'ero scordato. Tre mesi fa, ricevuto il foglio della nomina, l'avevo gettato là insieme ad altri conti da pagare. E non ci avevo pensato più. Ma alla scadenza, un messaggero era giunto a ricordarmi il mio dovere; ed io guardavo l'omotto se mai avesse le ali ai piedi come Mercurio, laccio delle belle dee, la sul Monte Ida balsamico.

— Veramente — osservai — io non vi ho dato mai segno di accettare la vostra commissione. La quale è onorevole, ma rischiosa in sommo grado. Un incarico del genere costò molte tribolazioni, or è mol'anni, a un tale di nome Paride. E che mi accadrà quando avrò assegnato la mela del premio — vero pomo della discordia — ad una di queste vezzose figliuole?

— Tre cose' ho da rispondervi: — prese l'uomo, punteggiando le parole a colpi d'indice come al rintasso d'una negativa. — **Anzitutto** che il suo responso, allo stesso modo del nostro, non sarà definitivo. *Secondo*, ch'ella non avrà stavolta da giudicare delle dee, ma delle semplici mortali, meno potenti e quindi meno vendicative. Terzo, che il voto è anonimo, e che nessuno ne saprà nulla. Il torto di Paride, che premiando Venere dispiacque tanto all'adusta Pallade e alla tonda Giunone, fu di non eleggere altri due commissari tra i pastori del monte Ida, e di non ricorrere a uno scrutinio segreto. Ma già, egli era un uomo fortunato in amore, e quella specie di persone è assolutamente priva di delicatezza. Ci sarebbe poi un quarto motivo, che ha giustificato la vostra nomina a giudice competente, ma...

— Dica; dica pure.

— La vostra brutezza, signor Ramperti. Dal giorno in cui un giornale milanese ha pubblicato le vostre sembianze dovute alla matita di Mateldi, noi, che eravamo in forse, volendo avere un letterato in giuria, fra Bontempelli e De Stefani, ci siamo subito decisi per lei.

— Troppo onore.

— L'opinione s'imponeva. Un brutto ci era assolutamente necessario in Commissione. I brutti sono i soli a ben considerare la bellezza, per ragioni di distanza e di prospettiva. La loro sensibilità nasce dall'amebo. E' come la vista dei selvaggi, che diventa buona dovendo distinguere a distanza. Tutti gli estetî, da Catullo a Stendhal, furono dei macachi, ed è per la stessa antinomia che le stelle non sono contemplate che dalle pozzanghere, e dai rospi. M'intende?

— A meraviglia. Continui.

— Per giunta, lei è l'autore d'un « Prontuario patetico » dove confessa di sentirsi umiliato « da un nudo armonioso più che da una cattedrale »; e autore d'un certo articolo in cui si negava la bellezza alle attrici italiane: ciò che decise Paola Borboni, subito tre giorni dopo ch'esso veniva pubblicato, a mostrarsi senza veli nell'*Alga Marina* per darci la prova del contrario. In verità, noi non potevamo dimenticare tante estetiche benemerenze.

— Sta bene. Mi permetta di chiederle, soltanto, se l'utilità di questo genere abbiano diritto di occuparsi in questi momenti gravi. Un Concorso di Bellezza? Ma son cose da lasciare agli Americani, che ne hanno debiti da pagare.

— Ecco l'errore. Non è che l'America possa comparsi di tali bazzecole non avendo debiti. E' molto probabile, al contrario che questa condizione sia una conseguenza di quella. La Repubblica non ha impicci materiali perchè ha salute, perchè ha letizia, perchè può arridere alle sue *girls* anche tra un varo d'incrociatore o una discussione al Senato. La salvezza secolare della Francia, credetemi, non è dipesa che dall'avere in ogni tempo, in ogni contingenza più grave, onorato come alte faccende nazionali queste che voi chiamate futilità. Ancora nel 1921, trattandosi in Parlamento l'*ultimatum* per l'indennità tedesca, il *Journal* pubblicava in prima pagina, facendolo precedere allo stesso articolo di fondo sulla questione finanziaria, l'esito del concorso che assegnava 195.000 voti francesi ai vezzi patenti della signorina Agnès Souret.

— Ricordo. Era il tempo in cui un cattolico eminente pubblicava sul *Cosmohium*, rivista di studi religiosi, una professione di fede dal titolo: « *Dieu conçu comme beauté* ». Giorni di follia. Il cattolico fu scomunicato, e la Francia, nella questione finanziaria, ebbe la peggio. Non mi paiono due buoni sintomi. Evidentemente le vostre argomentazioni non sono definitive.

— Non vogliono esserlo. Di definitivo non c'è niente al mondo: neppure le fotografie, figlie della luce, che possono essere ritoccate; neppure la bellezza, capolavoro di Dio, che può essere riesaminato da un *jury*. Tuttavia, se c'è nella storia una cosa certa, è che essa si fa anche con la lunghezza del naso di Cleopatra. Queste futilità, signore mio, sono ancora arcipotenti. Non dimenticate che lo stesso grave, gravissimo Montesquieu portava un fiore al « *Temple de Gnide* » fra due critiche all'« *Esprit des lois* ».

— Nessuno pensa di negare valore alla bellezza. Tanto meno io che mi trovo, come lei dice, alla distanza giusta per vederne bene. Soltanto, trovo inutili i Concorsi, la apoteosi. E' una forza da temere e da nascondere, più che da onorare e mettere in mostra. Essa è un fuoco; un sacro fuoco con cui non si scherza.

— Altro errore. Essa è nella nazione e nella razza una vena viva, feconda, redditizia. E' bene provare, mercè sua, la giovinezza eterna del nostro sesso. Esaltarla, dunque, di quando in quando, in una forma sensibile. Abbiamo mostrato i nostri soldati in trincea. Mostriamo la nostra fanciulla in un *film*. La bellezza segue la forza come l'iride le folgori. Io che sono fotografo e che cerco, sebbene indegnamente, la divina immagine al modo dei maestri del Quattrocento, non dimentico come nei quadri di costoro s'alternassero le Madonne ai guerrieri; e che erano le Madonne del Perugino, pittore sanno che bestemmiava, se non donne bellissime! Non simboli di pietà cristiana, ma di pura venustà. I Concorsi di Bellezza avevano luogo, allora, tra le modelle delle « botteghe » d'arte. Così, noi dobbiamo trovare nel 1926 l'equivalente leggiadro di Girardengo o di Spalla; e al garretto, al bicipite taurino, far seguire nel campionario della razza italica il fianco d'ape e l'occhio di gazzella. « Mettiamo in valore — ci ha raccomandato un economista — tutte le nostre ricchezze naturali ». Benchè quest'uomo di Stato sia parecchio inviso a Gabriele d'Annunzio, credo che la stessa guardia silentiosa del Garda potrebbe salutare tali sue parole, se allusive alle belle donne, con dei colpi di cannone.

— Ma credete voi siano ancora delle belle donne!

— In Italia, sì. Anche con la moda dei capelli corti e del seno magro. Chi ha scritto *La faillite de la beauté* — un libro recente, ingiustissimo — è un francese. Questo è tempo di bellezza: se la moda si diverte a maltrattarla, è pel dispetto di non riuscire ad abbellirla di più. Anche le grazie del Rinascimento sono morte, come le nostre, da bagni di sangue: arcobaleni sovvi seguiti ai negri uragani. Il mondo è oggi pieno di volti leggiadri; e chi starà dunque alla cima di questa piramide innantevole? Maurice de Waleffe ha già proposto un torneo internazionale. Ebbene: io sono certo che si vincerebbe noi; che la più bella donna del mondo si troverebbe, oltre che nel romanzo di Gotta, nella valle del Po; che la pinonna naturale della nostra figliuola avrebbe ragione delle distanità britanniche dei languori teutonici, dei lesi francesi, dei misteri slavi, delle audacie americane, delle opulenze levantine. Pensi che il Novicow, un uomo acuto calcola inestimabile il valore economico della Francia, solo per il pregio delle sue donne. Come tenteremo di computarlo noi, un tesoro simile, se non facendo prima degli opportuni Concorsi, cioè dei censimenti?

— Iniziativa di Stato, dunque.

— Precisamente. Questo nostro Concorso d'oggi è privato, aspettando però di trasformarsi in nazionale. E' lo Stato che deve pensare ai premi di bellezza; e poichè la loro istituzione sarà al disopra di tutti i partiti, li potrà proporre, indifferentemente, l'onorevole Turati o l'on. Lanfranconi...

— Entrambi nelle dovute condizioni prospettiche per giudicarne!

— Appunto. E si sarà rimediato a una grossa, a un'antica ingiustizia. Si premiano le pecore più lanose, i cavalli più veloci, i bovi più grassi; si fanno vedere in pubblico gl'ibridi e i mostri; si portano attorno, quasi in gloria, le donne tatuate e le donne-cannone. Perchè, una buona volta, non le avvenenti? I capitani della città di Tolosa mostravano dal balcone del loro palazzo, una volta l'anno, la bella Paola al popolo, nel costume che un'altra Paola ha mostrato a noi nell'*Alga Marina*. E' un esempio. Esaltiamolo, finalmente, questo volto della bellezza. Esaltiamolo avelandolo, innalzandolo, premiandolo. Lo si deve vedere, e lo si deve discutere. Si fanno tante barufle per le idee; perchè non ne faremmo per le forme? Così alla « chiamata, oggi, a dare il suo voto in un *jury* che, purtroppo, sarà di cinque membri soltanto. Certo, l'elezione ideale dovrebbe avvenire per acclamazione, per grido di popolo. E ciò avverrà, un giorno; speriamolo. Intanto, abbiamo pensato di far seguire il vostro responso da una sanzione di folla, in questa guisa: proiettando le belle premiate in un *film*, che il pubblico commenterà liberamente, dando un voto a sua volta. L'elezione risulterà dai criteri paralleli d'alcuni esperti, e della moltitudine. Così, morto il Perugino, oggi che punto d'onore dei pittori è di saper dipingere, non Madonne bellissime, ma due poponi sopra un vassoio, o qualche bestiola dinanzica di sedici gambe, quadro della bellezza trionfante diventerà la pellicola. Abbiamo giudicato che nulla più della cinematografia poteva convenire alle nostre vezzose concorrenti. La fotografia è infedele. La mostra personale è impossibile. Valga dunque il *film*, che mostrerà la bellezza in luce e in movimento, non obbligandola a turbarsi per alcuno dei nostri occhi guasti. Le fanciulle più riservate potranno confidare il loro sorriso allo schermo, che non cesserà tuttavia dall'avere tutti i vantaggi della diffusione e dell'evidenza. Lei, commissario, che ne dice?

— Dico che va bene — ho risposto, un po' piccato, mentre il visitatore m'andava sciorinando, sui cartoncini « gabinetto » che aveva in pugno, i sorrisi radiosi delle belle in gara, e mi tornava in mente quella sua immagine dei rospi e delle stelle.

L'omotto poneva i cartoni uno sull'altro, adagio, come temesse di gualoire le bellezze disegnate; mentre dagli angoli della bocca, che pareva morsa dall'ipposilfo, a quelli degli occhi, che avevano appunto l'aria d'essere sbucati da una camera oscura, correva un ghignetto fotografico, stralunato e perverso, di gnomo al servizio delle fate.

MARIO RAMPERTI.

Dieci milioni di dollari
donati da Rockefeller agli egiziani

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 15, notte.

L'egittologo americano, prof. Breasted, ha annunziato al Cairo che il miliardario americano John Rockefeller, « junior », offre al Re d'Egitto, Fuad, e al popolo egiziano la somma di 10 milioni di dollari, per la costruzione e le spese annue di mantenimento al Cairo di un Museo, che è destinato ad assumere grande importanza e al quale sarà annesso un Istituto di archeologia.

Si tratta della più cospicua donazione che sia stata fatta finora a beneficio di questa scienza.

Una donna pagata bene
Due milioni e mezzo al mese

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 15, notte.

La stampa di New York ha scoperto per gli Stati Uniti un nuovo motivo di orgoglio. La nazione americana, riferisce il *Petit Journal*, vanta ora di possedere tra le sue cittadine la donna meglio pagata del mondo. Miss Doris Reid, celebre disegnatrice di figurini di mode e creatrice di modelli, sarebbe stata scritturata da una sartoria di New York col lauto stipendio mensile di... centomila dollari cioè al cambio, due milioni e mezzo di lire...

Per abbondanza di materia si rimanda a domani la pubblicazione dell'appendice.

La "casa dei morti,,
Romanzo di RENE' VINOY

La prudenza del monco cabalista
dopo la sua Waterloo
Questa settimana niente numeri, tra sette mesi la quaterna...

(Dal nostro inviato speciale)

S. Ferdinando, 15 notte.

La domenica, con la serenità della festa e con la delusione dei numeri, ha riportato la tranquillità e il silenzio in questa ridente cittadina, sconvolta nei giorni scorsi dall'ondata impressionante di folla che accorreva ad invocare le previsioni del « monco » Ignazio Torrace. Si può immaginare quale teatro di festa sarebbe oggi attorno al celebre taumaturgo se i numeri fossero ancora una volta sortiti. Ma il prodigio atteso con tanta ansia non s'è avverato: e si è avuta qui l'impressione che il sipario si chiudesse sul più bello a scena vinta.

Per tre settimane i buoni montadini migliesi hanno visto nel « monco » il personaggio mandato da Dio a distribuire la grazia sulla terra: e non soltanto i contadini lo fiutano circondato di adorazione e di venerazione. Chi ha visto da vicino esplodere la freschia popolare, chi ha sentito Ignazio Torrace parlare alla folla e predire oggi a potenze quasi con un senso di sorpresa, al cenno improvviso di mani ingenue aperte un che avevano fede e si mostravano sicure della vincita, l'abisso e quasi se non infranto: forestieri non ve ne sono più a San Ferdinando, si direbbe che sono fuggiti smarriti. I buoni paesani sono ritornati alla messa domenicale con lo stesso fervore di una volta, celebrando la festa nella quiete della tranquillità e domani ritorneranno con nuova lena ai lavori profani.

Ora sfumerà di ravvedimento. Già sabato si conta, Piazzolla, nel suo discorso alla folla, in ultima dell'estrazione, disse parole assennate di cui nessun dubbio saranno raccolti nell'interesse della serenità di tutti e dello stesso Torrace. Il povero « monco » crede sul serio di aver scoperto la formula infallibile per sciuccare le tenebre della sorte. Egli è convinto di possedere la chiave sicura della cabala ed è rimasto molto male, sabato sera, quando, disgustato la folla che scendeva sulla piazza, lui lasciato il posto dei vigili urbani per recarsi alla sua abitazione. Il successo delle tre ultime settimane, l'interessamento di tutta guale, il crescere impressionante di lettere e telegrammi, avevano contribuito a rafforzare nella mente rozza del Torrace la certezza della sua « scienza ». Cinquecento lettere, da ogni parte d'Italia, migliaia e migliaia di telegrammi con buoni di risposta pagata, migliaia di raccomandate e di assicurate non potevano lasciarlo indifferente. Egli si è sentito toccare dalla celebrità. Migliaia di lettere sono giunte anche al comm. Piazzolla. Il fortunato vincitore delle 600 mila lire, ed altre numerose lettere sono giunte al sindaco e al parroco.

Si è cominciato lo spoglio paziente di tutta questa corrispondenza, poichè i valori contenuti saranno ammucchiati e devoluti alla sottoscrizione nazionale per il monumento a Cesare Battisti in Bolzano. Il lavoro di spoglio richiederà molti giorni. Ad esso saranno adibite molte persone. Fra le lettere giunte al comm. Piazzolla ve ne sono di curiose e molto interessanti. Non vi è città o borgo che non sia rappresentato. Di fronte al fenomeno del « monco » creduto miracoloso sono scomparse tutte le differenze di classe e di professione: e si trovano perciò confusi nella corrispondenza, in un solo desiderio di denaro, uomini lavoratori, aristocratiche dame, povere donne, uomini politici, burocrati, professionisti e operai. La sostanza delle lettere, come si comprende facilmente, è uguale in tutte: la richiesta dei numeri buoni.

Dopo l'insuccesso di sabato il « monco » che ha avuto l'impressione di una grave sconfitta, si è raccolto nei suoi pensieri e tace. Ma non ha disarmato contro i mistori della cabala. Anzi si ripromette la rivincita e si accinge a prepararla in silenzio. Ignazio Torrace ha annunziato. Infatti, solennemente, che questa settimana non darà i numeri e che ha bisogno di essere lasciato tranquillo.

— Noi vogliamo fare riposare la nostra mente — ha detto stamane — per riprendere i nostri studi: e tra sette mesi daremo la quaterna.

Egli ha preso, dunque, un largo margine di tempo per arricchire l'umanità... Per la cronaca si deve aggiungere che nella mattinata domenicale il « monco » non ha mancato di fare la sua breve passeggiata in piazza, accompagnato dal solito gruppetto di amici. Poco gli sono mancati gli applausi e gli evviva che gli raccoglieva lietamente negli ultimi giorni della scorsa settimana.

Una nota dell'« Osservatore Romano »
contro i cartomanti e le superstizioni

Roma, 15, notte.

Il fenomeno di superstizione collettiva che ha investito le grandi città ed i piccoli centri durante la scorsa settimana, in seguito alla vantata profezia divinatoria del taumaturgo « monco » di San Ferdinando, ha dato lo spunto a molti giornali di muovere attacco contro la credulità del nostro popolino, che così facilmente corre dietro ad ogni chimera. L'*Osservatore Romano*, dopo aver riportato un commento dell'*Avanti!*, scrive tra l'altro:

« La lezione non sarà nè efficace nè duratura, se non si accompagni i cartomanti e non si bandiscano dalla circolazione. Ora, i veri e più pericolosi cartomanti non sono già quei pochi o molti fanatici o impostori, uno o uno solo: l'ignoranza religiosa, nella quale sono avvolti anche signori e signore che hanno studiato forse più di uno dei rami della scibile e che ignorano l'unica e vera scienza della vita, la religione rettamente intesa; perchè non si sono neanche degnati di pensarvi nonchè prendere in mano il catechismo e ascoltare la predicazione. Basta aprire questo libretto, colà dove parla del primo comandamento il quale proibisce ogni superstizione. Dunque la causa di siffatta superstizione è l'ignoranza religiosa. Le cause, poi, di questa ignoranza sono molte: trascuranza dei genitori e degli educatori; laicismo ingiustificato della scuola pubblica, alla quale sono stati obbligati quei signori e signore che facevano capo ai botteghini del lotto; negligenza individuale di ciascuno dei cristiani nel trascurare di istruirsi sufficientemente nella religione ».

80 milioni?

Roma, 15, mattino.

Secondo notizie raccolte dal *Popolo di Roma* direttamente alla direzione generale del Lotto, presso il Ministero delle Finanze, risulterebbe dai primi sommari calcoli, in base alle notizie giunte dalle varie direzioni locali del lotto, che sarebbero stati giocati complessivamente non meno di 80 milioni di lire, la maggiorana delle quali sull'ambo 33-48. La cifra è passibile di variazioni, ma sembra piuttosto suscettibile di aumenti che di diminuzioni.

200 mila sterline per la ricreazione
degli impiegati inglesi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 15, notte.

La giornata lavorativa degli impiegati civili in Inghilterra è attualmente di sette ore. I giornali amministrativi stasera che il Governo, in un particolare *bill* che riferirà nei prossimi provvedimenti finanziari, includerà portata ad otto ore, ma soltanto per gli impiegati di nuova assunzione. Quelli già in pianta non saranno sottoposti a questa misura di economia. Il *bill*, in altri termini, si guarderà bene dal perturbare di sovverchio il personale delle amministrazioni statali. Esso non prospetterà alcuna immediata riduzione di stipendio, lasciando intatti anche i coefficienti di caro-viveri attualmente accordati. Solo il personale nuovo, che verrà assunto via via, comincierà ad essere progressivamente tosato. L'Associazione degli impiegati civili, a quanto sembra, si adatterà docilmente alla misura in incubazione, sulla quale verrà apposto il crisma del Parlamento.

Del resto un graziosa compenso è già stato offerto ai dipendenti statali giacchè il Governo ha promesso loro di stanziare duecento mila sterline per l'acquisto e l'attrezzamento di campi sportivi e di palestre per i loro legittimi passatempi. « Spese di lusso, *panem et circenses* » hanno gridato parecchi giornali, che predicano ogni sorta malizia una parsimonia rabbiosa e alcuni deputati hanno fatto eco a tali proteste, interrogando stasera al Comuni il Primo Ministro, affinchè spiegasse le ragioni di tanta prodigalità.

— Aspettate — ha risposto Baldwin — lo stanziamento di queste duecentomila sterline: potrete discutere finchè vorrete, non appena sarà sottoposto alla sanzione parlamentare, durante gli ultimi dibattiti finanziari. Nondimeno, voglio esprimere subito il mio pensiero in proposito. Ogni bravo datore di lavoro, nei nostri giorni, provvede meglio che può alla ricreazione delle sue maestranze (*applausi laburisti*). Invece il personale dello Stato, che include anche trecentomila lavoratori manuali, ha finora goduto soltanto il privilegio di essere l'unico, il quale non riceva dal suo principale una simile prova di considerazione. Non mi occorre chiarire che, in questo caso, il datore di lavoro è il Parlamento (*rinnovati applausi laburisti*).

Seguirà, a tempo debito, una discussione, ma Baldwin, con le poche frasi sorridenti, ha già vinto la causa.

Un reuma di Francesco Giuseppe
e la cura applicatagli dal sarto

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 15, notte.

Una rivista svizzera apprende come Francesco Giuseppe, negli ultimi anni che precedettero la guerra, si sia fatto stirare la schiena dal suo famoso sarto Ippenseck, che anche oggi è un arbitro della moda viennese. Il giornale reca come un giorno comparve presso il sarto il conte Paar, appartenente al personale d'onore di Francesco Giuseppe. Durante la prova dell'abito il conte Paar, il quale amava ricordare che a quelli coloro che erano addetti alla persona dell'imperatore era severamente proibito morire prima di lui, si lamentò di terribili dolori di reni. « Se si tratta di dolori reni — disse il sarto — io conosco un mezzo che si prova in un lontano paese di Boemia. Si spogli che io le passerò sul corpo un ferro da stiro ripido ». Il conte accettò volentieri il consiglio e dieci minuti dopo i dolori reali erano scomparsi.

Il giorno dopo il conte Paar si trovava nell'appartamento privato dell'imperatore, il quale si lamentava di un reuma che lo tormentava da parecchio tempo. Il conte Paar consigliò a Francesco Giuseppe il rimedio che egli aveva provato personalmente. Una mezz'ora dopo arrivava a Corte, con tutti i suoi arnesi, il famoso sarto, per stirare la schiena all'Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria. Francesco Giuseppe — conclude la rivista — amava ricordare questo episodio nei pochi momenti di buon umore coi suoi intimi.

La vedova Lenin
si stabilirebbe in Inghilterra ?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 15, notte.

Nella tranquilla Inghilterra solevano cercare ospitalità i sovrani spodestati e i rivoluzionari perseguitati, ma non si era ancora dato il caso che desiderasse stabilirvi la propria dimora la vedova di un rivoluzionario trionfante come Lenin. Pure, un deputato conservatore stasera ai Comuni ha chiesto al ministro degli Interni se gli risultasse che la vedova di Lenin avesse presentato domanda di ammissione e di residenza in Gran Bretagna e che cosa egli intendesse fare. L'on. Johnson Hicks ha risposto di nulla saperne. In conseguenza egli non ha preso alcuna decisione in proposito: ci sarà tempo di pensarci quando la richiesta arrivasse.

— Non crede il ministro degli Interni — ha interloquito dal settore di estrema sinistra l'on. Lampson — che in questo paese i disoccupati siano già abbastanza, senza bisogno di aggiungervi questa signora?

L'on. Johnson Hicks ha risposto: — Ma ho già detto che nulla so di questa domanda!

L'on. Maxton, laburista: — Se la domanda giungesse, non sarebbe il caso di trattarla come tutte le altre, senza speciale distinzione?

L'on. Hicks ribatte: — Ma certamente. Se la domanda sarà presentata, essa verrà considerata alla stregua dei suoi meriti, come d'ordinario.

Il ministro ha trovato inutile aggiungere che d'ordinario la considerazione porta al catenaccio.

Carnevale argentino
a temperatura torrida

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 15, notte.

A Buenos Aires, secondo un cablogramma di stasera, il carnevale si è portato dietro un caldo eccezionale. Il termometro, per qualche ora, segnava ieri nella metropoli la temperatura torrida di 92 gradi Fahrenheit, all'ombra.

Anche qui, a Londra, la stagione si è raddolcita all'improvviso. Il termometro da ieri ad oggi ha fatto un repentino salto di ben 15 gradi.

Un vento di estrema violenza
infuria sulla Serbia

Belgrado, 15 notte.

Da due giorni nell'intera Serbia settentrionale infuria un vento di straordinaria violenza, che giunge dal nord ed attraversa tutta la pianura del Danubio. A Belgrado il vento spazza tutto ciò che trova sulla sua via. Ha atterrato diversi camini, scoperchiato tettoie, sradicato insegne di negozi e spezzato fili telefonici.

Improvvisa primavera in Crimea

Odessa 15 notte.

In tutto il Caucaso ed in gran parte della Crimea, dopo un rigido e tempestoso inverno, è comparsa improvvisamente la primavera. Le rondini hanno già fatto ritorno ai loro nidi. Gli alberi sono tutti in fiore. La temperatura è di 18 gradi sopra zero.

Carneficina di topi a Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 15, notte.

Dal 1901 fino ad oggi 1.324.671 topi sono stati distrutti sulle calate o nei magazzini del porto di Londra, nonchè sulle navi agli ormeggi. Il Consorzio portuario iniziò questa campagna di sterminio adibendovi squadre di esperti, i quali portarono negli ultimi mesi l'orribile roditori alla rispettabile media mensile di 24 mila. La crisalide statistica cessò stasera sotto la paternità dell'ispettore sanitario del Tamigi.

TEATRI

Goldoni contraffatto e irriconoscibile
e la protesta del pubblico di Breslavia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 15, notte.

Una nuova disavventura è toccata al povero Goldoni, che serve come materia per tutte le pazzie futuriste dei giovani tedeschi che vogliono dedicarsi alla carriera dell'iconoclasta. Un certo Renato Mordo, un tedesco, nonostante le sillabe del nome, ha dato ieri al teatro Talia, di Breslavia, una nuova edizione della commedia goldoniana: *Il servo di due padroni*. Ma di tale commedia semplice e leggera, e della sua arguzia facile e corretta, il Mordo ha fatto una ripugnante caricatura, con scenari cubisti e personaggi grotteschi, lardellando il testo originale con freddure, uscite di sua esclusiva fabbrica. Alla fine del primo atto il pubblico scoppiò in una tempesta di fischi, di urla e di insolenze agli interpreti e all'inscenatore, seggiole, leggii ed altri oggetti si rovesciarono sul palcoscenico. A malincuore del pubblico parve poi che fosse una provocazione il presentare al pubblico patriottico di Breslavia un autore italiano, sia pure morto da 130 anni almeno. Quindi le grida di abbasso da una parte e di « Viva l'Alto Adige » dall'altra si azzuffarono a quelle degli spettatori offesi nel loro senso artistico. La serata durarono un pezzo, finchè agli spettatori insoddisfatti fu concesso di andarsene dalla sala ritrovando i cespiti del intelletto. La protesta rappresentazione può così continuare fino alla fine davanti ad un teatro semi vuoto.

Emma Gramatica per l'Arte senza passaporti.

Emma Gramatica spiega in una lettera al « Corriere della Sera » la vera ragione delle sue numerose recite a Monaco di Baviera. Qualcuno aveva parlato di « espressività nibilistiche », ed ecco che la signora Gramatica dichiara:

« Le parole scritte — e scritte su di un grande giornale — sono un poco come la polvere e possono spargere dei piccoli focolai pericolosi, specialmente in certi momenti di tali vi è troppa elettricità nell'aria. Io posso essere orgogliosa e grata che si sia voluto sul mio conto commentare e prendere a cuore un povero scrittore; ma è mio dovere dichiarare che non vi è stata certamente alcuna idea di poco riguardo da parte della Direzione del Kammerspiele che giudicava « per il pubblico del suo teatro come io amore avere due sue rappresentazioni » (sono parole del direttore Falckenberg) non avendo che una sola giorni liberi. Solo il ricordo dei volumi di lettere di amici che mi presentavano, in tempo alle trattative, lettere che mi rincorravano da un paese all'altro, fecero giudicare all'ultimo momento troppo breve il tempo per annunziare degnamente le recite che dovevano precludere a un probabile più lungo corso di rappresentazioni. Questa è la semplice verità ».

L'illustre attrice, dopo aver spiegato che tutto a Merano quanto a Bolzano anche i tedeschi accorsero in folla alle sue recite (« e questo prova che non divano sentirsi troppo maltrattati i tedeschi dell'Alto Adige dall'Italia »), riaffermò nobilmente una verità:

« L'Arte quale essa sia, potrebbe sempre passare le frontiere senza passaporti, e saprebbe spianare molte rughe, con mano leggera ».

Anche il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera analoga di Emma Gramatica, con questa chiusa:

« L'arte, quale essa sia, potrebbe sempre passare le frontiere liberamente, per unire anzichè dividere ».

AL REGIO: L'ultima del « Trovatore » e la prima del « Mefistofele ».

Con l'ultima rappresentazione del *Trovatore*, in turno di abbonamento pari, questa sera martedì si chiude il ciclo di Carnevale della stagione affidata al M.o Savagnoli, il quale la concertato e diretto, col fervido zelo della sua arte, quattro opere: *Manuf, Cena delle Beffe, Trovatore* e *Falstaff*. E stasera, per l'ultima del *Trovatore*, che ad ogni replica ha sollevato l'entusiasmo di folle di spettatori, il pubblico del Regio saluterà il M.o Savagnoli con particolare manifestazione di simpatia.

S'inizierà quindi la stagione di Quaresima affidata alla direzione del M.o Gino Marinuzzi, che in queste ultime settimane ha accudito alle prove del *Mefistofele*. L'opera di Arrigo Boito andrà in scena domenica prossima, in turno di abbonamento dispari ed avrà i seguenti principali interpreti: Nazzareno De Angelis (*Mefistofele*); Aureliano Pertile (*Faust*); Rosina Torri (*Margherita*); Bruna Rasa (*Elena*). La messa in scena del *Mefistofele* è curata personalmente da Giovacchino Forzano.

AL CARIGNANO.

Oggi la Compagnia Almirante prende congedo dal nostro pubblico con due rappresentazioni dell'applaudito dramma di Nino Berrini. *La Principessa Giardiniera*. Da Torino la Compagnia passa al Teatro Municipale di Alessandria. Al Carignano, con la quaresima avremo la Compagnia di Antonio Gandusio, la quale debutterà con una novità di Arnaldo Frocarolli.

Il Maestro Bai all'Augusteo.

A Roma, all'Augusteo, il maestro Bai ha diretto domenica il primo concerto orchestrale, dinnanzi ad un pubblico enorme. La Pastorale di Beethoven, già da lui diretta con tanto successo al Teatro di Torino, gli ha procurato un nuovo trionfo. Il maestro Gui ha pure diretto l'ouverture del « Belfagor » di Respighi, e l'« Alborada » di Revel.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO REGIO — Ore 21: « Il Trovatore », di G. Verdi (6.a rappresentazione d'abbonamento, turno pari).
TEATRO DI TORINO — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia drammatica Almirante) ore 16 e 21: « La principessa giardiniera », di Nino Berrini.
ALFIERI (Compagnia comica Gandusio). — Ore 15: « La seconda notte », di Rehberaun e Weber; ore 21: « Topo d'albergo », di Arnaud e Gerbidon.
CHIARELLA (Compagnia d'operette Marescal. — Ore 15: « Un sogno in riviera », di Stolz; ore 21: « Jimmy verde », di Valentin.
ROSSINI (Compagnia Piemontese Casalegglo. — Ore 15: « Via Rossa 4 toch », di Rupp e Bel Ami; ore 21: « L'ciochie del villge », di Gavelli; « Drolette », di Alarni.
GIANDUJA (Marionette Fr.lli Lupi). — Ore 15 e 21: « L pais d'ij ciochin d'or ».
BALBO — Ore 15 e 21 Circo Equestre Rhodsky.
EDEN — Ore 21: Riviste Tarlo: « La vispa Teresa ».
MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.
ROMANO — Ore 20 e 21: Ripresa Varietà. Riviste.
KURSAAL — Ore 15: Gran Festival danzante e Skating. Ore 21: Addio Carnevale con « cotillons ».
XXVII ESPOSIZIONE SOCIETA' AMICI DELL'ARTE (Palazzo Madama). — Aperta dalle ore 11 alle 17, dalle 14 alle 18.30.
SOCIETA' « ANTONIO FONTANESI » via Andrea Doria, 18. — Mostra di Pittori Macchiaioli Toscani e di Pittori Piemontesi dell'800. Aperta dalle 10.30 alle 12 e dalle 14 alle 18.30.

Un emulo di Succi a Berlino

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 15, notte.

Certo signor Joll vuole arricchire a Berlino la lista di quelle persone le quali si guadagnano il pane facendo... la fame. Egli si è fatto sigillare questa sera in una cassa di legno e vetro, esposta nella bottega di un pizzicagnolo del nord di Berlino, con nessun'altra provvista che quella di 300 bottiglie d'acqua gasosa e 500 sigarette. Egli si ripromette di star così nella gabbia, senza ricevere alcun altro alimento, per 44 giorni. Alla fine dei 44 giorni egli ha l'intenzione di inigliare a questo Palazzo degli Sports un corso teorico-pratico di digiuno, dedicato alle signore grasse. Il ventiduenne netlsta della fame, in pigiama, è entrato questa sera, alle 18, nella gabbia, davanti a numerosa folla, poco dopo un notaio ha solennemente proceduto alla apposizione dei sigilli.

DA PIRENZE

Per appropriazione di 33 mila lire, in danno dell'Azienda Elettrica Municipale di Santo Fiorentino, presso cui era impiegato, il rag. Giuseppe Carli è stato condannato dal Tribunale a 3 anni e 1 mese di reclusione e 300 lire di multa. Il reato fruttò per sovrappiù dall'accusato di detenzione di armi.

Per la conservazione e lo sviluppo dei
CAPELLI e della BARBA
USATE SOLO

L'acqua **CHININA MIGONE**, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un rapido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali: non cambia il color. dei capelli e ne impedisce la caduta. Essa fa sentire i suoi risultati immediati e sorprendentissimi subito quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Si vende profumata, inodora, al rhum ed al petrolio da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri. Deposito generale da MIGONI & C. — Via Grellini, MILANO.

Italia-Bombay

Servizio quindicinale combinato
per passeggeri e merci.

Partenze dall'Adriatico
(coi «Lloyd Triestino»)
da Trieste ogni 1.o del mese, ore 20
da Venezia il 2 di ogni mese, sera
da Brindisi il 4 » » » ore

Partenze dal Tirreno
(con la «Marittima Italiana»)
da Genova al 15 di ogni mese ore 16
da Napoli » 16 » » » 22

INFORMAZIONI:
a Milano presso l'Agenzia del Lloyd Triestino, galleria Vittorio Emanuele, 79; a Torino presso le Sedi Centrali delle due Società, a Trieste e a Genova e presso tutte le Agenzie di viaggi.

I PICCOLI DISTURBI DIGESTIVI
d'oggi possono divenire le malattie gravi del domani. Questa è la ragione per la quale al primo sintomo di dolori digestivi dovrete prendere un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata in poco d'acqua dopo i pasti. I bruciori di stomaco, le flatulenze, le eruttazioni acide, il vomito, ecc., ecc., son dei malesseri che non dovete trascurare e che bisogna curare. E' del resto così semplice di prendere la Magnesia Bisurata! Essa neutralizza istantaneamente la soverchia acidità, che è quasi sempre la causa dei disturbi digestivi, ed una breve cura guarirà tutte le vostre malattie di stomaco. La Magnesia Bisurata si trova in vendita in tutte le Farmacie.

"Di Carnovale ogni scherzo vale,,
Regalate ai vostri amici un sacchetto delle saporitissime e gradevolissime
**"Caram

La misteriosa morte
di un falegname di Cirié
Il cadavere nel cortile

Cirié, 15.

Abbiamo dato succintamente ieri mattina notizia del ritrovamento in Cirié del cadavere del vecchio falegname Giuseppe Massa Davide Cara. Ecco le successive informazioni raccolte sul posto.

Una fine misteriosa quella del falegname. Benchè molte circostanze stiano a testimoniare trattarsi di una disgrazia, e tale sia la convinzione dei parenti del Massa e di moltissime altre persone, pur tuttavia ancora gravi dubbi persistono intorno alle cause che procurarono la morte del disgraziato.

Come è noto, il falegname venne trovato cadavere l'altra mattina, alle ore 6.30, da un garzone macellaio, che era andato ad aprire la bottega, situata appunto nella casa N. 6 di via della Fiera. Il Massa giaceva supino in un angusto corridoio. A tutta prima il garzone lo scambiò per un individuo subitamente ed occasionalmente in quel luogo in conseguenza di una sbornia colossale; ma, avvicinatosi al presunto ubbriaco, riconobbe, sia dallo strano pallore del viso, sia dalla inconsueta durezza dei lineamenti e dalla rigidità del corpo, non scosso da alcun moto dovuto alla respirazione, che quell'uomo dormiva forse il suo ultimo sonno, quello dal quale non ci si risvegliò mai più. Un rivolletto di sangue congelato sull'impiallito, in vicinanza del capo della sventurato, fece nascere al garzone il dubbio trattarsi di un delitto, e subito si recò ad avvisarne i carabinieri. Sul posto si recarono il tenente Mosconi, il maresciallo Astori ed il brigadiere Nicola. Fu chiamato pure in tutta fretta il dottor Viola, e questi riscontrò che la morte era dovuta ad una ferita alla nuca. Ma questa ferita, una nuova lesa la scrupolosa cronica e l'indiziario era certamente deceduto in seguito a lesioni interne. Sul corpo non si notarono altre ferite, ad eccezione di una escoriazione al gomito destro. Per la posizione nella quale fu rinvenuto il cadavere si dedusse che il Massa doveva essere scivolato da un sopraluogo terrazzo non provvisto di alcun riparo di ringhiera e che soleva di letto ad un locale a terreno. Questo terrazzo non ha nessuna porta d'accesso, ma solamente una finestra, che illumina la stretta scala che conduce al piano superiore.

L'inchiesta, subito iniziata dai carabinieri, portò alle seguenti conclusioni: il falegname, nonostante i suoi 69 anni, non aveva ancora rinunciato alle veglie notturne. Notava molto una spiccata propensione per il vino. Quando guadagnava bene si ubbriacava dove era occupato, il vecchio soleva ritrovarsi per queste sue due passioni. Sabato sera egli ebbe fatto un lungo pellegrinaggio in diverse osterie, bevendo senza risparmio. Verso le 22, mentre gustava l'ultimo mezzo litro in una cantina, allocchio, seduto ad un tavolo vicino, tre donne. Una di esse, bionda matura, non gli dispiacque, e quando le bevitrici uscirono, con passo traballante gli le seguì. La donna che aveva colpito la fantasia del vecchio era certa Maria Bianco d'anni 50, vedova, che egli già conosceva per non essere eccessivamente insensibile alle proteste d'amore. Come sia avvenuto l'incontro fra i due e come essi si accordarono per una visita domiciliare in casa della Bianco non è dato di sapere. Certo è che il vecchio si recò con costei al secondo piano della casa N. 6 di via della Fiera, dove rimase alcun tempo, e fu scendendo le scale per ritornarsene a casa sua che gli capitò l'accidente che gli costò la vita. Si ritiene che l'ubbriaco, giunto barcollante sul pianerottolo del primo piano, abbia scambiato la finestra per l'uscio, e stramazzato sul terrazzo inclinato sia da quello rimbalzato nel cortiletto, precipitando.

Fatto sì è che nessuno nella casa udì nè un tonfo nè un grido. La Bianco uscì al mattino per tempo per recarsi alla stazione a prendere il treno per Venaria Reale, dove lavora alla Viscosa, e non vide il cadavere del vecchio innamorato. Il quale solamente più tardi — come abbiamo detto — veniva rinvenuto dal garzone macellaio.

Ma se l'ipotesi della caduta accidentale trovava largo credito, nasceva però contemporaneamente qualche dubbio. La distanza che separa il davanzale della finestra dal pavimento del pianerottolo superiva alla ragguardevole cifra di un metro e un quarto, difficilmente avrebbe potuto scavalcarla, inoltre la finestra era molto bassa e per passarvi occorreva rannicchiarsi adagiandosi sulla persona. E anche nel caso, abbiamo detto, che il vecchio avesse sormontato quel muro ostacolo, il piano del terrazzo non offriva un'inclinazione tale da determinare la caduta e ammettendo pur questo egli non avrebbe potuto andare a finire stesa al suolo, contro il muro di fronte, in una composizione così singolare.

Queste circostanze, per lo meno strane, suggerirono ai carabinieri di fermare della Maria Bianco, l'unica che avrebbe potuto chiarire il mistero, pratica fornire particolari interessanti sulle ultime ore del falegname. A tale scopo il brigadiere Nicola si recò a Venaria Reale e rintracciarono a Cirié la vedova Bianco. Questa confessò di avere passato con quel vecchio innamorato, ma disse che dal momento in cui l'aveva compagnato non aveva saputo più nulla di lui. Ricordò che era ubbriaco e molto questo particolare infatti fu controllato dal medico il quale nello scrivere il cadavere constatò che gli usciva dalla bocca ingente quantità di vino) ma non volle nè che egli cadesse, nè cadesse nello scendere le scale.

Furono domiciliate alle donne informazioni sulle amiche che si trovavano con lei alla osteria, ma esse non seppero dirne che di frammentarie, non conoscendole che di nome. Una di esse di circa 32 anni, bionda, si crede sia forlivese. In tasca al vecchio falegname furono trovate poche lire spicciole. I due figli del Massa interrogati, dichiararono che non avevano sospetti di sorta su nessuno e ritenevano quelli essi trattarsi di una disgrazia. Il Pretore di Cirié, cav. Alfredo Bessone, informato del fatto il Procuratore del Re di Torino perchè venisse ordinato o meno l'esame necroscopico del cadavere il quale si trova ora nella camera mortuaria del Cimitero a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Il falegname oltre i due figli maschi aveva pure una figliuola che anni addietro morì abbruciata nel disastro avvenuto alla Rocca per lo scoppio di una fabbrica di fiammiferi.

LE VITTIME DELLA STRADA

Investimento mortale a Parma

Parma, 15, notte.

Una grave sciagura frumviaria è avvenuta oggi nei pressi di Mezzolara. Alle 18 una vettura che fa servizio da Mezzolara a Parma, guidata dal manovratore Ferretti Corrado, avendo da poco oltrepassato l'abitato di Fornetto, investiva due vecchi che dalla strada si erano spostati sulla linea tramviaria. Appena fermato il tram, i viaggiatori scesero per prestare aiuto ai disgraziati, ma ormai uno degli investiti, certo Panzi Angelo, d'anni 60 era morto, essendo stato il suo corpo tagliato in due dalle ruote. L'altro, certo Boschi Domenico, d'anni 63, venne trasportato in condizioni gravissime all'ospedale.

Motociclista ferito presso Vercelli

Vercelli, 15, notte.

Lungo la strada da Vercelli a Trecate transitava ieri in motocicletta il milanese Giuseppe Ballerini, di anni 27, che da Torino tornava a Milano. In prossimità di Vercelli, un'automobile che veniva in senso contrario lo costrinse a riparare in banchina, ma urtando colla ruota anteriore contro un paracarro, il Ballerini provocava lo scoppio di un pneumatico ed il conseguente arresto della macchina. Il povero giovane fu ricoverato con la frattura del capo, di un braccio e del naso e con pericolo di commozione cerebrale, fu poi trasportato all'Ospedale in gravi condizioni.

Investito da un taxi

Milano, 15, notte.

In corso Genova un'automobile pubblica guidata dallo «chauffeur» Pietro Fusetti di anni 28, investiva oggi tale Caterina Tabarelli, di anni 79, abitante in Ripa Ticinese. La poveretta che, oltre a parecchie ferite, aveva riportato una profonda lesione al parietale, venne colla stessa automobile investitrice trasportata all'Ospedale Maggiore, ove i sanitari giudicarono il suo stato gravissimo, essendo sopravvenuta la commozione cerebrale.

La vendetta d'un quattordicenne
Ferisce gravemente una donna
con 5 forbiciate

Tortona, 15, notte.

Nel Comune di Carezzano Inferiore a 10 chilometri da Tortona, è avvenuto un grave fatto di sangue, per opera di un ragazzo quattordicenne. Una giovane donna è stata ripetutamente colpita ed è stata raccolta in fin di vita per le numerose e profonde ferite.

Nel centro dell'abitato passa è un negozio di ferramenta, gestito dai coniugi Ceva Mario ed Angiolina Piccinini. Giorni addietro la Piccinini entrava nel negozio il giovanetto Albertino Repetto, d'anni 14, che era intento a rubare, e dopo averlo richiamato e redarguito con vivacità, gli disse: «Lo dirò a tuo padre». Il monello, pronto, ribattè: «Se lei lo dice a mio padre, io vengo qui e l'accido». La donna, per nulla preoccupata dalla minaccia, rincalzò: «Ebbene, di già che sei tanto arrogante, lo dirò anche ai carabinieri». Il Repetto allora, apparentemente calmo, uscì dal negozio e rientrato in casa sua, si armò d'una forbice per potare e di un coltello da cucina, e poche ore dopo riappariva nel negozio, dicendo alla Ceva: «Mio padre mi mandò a comperare venti centesimi di chiodi». Mentre la donna era china a prelevare i chiodi, il malvagio ragazzo le fu addosso ed in modo fulmineo la colpì con otto colpi di forbice alla testa, alla schiena ed al collo, facendola stramazzare al suolo. Compiuto il delitto il Repetto si dava alla fuga.

Prontamente soccorsa dai famigliari, la Ceva fu ricoverata dai dottori Colli e Fabrio, e trasportata, con prognosi riservata, nella sua abitazione, non avendo i sanitari ritenuto possibile trasportarla all'ospedale. I carabinieri, comandati dal maresciallo Pesquini, rintracciarono ed arrestarono il piccolo malvivente; al suo domicilio sequestrarono la forbice, che egli aveva già lavata e pulita. Luego avere interrogato nella caserma di Villavernia, stamane lo trassero alle carceri mandamentali di Tortona. Il Repetto ha ammesso la colpa imputatagli e non ha cercato attenuarsi a suo riscarico.

Furto di 150 mila lire
in un negozio di Milano

Milano, 15, sera.

In circostanze piuttosto strane è stato compiuto ieri sera, dalle 17,30 alle 21, un ingente furto nel negozio di ombrelli e pellicceria della ditta Gilardini, in corso Vittorio Emanuele, con ingresso anche dal primo piano della casa segnata col n. 1 in via Beccaria, attraverso una scala interna. Ieri, il signor Gilardini, malgrado fosse giorno di festa, si era recato nel negozio, chiuso al pubblico, passando dall'ingresso secondario di via Beccaria e se ne era poi allontanato verso le 17,30. Più tardi, poco dopo le 21, il Gilardini volle fare ancora una capatina nel negozio. L'ingresso secondario è difeso da un cancello di ferro, da una saracinesca e da una porta di legno. Con doloroso stupore il Gilardini, giunto dinanzi al cancello, s'accorse che esso era aperto e che il lucchetto della saracinesca era stato fatto saltare e che forzata era stata pure la porta di legno. Disceso subito nel negozio e notò i segni della devastazione: i ladri penetrati durante la sua breve assenza avevano asportata merce di valore: astici ed otto pellicce di *petit-gris* per signora, alcune stole di *renards* e oggetti artistici che erano nelle vetrine, per un valore complessivo, secondo ha dichiarato il Gilardini nella denuncia sporta al Commissariato di Piazza del Duomo, di oltre 150.000 lire. Le prime indagini non hanno dato alcun risultato. Appare strano che il furto possa essere stato commesso senza che alcuno si sia accorto del passaggio dei ladri. Essi con i loro calcoli precisi hanno dimostrato una esatta conoscenza del luogo.

Ladro ucciso con tre fucilate

Roma, 15, [illegible]

Due carabinieri della stazione di Porta Cavalleggeri trasportavano ieri all'ospedale un individuo, dell'apparente età di 25 anni, dall'aspetto di operaio, gravemente ferito da arma da fuoco alla regione occipitale e al dorso. I sanitari dell'ospedale, dopo averlo visitato, lo trattennero in osservazione. Data le condizioni dello sconosciuto non è stato possibile interrogarlo. I carabinieri hanno dichiarato di aver trovato il ferito nella tenuta Montespaccato, sulla via Boccea.

Il risultato che l'uomo si era introdotto nella suddetta tenuta con l'intenzione di rubare degli attrezzi agricoli. Nel mentre si accingeva ad allontanarsi con la refurtiva, era stato sorpreso dal guardiano Domenico Dumiati, di Francesco, nato a Macerata, che alla vista del ladro imbracciava il fucile e sparando tre colpi in direzione del fuggiasco, feritolo. In seguito a ciò sono stati disposte le ricerche del guardiano, il ladro disgraziato è morto durante la notte, e fino ad ora non si è potuto procedere alla sua identificazione.

La fatale imprudenza di un bimbo
Uccide la sorellina con una fucilata

Cuneo, 15, notte.

Una dolorosa e mortale disgrazia è avvenuta ieri nella nostra città. Nella Villa Cerasoli un bambino ha involontariamente ucciso la sorellina con un colpo di fucile. Ecco come si è svolto il triste fatto: Circa le 15, il ragazzo Mario Ghigerni, di 6 anni, sfuggendo la sorveglianza del padre, guardiano della villa, prese un fucile scarico in un angolo della stanza ai pianterreno, e ne fece partire un colpo. Un grido straziante rispose alla detonazione: il colpo aveva investito in pieno la piccola Silvana, di tre anni, che cadde a terra, ferita. Accorso subito il padre, che trasportò la bambina all'Ospedale, dove i sanitari non poterono fare altro che constatarne la morte. I carabinieri hanno sequestrato il fucile della bambina, il quale dapprima aveva dato un'altra versione della disgrazia.

Accorgendosi d'esser stato borseggiato
muore per sincope

Ventimiglia, 15, sera.

Mentre la carnevalesca folla mascherata si abbandonava ieri alla più sfrenata gioconda, una scena pietosissima si svolgeva sotto la pensilina della Stazione di Ventimiglia. Un settantenne, di Sciolfura, certo Enrico Schellbi, che proveniva da Montecarlo, residente in una vettura diretta a Zurigo, volle accertarsi di non essere stato derubato del portafogli. Portò una mano alla tasca, e, disgraziatamente dovette constatarne la sparizione. Immediatamente lo Schellbi si accasciò al di un sedile, privo di sensi. Accorsero alcuni medici, ma non poterono che constatarne la morte. Il portafogli, a detta di un nipote che lo accompagnava, conteneva 900 franchi svizzeri.

Famiglia sarda trucidata
a colpi di pugnale in un ovile

Sassari, 15, notte.

È giunta notizia telegrafica da Chiaramonti, che in regione Sassanu è stato scoperto il massacro, avvenuto in un ovile, dell'intera famiglia di certo Tedde. Sono stati uccisi a pugnalate il Tedde, sua moglie, un figliuolo diciassettenne e feriti mortalmente altri due figli, l'uno di un anno e l'altro di sei. Sono ignoti gli autori e le circostanze dell'orribile delitto. Stamane si è recato sul luogo del delitto il giudice istruttore. Non si hanno per ora particolari che possano illuminare le cause dell'eccidio. Si suppone trattarsi di una vendetta.

Dimostrazione di impiegati bancari

Milano, 15, notte.

Davanti alla sede della filiale milanese della Banca Nazionale Francese per il commercio estero, in via San Protaso, 4, oggi, verso le 14, si sono riuniti numerosi impiegati bancari, che hanno iniziato una clamorosa manifestazione di protesta contro la Banca. La manifestazione era stata originata da una voce che circolava negli ambienti bancari, secondo la quale, due ispettori della sede centrale parigina sarebbero arrivati a Milano per attuare il piano di licenziamento degli impiegati italiani, che avrebbero dovuto essere sostituiti in blocco da impiegati francesi. Gli assembramenti parlò Bersi, del Sindacato impiegati bancari, invitandoli a sciogliersi, ed assicurando che il direttore della Banca aveva dichiarato che nessun provvedimento sarebbe stato fatto e che i componenti il locale sarebbero stati rispettati. La manifestazione ha così avuto termine.

REATI E PENE
Cambista arrestato a Pinerolo
dopo un'adunanza di creditori
Tre denunzie - Ingenti passività

Pinerolo, 15, notte.

Da circa due anni certo Celestino Ferraris aveva aperto nella nostra città un ufficio bancario con la Ditta Banco-Cambio Pinerolese, in piazza Vittorio Veneto, 7. Gli uffici erano posti in locali eleganti, ammobiliati con lusso. Scopo principale dichiarato dal Banco erano le operazioni borsistiche. Il Ferraris, fino ad alcuni anni or sono, era stato procuratore della locale Agenzia del Banco di Roma, carica che egli aveva lasciato per assumere la direzione della un cessata Banca Commerciale Pinerolese, di cui era proprietario l'on. Alessandro Boggino. Di modi distinti, elegantissimo nel vestire, il Ferraris, data la sua grande pratica in materia bancaria, quantunque giovane di età, seppe in breve tempo accaparrarsi una numerosa clientela, costituita in gran parte da piccoli commercianti, professionisti e privati.

Già da qualche giorno correvano in città voci che gli affari del suo Banco non andassero troppo bene. Il Ferraris si era infatti più volte allontanato dalla nostra città, colla speranza di poter sistemare la propria posizione. Sono state tenute, in questi giorni, diverse adunanze dei creditori per venire ad un concordato. Ma la notte scorsa, improvvisamente, mentre il Ferraris alle ore 1.30 usciva dall'«Albergo Campana», ove era stata tenuta una animata adunanza dei creditori, venne tratto in arresto dal commissario di P. S. cav. Van Varemberg e dal maresciallo specializzato dei carabinieri, sig. Albertelli. Il Ferraris non ha opposto alcuna resistenza; soltanto, rivolgendosi ai due funzionari, ebbe ad esclamare: «Avete ragione, l'ho fatta grossa». L'arresto è stato operato in seguito a tre querele per appropriazioni indebite qualificate, pervenute l'una alla Procura del Re presso il Tribunale di Torino, e due alla locale Questura.

Il passivo, secondo le prime informazioni, sarebbe molto rilevante e sarebbe rappresentato da titoli di Stato affidati al Ferraris per speculazioni in Borsa, e da numerosi depositi in conto corrente, per i quali il Ferraris corrispondeva un tasso di interesse del 7, dell'8 e perfino del 9 per cento. Di fronte al forte passivo sarebbe un attivo di non grande valore.

Fra i maggiori colpiti è un noto professionista della città che vanta un credito di circa 300 mila lire; altri depositanti figurano per somme non indifferenti, mentre numerosissimi sono i creditori per somme di alcune migliaia di lire. Prima dell'adunanza di ieri sera il Ferraris, che certo non si attendeva l'arresto, aveva pranzato all'albergo «Campana» in compagnia di un suo impiegato. La notizia del suo arresto sparsasi in città nelle prime ore di stamane, ha destato vivissima sorpresa.

La sarta ed il costume da Pierrot
Una condanna per direttissima

Ivrea, 15, notte.

Una giovane ventiquattrenne, certa Camilla Zano, sarta, da Cascinette, aveva da tempo cucinato con coloratissimi tessuti e preparato parte alla veglia di chiusura del carnovale in splendido costume da Pierrot. Stava sola, seduta giovedì sera agucchiando presso la famiglia del signor Grotta Salino, proprietario del «Caffè del Teatro», quando, pregustando la gioia del veglione, fu assalita dall'idea delle spese che, senza speranza di rifiuto, avrebbe dovuto sopportare, per far sì che il suo costume riuscisse smagliante e ricco. Ma quel doloroso pensiero fu di breve durata, perchè, rovistando macchinalmente poco dopo fra scatole ed altri oggetti che colmavano un recipiente da bagno, forse in cerca di un sou, fra le mani sentì due pacchi di biglietti da lire 5 e da lire 10, per l'importo complessivo di lire mille, a un dipresso, proprio la somma che le occorreva per la progettata mascherata. La tentazione era troppo forte; non seppe resistere e si impadronì del denaro, che in quel momento nella sua accesa fantasia si era trasformato in uno splendido costume da maschera. La sua auto-suggestione in tale che, quando il signor Grotta, il giorno dopo, non bellamente contestarle il furto delle mille lire, addomesticamente negò, e protestò energicamente la sua innocenza anche al brigadiere dei carabinieri Olivabella, allorchè questi con promessa di impunità, tentò farla confessare. Anzi, la Zara spinse la sua audacia al punto da invitare il brigadiere a permettere la sua abluzione. Ma male gliene incolse, perchè l'abile brigadiere seppe scovare la refurtiva nel remoto guardaroba ove essa l'aveva riposta. Fu allo schianto tremendo per la povera sarta. Pianse, si disperò; ma il funzionario la condusse a meditare per una notte in carcere.

Fu tradotta per direttissima davanti al nostro Tribunale, e fu condannata alla pena di reclusione per sei mesi, col beneficio del perdono e con la non iscrizione nel casellario giudiziario.

Commissioniere di cambio
che si costituisce in carcere

Ivrea, 15, notte.

Girotti Filippo, di anni 30, che a Cuorgnè faceva il commissionario di cambio, e fu ultimamente denunziato per una truffa di circa novantamila lire, consumata in danno del minatore Brotti Carlo fu Antonio, si è costituito oggi in carcere. Il Girotti era munito di un passaporto per l'estero e pare che si sia deciso a costituirsi quando vide infruttuoso il tentativo per varcare la frontiera.

L'arresto di un pregiudicato
che ha riportato 32 condanne

Milano, 15, notte.

Oggi, al largo Santa Margherita, il brigadiere Crespi fermò un individuo in cui gli era parso riconoscere un ricercato dalla polizia. L'arrestato aveva un passaporto intestato ad Isvoral Paolo di Napoli, ma era falso, perchè egli si chiama invece Ciro Cannillo d'anni 29, già condannato 32 volte per furto e rapina e ricercato dalla polizia di Genova per rapina a mano armata compiuta il 25 settembre scorso in danno di Cesare De Ferrari. Era inoltre perseguito da parecchi mandati di cattura per furto e rapina.

Stato Civile di Torino
Matrimoni celebrati il 14 febbraio

Azzardi Giovanni con Allonia Angela — Pellegrino Giovanni con Fantino Paola — Casalasco Giovanni con Zoccola Natalina — Cotuba Patrizia con Ferrero Domenico — Iacuzio Severino con Bianco Caterina — Galli Maurizio con Sanguineti Anna — Gallo Candido con Marsò Rosa — Ilario Armando con Fior Elsa — Giustiniano Mario con Caresio Luigia — Guarnero Enrico con Gruppo Rosa — Guattes Pacifico con Lacqua Maria — Lanza ing. Camillo con Lacqua Angela — Bertolino Battista con Inghilterra Maddalena — Mignacca Carmelo con Crippa Maria — Mo Giovanni con Rinchi Teresa — Panvini Salvatore con Scivoli Laura — Patella Cesare con Guglielmino Anna — Pedini Eugenio con Gagliardo Serafina — Pregno Alessandro con Maria Seconda — Rapuzzo Giuseppe con Balbarani Giuseppina — Ravizza Francesco con Boggero Teresa — Scaf Giovanni con Bertolo Celestina — Sottile Giuseppe con Marino Gaetana — Zavagnin Leopoldo con Iandi Emma — Fantino Filippo con Balma Anna — Pedali Guido con Mori Luigia — Meinetti Arturo con Gargino Francesca — Pagliarello Mario con Mafra Rosa — Perrucio Giovanni con Ricci Luigia — Rossi Romolo con Goth Carolina — Zuccino Giorgio con Rosetto Margherita — Stramiani Tiberio con Capra Caterina — Giacona Luigi con Gusso Ludina — Caniasso Ernenegildo con — Marchisio Elisa — Minetto Carlo con Colimo Anna — Poli Marcello con Gualco Teresa — Pollet Orazio con Brero Rosa — De Franchis Vincenzo con Patrucchi Giulietta — Lagna Ettore con Cerutti Margherita — Messo Michele con Ponfert Maria — Galiano Pasquale con Mastracchio Catterina — Castaldori Davide con Donati Miranda — Bordino Giuseppe con Tosero Secondina — Della Valle Rosolo con Caterina Adelaide.

15 febbraio 1926.

NASCITE N. 17: maschi 10, femmine 7.

MATRIMONI: Conti rag. Camillo con Bonna Giovanna — Bovino Giuseppe con Carbone Maria — Casella rag. Clemente con De Maria Cesarina — Carrera *leg.* Enrico con Vinca Clotilde — Dedell Alfredo con Daniele Adelaide — Frizzoni Renato con Doena Maria Pia — Gallo Giuseppe con Zavagini Maria — Gobetto Alessandro con Fiorito Margherita — Maietta Giovanni con Bosetti Santina — Molina Pietro con Garighio Rosina — Negro Luigi con Boeni Maria — Parisi Ginlio con Lungo Angela — Raviolo Eugenio con Barucelli Giovanna — Riva Pasquale con Giretta Emma — Sappa Mario con Denabile Caterina — Turicchi Alessandro con Micca Maria — Proiti Giuseppe con Bonfanti Catterina — Lucas ing. Luca con Bagna Lucia.

MORTI: Monticone Rosa ved. Torchio, d'anni 78, di S. Damiano d'Asti, cas., via Saluzzo, 4 — Neri Emilio fu Pietro, id. 65, di Pontebernardo, bracciante, corso Vercelli, 19 — Gasca Caterina ved. Gandolfo, id. 77, di Bricherasio, cas., corso Oporto, 15 — Grosso Guglielmo di Paolo, id. 62, di Ivrea, calzolaio, via Villareggia, 12 — Donato Pio fu Pietro, id. 63, di S. Antonino di Susa, geometra, via Valperga Caluso, 6 — Cazzola Giovanni fu Giacomo, id. 40, di Alessandria, ospedale via Testa, 16 — Maggia Antonio fu Agostino, id. 70, di Savigliano, ospedale, corso Regina Margherita, 124 — Regis Maria ved. Ormezzano, id. 90, di Mezzo S. Maria, agiata, via Al Collegio, 28 — Serra Teresa ved. Lupino, id. 72, di Villafranca d'Asti, cas., via Villafrochiardo, 7 — Apello Rocca fu Luigi, id. 79, di Torino, contadina, strada S. Vito, 420 — Bottagno Ugo fu Giovanni, id. 50, di Torino, ingegnere, corso Re Umberto, 44 — Rosso fu Lucia di Vinovo, id. 82, di Mondovì, cas., via Torrazza, 7 — Mejna Anna fu Rocco, id. di Cuneo, cas., via Napione, 31 — Barbiera Maria ved. Bertello, id. 80, di Pont Canavese, piazza S. Emiliano, 8 — Pantano Felice fu Giuseppe, id. 74, di Torino, coll. agric. corso Vittorio, 10 — Novara Catterina ved. Perdisa, id. 80, di Vinovo, cas., via Opera, 19 — Valetto Rosa ved. Bonetto, id. 66, di Chieri, cas., corso Astesani, 126 — Strona Maria fu Pietro, id. 58, di Cuneo, cas., via Vittorio Emanuele, 52 — Bianchi Angela ved. Mastrotaranno, id. 70, di Cuneo, cas., via Torino, 10 — Ambrosi Caterina, id. 60, di Torino, senza fissa dimora — Bertolino Giovanni, id. 50, di Torino, senza fissa dimora — Pregno Vittoria fu Giovanni, id. di Torino, cas., via Cigna, 47 — Aschieri Lorenzo, id. 67, di Torino, cas., via Nizza, 176 — Bonino Pietro

L'insediamento e l'inizio dei lavori
del nuovo Consiglio Superiore della P. I.

Roma, 15, notte.

Il ministro Fedele ha inaugurato oggi in sessione straordinaria del nuovo Consiglio superiore della pubblica istruzione, che, come è noto, è così costituito:

Presidente, il Ministro; vice-presidente, sen. Gentile; consiglieri: Bettazzi prof. Filippo; Ingrao on. prof. Vittorio; Calisse on. prof. Carlo; D'Ancona prof. Olivanto; De Francisci prof. Pietro; De Stefani on. prof. Alberto; Donati professore Mario; Gemelli prof. Don Agostino (rettore dell'Università cattolica del S. Cuore di Milano); Lori professore Ferdinando; Nallino prof. Carlo Alfonso; Patrizzano prof. Nicola; Pasquali on. par. Giovanni; Penile prof. Nicola; Pistelli prof. Ermenegildo; Rosa Arturo; Rossi prof. Vittorio; Sovra prof. Gaetano; Sustersetta on. prof. Luigi; Tedeschi on. prof. Giacchino; Undiquela Renato (collega R. Istituto Superiore Magistero di Firenze), assistera il segretario comm. dott. Salvatore Ruscavento.

Il discorso del ministro Fedele

Il ministro Fedele ha pronunciato il seguente discorso:

« Signori consiglieri, da è più d'un anno, chiamato dalla fiducia del Re e del Capo del Governo al Ministero della P. I., esposi al Consiglio Superiore quali fossero i miei intendimenti. La scuola italiana, per merito del Governo nazionale, era in un periodo di fervida ed intensa ricostruzione. La guerra e gli anni sciagurati che seguirono, sgretolando i mali che si erano lentamente accumulati nella scuola, avevano resa necessaria un'opera rapida e risoluta di riforma che investisse soprattutto a restituire l'efficacia e l'austerità agli studi e riordinasse tutti gli istituti della scuola informandoli ad essi una più alacre vita, un più acceso fervore di sentimento nazionale. Questo volle la riforma Gentile, concretata in leggi sobrie, precise, base architettale, che occorrerà però anzitutto applicare, poichè alcuna ancora non lo era, come ad esempio, l'esame di Stato nell'università, e poi completare, sviluppare, qualche volta adeguare, come l'esperienza via via suggeriva. Questo fu il compito che io, seguendo una linea dalla quale posso affermare di non essermi mai allontanato, ha cercato di adempiere con l'aiuto prezioso dei miei funzionari e soprattutto sorretto dal consiglio e dalla volontà animatrice del Capo del Governo, il quale seguì con assidua ed attenta cura la vita della scuola.

« Coloro che pensavano le dovessi fare una riforma della riforma debbono essersi sentiti delusi, posso con serena coscienza rivolgermi indietro a riguardare la non facile via percorsa. Ma non è abitudine di chi fa parte del Governo di Benito Mussolini indugiarsi a contemplare il passato quando ogni giorno ogni ora pone un nuovo problema che è necessario studiare e risolvere, quando così grande è il compito che è affidato a chi regge il Ministero dell'educazione nazionale in questo momento nel quale tutta la nazione, chiamata a compiere un più vigoroso sforzo interiore, cerca e prepara le nuove vie del suo avvenire. In questa compiuta tal gara prezioso l'aiuto vostro, o colleghi, che in questo Consiglio, che il Governo fascista ha voluto rinnovare affinchè tutti con la stessa fede e con lo stesso proposito collaborassero alla restaurazione nazionale della quale la scuola dev'essere non solo partecipe, ma animatrice, con l'alta autorità che l'ispirazione e gli studi gli danno e con l'esperienza di chi vive nella scuola e per la scuola, potrete darmi consigli e suggerimenti sulle importanti questioni che di volta in volta mi propongo di sottoporre al vostro esame.

Gli statuti universitari

« Vi invito intanto ad occuparvi degli statuti universitari. L'autonomia didattica e disciplinare, provvidamente assicurata alle università e agli istituti superiori, trova la sua pratica attuazione nello statuto che ogni istituto dove dare a se stesso. Negli statuti universitari, com'è noto, debbono essere comprese tutte le norme relative agli insegnamenti di ogni facoltà, agli esami, ai diplomi, alla disciplina e tutto ciò che si riferisce al corso degli studi degli allievi. Affinchè codeste norme potessero corrispondere alle esigenze di ogni facoltà e scuola, ai bisogni dell'insegnamento ed anche a quelli dell'industria ai tutti i problemi della scienza si credette opportuno che, in un primo tempo, essa avesse un'autonomia temporanea e fosse perciò approvata con provvedimenti che consentissero una maggiore rapidità. Bisogna infatti effettuare immediatamente tutta la vasta riforma degli studi superiori secondo il decreto del 30 settembre 1923 ».

« Gli statuti provvisori vennero tutti approvati entro il 1924 con l'aiuto del Consiglio superiore che seguì anche i criteri generali ai quali si uniformarono le varie Università. Nel corso del 1925 varie furono le modificazioni particolari che l'esperienza consigliò di portare qua e là nei singoli statuti. Ma ora tutte le Università hanno gli statuti, o presentato al Ministero, le proposte degli stessi definitivi. Si rende dunque necessario l'attento esame di ognuno di essi, poichè sulla loro via si instraderà il nuovo regime universitario e perchè essi rappresentano l'ordinamento che per lunghi anni dovrà governare la vita dei nostri istituti superiori. Questi statuti verranno sottoposti prossimamente al vostro esame; e sono sicuro che saprete portare ad essi quelle modificazioni che dovranno renderli meglio rispondenti alle esigenze della scuola e della cultura. Il paese guarda con fede alle Università e da esse attende gran parte della sua fortuna; occorre perciò dare alla vita universitaria vigoria e mantenerla nella severa disciplina di maestri e discepoli, elevatezza di spirito e d'intenti, affinchè le Università non vengano meno alle speranze della Nazione. Già con gli statuti provvisori sono sorte in buon numero e presso ogni Università e ogni istituto superiore scuole speciali e di perfezionamento, la cui istituzione è consentita dalla nuova forma universitaria. Ora, mentre queste scuole dovevano nascere a creare in essi centri di cultura questi organismi didattici e scientifici che meglio si adattassero alle sue particolari condizioni di vita e di attività pratica ed intellettuale, parecchie di queste scuole sonsero invece quasi identiche presso i vari Atenei e non ebbero una impronta particolare.

Il moltiplicarsi delle cattedre e i concorsi

« Inoltre la moltiplicazione di scuole non corrisponde talvolta al vero bisogno per gli allievi e si è forse risolto in un aggravio non del tutto utile per i bilanci universitari che specialmente in questi primi anni debbono essere vigilati con cura particolare. Il moltiplicarsi delle cattedre e la minuscola scissione di nuovi istituti superiori in un momento nel quale tutte le forze dovrebbero essere raccolte per rafforzare gli istituti esistenti coll'unico fine di una vita scientifica e didattica più rigogliosa, doveva richiamare la mia attenzione. Perciò colla recente disposizione si è vietato per 5 anni la istituzione di nuove facoltà o scuole: un più lungo e maturo esperienza darà quali sarannno le vere necessità didattiche di ogni Ateneo.

« Giova a tal proposito accennare al problema degli istituti superiori di magistero. Vi è chi ne esalta la utilità, vi è chi li condanna. Certo se gli istituti di magistero dovessero essere doppioni delle Facoltà di lettere, sarebbe meglio abolirli, ciò che non è nei miei intendimenti. Oggi gli istituti, da una parte preparano alla direzione didattica ed all'ispettorato didattico nelle scuole elementari, dall'altro forniscono diplomi a coloro che aspirano all'insegnamento nelle scuole medie. Ora è evidente che per l'uno e per l'altro intento si richiede un indirizzo affatto diverso e l'esperienza già dimostra che gli studenti i quali aspirano soltanto al diploma di direttore didattico e di ispettore non hanno affatto bisogno di una formazione universitaria e abbassano fatalmente il livello degli istituti di magistero. Basta qui avere accennato al problema in quanto mi è parso opportuno impedire la costituzione di nuovi istituti di tal genere.

« Voi dovrete occuparvi anche dei concorsi universitari. Nel 1925 furono banditi 375 concorsi e nominati 197 professori; nel 1926 sono stati banditi 61 concorsi secondo le proposte fatte dalle Facoltà ed accolte dal Consiglio superiore. Otto di questi concorsi devono essere ancora giudicati: sulla regolarità degli atti dovrà poi pronunziarsi il Consiglio superiore. Ritengo che i concorsi del 1926 e del 25 abbiano provveduto alla massima parte delle cattedre vacanti e prevedo che le proposte delle Facoltà sull'apertura di concorsi e sessioni, quest'anno, meno numerose dell'anno scorso, D'altra parte apetterà al Consiglio superiore stabilire quanto e quali proposte debbano essere accolte.

Scuole medie ed elementari

« Non è qui il luogo di soffermarsi neppure con un fugace cenno a tutto ciò che si riferisce alla scuola media ed elementare. Quanto stiano a cuore al Governo le sorti delle scuole è dimostrato dai miglioramenti economici concessi ai professori degli istituti medi dal 1.o gennaio 1926, miglioramenti che hanno imposto all'Erario un onere di circa 78 milioni. Dei professori di ruolo in servizio al 1.o gennaio 1926 han tratto beneficio immediato 5015 insegnanti. Tutti gli altri dovranno avere accrescimento e miglioramento di carriera; accelleramento perchè è stata ridotta a pochi anni la permanenza in ciascun grado; miglioramento perchè tutti potranno raggiungere un grado più elevato. I provvedimenti, che furono attuati con meravigliosa rapidità, della quale va data lode alla Direzione delle scuole medie, assicurano ai professori del ruolo B). i quali avevano avuto un trattamento meno favorevole nel 1923, un beneficio che va da un massimo di L. 3000 annue ad un minimo di L. 2200; ai professori del ruolo A) è assicurato un miglioramento che va da un massimo di L. 2300 ad un minimo di L. 1500; a quelli del ruolo C) da un massimo di L. 2800 ad un minimo di lire 1700.

« Signori Consiglieri! Il fascismo, diventato carattere storico del presente periodo della civiltà italiana, non ha bisogno di essere imposto alla scuola con mezzi estranei alla vita della scuola stessa e tanto meno ha bisogno di entrarvi come di straforo. La scuola vede nel fascismo rivivificate le nostre tradizioni, attuato il giusto concetto dello Stato, alternata quella disciplina che sola è valsa a rialzare le sorti cadenti della Patria e potrà portarla a grandezza. La scuola perciò, non più chiusa in un agnosticismo assurdo di fronte ai problemi attuali della nazione italiana, dovrà essere la collaboratrice più fervida alla restaurazione nazionale che il Duce del fascismo si è proposto per condurre al più alto segno l'Italia. Essa ora attende da voi e dalla vostra collaborazione col Ministro della P. I. aiuto prezioso per l'opera, alla quale vuole intendere, di rinnovamento spirituale del popolo italiano.

Il discorso del senatore Gentile

Il vice-presidente, on. Gentile, ha così risposto:

« Signor Ministro, Sento d'interpretare l'animo di tutti i colleghi del Consiglio ringraziando l'E. V. della fiducia che ci avete accordato chiamandoci a questo altissimo posto e dell'onore che ci avete fatto accordoci il vostro saluto. Ma credo altresì di rendermi interprete del pensiero unanime dei presenti dicendovi oggi, al principio dei nostri lavori, che noi siamo qui venuti con profonda coscienza dei doveri che il Governo ci imponeva chiamandoci a far parte di questo nuovo Consiglio; il quale, grazie ai ben naturali criteri da voi mantenuti, inspirato nel suo carattere governativo che è, come dire, in una costituzione per cui c'è qualcuno che ha innanzi al passo, e perciò innanzi agli studi, avete ed effettiva responsabilità, è rimpovato nella sua compagine in quasi da riuscire il primo Consiglio Superiore veramente fascista quale ogni deve essere per indirizzare la scuola italiana all'alto segno a cui mira la nuova coscienza nazionale. Questo, non ci dovrebbe esser bisogno di dichiararlo, non significa che il nuovo Consiglio sarà pubblicamente partigiano o settario; significa bensì che sarà consapevole dei fini nazionali della cultura italiana. La quale, fuori e dentro la scuola, deve esser sottratta, per sempre, a quell'assurdo agnosticismo, che della religione e dei supremi concetti direttivi della vita si è creduto già di convincimenti politici, ai sentimenti quale ogni uomo civile è tenuto alla storia del proprio paese, che è coscienza della patria, nel passato e nell'avvenire, e minaccia quindi d'estinguere e corrodere le stesse fondamentali moralità della vita nazionale.

« L'opera di quell'agnosticismo ormai è chiusa. Anche questo Consiglio sa di dover lavorare alla nuova storia; che non ci darà quella nuova Italia politica grande, ordinata, potente, che rifulge ora agli antichi nostri, se non darà prima di tutto una nuova Italia rifatta di dentro nel pensiero, nelle credenze, negli ideali morali, nella volontà di rinnovamento, di serietà, di religiosa devozione di tutta la vita ad un alto ideale. Così il nostro Consiglio terrà presente una cosa, di cui tutti parlano in teoria, ma di cui tutti si dimenticano in pratica, che le questioni d'istruzione sono tutte, nella loro sostanza, questioni di educazione, cioè questioni morali. Il Consiglio pertanto si preoccuperà molto della disciplina degli studi per gli scolari e per gli insegnanti e lavorerà con voi, on. Ministro, ad insinuare nella scuola quel regime austero ispirato alla legge ed alle necessità obiettive degli studi che il Governo fascista ha in dall'inizio voluto e promosso.

« La mozione stessa di questo Consiglio superiore è suggello che può dissimurare quel troppo corrivi ed leggeri isolatori temporari ecc che si dilungano di volere, a poco per volta, la riforma della riforma del '23, ed il ritorno all'antico. La nostra posizione coi ci pare chiara chiaramente di per punto dei doveri di non deflettere da quella politica scolastica che in tanto un atto di fede nella gioventù e nella scuola italiana e nel popolo uscito vittoriose della guerra. A questa programma noi restemo fatti ed orgogliosi di collaborare con voi, signor Ministro, con fede e con fedeltà, con ardore e con intransigenza di fascisti; nell'idea del nuovo indirizzo impresso dal Governo allo spirito italiano attraverso la scuola siamo certi che tutti coloro che sono stati dal chiamati da voi sono fautori senza riserve. E sicuro assecondando potremo fare sull'intelligente e fervida collaborazione di chi con alto senso politico voi avete voluto qui a rappresentare la nuova libera università che il Governo fascista, con coraggio in altri tempi incredibile, volle chiamare a vita poichè esso infranti gli idoli dei vecchi pregiudizi che osservatore fino a pochi anni fa l'anima nazionale. In questo tempo è stata realizzata una libertà di cui soltanto quelli che si ingolfano la bocca della parola senza conoscere la cosa possono disconoscere il valore. A questa libertà, che è una delle maggiori conquiste della nuova Italia noi faremo la guardia ». (*Stefani*).

I nuovi programmi scolastici

Roma, 15, notte.

L'Associazione Nazionale per la diffusione della Cultura ha convocato d'urgenza la propria Commissione Superiore per l'istruzione media presieduta dal prof. Aldo Ferrini e composta dai Signori prof. Cinquini comm. Alfonso, prof. Virona comm. Francesco, prof. Fan comm. Giuseppe, prof. Bocca comm. Vittorio, prof. Martone Alfonso, prof. Pisani cav. Santi, prof. Vivona Nino, prof. Farduci, prof. Campano Felice, per discutere i nuovi programmi ministeriali, al fine di dare in alcuni punti particolari chiarimenti e giuste direttive agli insegnanti che dovranno giudicare un giorno i giovani su programmi d'esame contenenti una materia assai varia e vasta.

Lieve accidente di caccia
al Duca di Bergamo

Roma, 15, sera.

I giornali pubblicano:

« Un accidente, fortunatamente non grave, è occorso al Duca di Bergamo sabato durante la caccia alla volpe. Dopo che la muta dei cani aveva scovato una prima volpe, che venne uccisa, e mentre i cavalieri si attardavano ad inseguire un'altra volpe, nel saltare un ostacolo il Duca di Bergamo cadde a terra. Allarmati i presenti per il doloroso accidente, si affrettarono a soccorrere il Duca. Dal Javiarono subito a Sette Camini alla ricerca di un sanitario. Il quale accorse prontamente e riscontrò che il Duca aveva riportato un'emianopia escoriato alla regione sopra orbitale destra, ferita lacerata al dorso del naso, contusioni al collo. Fratturato nel posto una prima medicatura, con la stessa automobile fu accompagnato all'ambulatorio di Sette Capini, dove lo stesso medico gli applicò una più accurata disinfezione e medicatura. Dopo essersi trattenuto ancora un poco coi componenti della famiglia del dottore, e ringraziatili delle cure ricevute, accompagnato dal proprio aiutante di campo e dal cacciatore, il Duca di Bergamo è ritornato a Roma in automobile ».

Arte e politica
nel discorso di Mussolini alla Mostra del '900

Milano, 15, notte.

L'on. Mussolini, inaugurando ieri mattina, al Palazzo della Permanente, la prima Mostra del 900 italiano, ha pronunciato un applaudito discorso. Il Presidente del Consiglio ha premesso che, dopo aver visitata sabato la Mostra, in privato si era posto alcuni interrogativi: quali rapporti vi sono tra l'uomo politico e l'artista? è possibile stabilire una gerarchia? E nel raffronto che egli fa tra il politico e l'artista, rilevandone i punti di contatto — tra cui la incontentabilità, la insoddisfazione delle cose compiute, poichè la piena tranquillità non è dell'artista nè del politico — afferma che anche la politica è un'arte, nella quale c'è dinamismo e divinazione dell'ora che passa. Quindi ha detto:

« Perchè « Mostra del 900 »? Qualcuno ha osservato che questa prima Mostra non può avere la pretesa di proteggere un secolo, che è appena incominciato da sette anni, cioè dalla fine della guerra mondiale, e che pertanto del fatidico 900 altri 93 anni debbono passare, durante i quali le più straordinarie vicende, gli eventi più imprevisti potranno verificarsi, anche e, vorrei quasi dire, soprattutto nel dominio dell'arte. Ma è evidente che il titolo « Mostra del 900 » non si riferisce ad un dato di semplice cronologia. Credo di essere nel giusto se affermo che per novecentisti non debbono intendersi coloro che sono nati in questo o nel secolo scorso e che hanno incominciato a dipingere prima o dopo la guerra, ma coloro che seguono un determinato indirizzo artistico e vogliono provocare una determinata selezione. I novecentisti sono artisti che non si rifiutano, non rifiutano e non debbono rifiutare alcuna esperienza ed alcun tentativo; quasi tutti hanno infatti visto l'esperienza futuristica, ma intendono essere e rappresentare qualche cosa per sè stessi: un di più, una conclusione ed un inizio; creatori non rifacitori o copiatori, un momento artistico, insomma, che può essere abbastanza lungo e importante da lasciare diversoli tracciò nella storia dell'arte italiana di questo secolo.

« La prima Mostra del '900 è riuscita? Rispondo esplicitamente in modo affermativo. Bisogna considerare la natura speciale di questa Mostra. E' una Mostra qualitativa, non quantitativa; non poteva quindi essere aperta a tutti e riempirono a molti. Organizzare una mostra artistica in guerra e l'attuale in ispecie è rappresentativa delicata.

« Bisogna da una parte scegliere e dall'altra respingere. Bisogna scegliere accuratamente, e non meno accuratamente respingere quando si vogliono raggiungere fini non soltanto commerciali: ma si deve valorizzare una tendenza artistica, indirizzare dei talenti, correggere il gusto del pubblico. Non v'ha dubbio che, nella quasi totalità, questa Mostra raccoglie opere di inconfutabile valore artistico. C'è in molti di codesti espositori, che si avviano alla ferma maturità, il senso creativo di una forza che dispone ormai di molte possibilità. Vi sono gli ignoti, scoperti per la prima volta e tratti dalla loro solitudine provinciale, e vi è anche l'acerba e forse non fallace promessa di coloro che vengono, giovanetti artefici, per la prima volta, la soglia seducente di questi templi.

« Mi sono domandato se gli avvenimenti che ognuno di noi ha vissuto, guerra e fascismo, hanno lasciato traccie nelle opere qui esposte. Il volgare direbbe di no, perchè, salvo il quadro « A noi! », futurista, non c'è nulla che ricordi o — ohimè! — fotografi gli avvenimenti trascorsi e riproduca le scene delle quali fummo in varia misura spettatori o protagonisti. Eppure il segno dell'evento c'è. Basta saperlo trovare. Questa pittura, queste sculture, diversificano da quelle immediatamente antecedenti in Italia; hanno un loro inconfondibile sigillo; si vede che sono il risultato di una severa disciplina interiore, si vede che non sono il prodotto di un mestiere facile e meccanico, ma di uno sforzo assiduo, talora angoscioso. Ci sono i riverberi di questa Italia che ha fatto due guerre, che è divenuta sdegnosa dei limiti discreti e di tutto ciò che rappresenta il lo scialbume democratico, che ha in un ventennio quanto camminato e quasi raggiunto e talora sorpassato gli altri popoli. Le pitture e la scoltura qui rappresentate sono forti come l'Italia oggi è forte nello spirito e nella sua volontà. Difatti nelle opere qui esposte vi colpiscono questi elementi caratteristici e comuni: la decisione e la precisione del segno, la nitidezza e la vicenzza del colore, la solida plasticità delle cose e delle figure. Guardate, ad esempio, la testa magnificamente scolpita del mio povero e fedele amico Bonservizi. Non vi pare leggere nel cavo profondo delle sue occhiaie la angoscia della sua fine improvvisa? Osservate talune nature morte, taluni paesaggi, talune figure di donne e di donne: lo guardo e dico: questo marmo, questo quadro mi piace perchè mi allieta gli occhi, perchè mi dà il senso dell'armonia, perchè quella creazione vive in me e le mi sento vivo in lei, attraverso il brivido che dà la comunione e la conquista della bellezza. Credo che molti di voi, percorrendo le sale, comprenderanno questo mio giudizio e troveranno che questa prima mostra testimonia ottimamente per il certo avvenire dell'arte italiana. Ora questo auspicio, mentre ringrazio profondamente gli organizzatori ed i promotori di questa Mostra, la dichiaro aperta, in nome del Re ».

Entusiastici applausi hanno accolto la chiusa del discorso del primo ministro, il quale, richiesto dal sindaco sen. Mangiagalli, gli ha lasciato l'originale delle sue parole, perchè venga conservato nell'album della Mostra. Mussolini, seguito dalle autorità, ha quindi minutamente visitato l'esposizione, soffermandosi dinanzi alle opere esposte e facendosi presentare e congratulandosi cogli autori. Ha poi lasciato il palazzo, fatto segno ad una calorosa dimostrazione.

Un discorso dell'on. Balbo
al Congresso fascista ferrarese

Ferrara, 15, notte.

Al Congresso provinciale fascista l'on. Balbo ha pronunciato un discorso, in cui, fra l'altro, ha detto:

« Qualcuno si stupirà se io vi dico che, secondo me, il periodo della sola preparazione alla vera, grande e storica azione del fascismo italiano nel mondo non è ancora finito. Come — direte voi — tutto questo vasto scenario di opere, questo luminoso panorama di fatti, questo poderoso bilancio di attività politica, sociale, economica, morale che si presenta oggi ai nostri occhi, dopo sei o sette anni di lotta furibonda, non è ancora tutto il fascismo? C'è qualche cosa ancora che ci attende? Sì, vi rispondo. C'è ancora di più. Sapete voi, rurali lavoratori della terra, quanto tempo occorra per trasformare un terreno sterposo, arido ed incolto nell'humus fertilissimo sul quale le messi ondeggiano secondo il volgere fecondo delle stagioni? Occorrono anni ed anni. La lotta del bene contro il male è lunga, dura, incessante, sul campo lavorato dall'uomo come nell'invisibile dominio dello spirito. Se il fascismo abbonasse la sua presa, se oggi la grande macchina nazionale da Mussolini si arrestasse, se un rovescio improvviso ci cogliesse alle spalle, noi subiremmo la sorte dei meravigliosi lembi di terra da voi strappati alla palude maligna qualora i grossi motori delle idrovore fossero bloccati nel loro ritmo possente. Il fascismo ha preparato e prepara l'Italia di domani per un destino che ha un magico nome, o camicie nere: l'Impero. Questa è la grande, la travolgente, la sublime idealità di domani: questo è il fatto certo, immenso, definitivo che il fascismo deve realizzare. E per questo evento, che costerà ancora sacrifici, lotte, eroismi, il fascismo elabora le sue leggi, fortifica la sua disciplina, stringe le sue file. Forse la mèta è ancora lontana; forse non è più vicina di quanto noi pensiamo. Comunque è bene tenerla presente ed allenare i nostri muscoli. Noi siamo ancora sulla dura curva ascendente ed il vertice cui aspiriamo è tanto sublime quanto sapro a raggiungersi: coraggio, non stancarsi nella conquista raggiunta, non adagiarsi nella vittoria splendida, non indugiare mai ».

Massimo Rocca all'Estero ?

Roma, 15, notte.

L'on. Massimo Rocca, contro il quale la Camera ha recentemente concesso l'autorizzazione a procedere, su richiesta del procuratore del Re di Roma, per il reato di corruzione, si sarebbe da alcuni giorni, secondo quanto asserisce l'*Informatore della Stampa*, allontanato da Roma e dall'Italia, munito di regolare passaporto per l'estero.

Tre naufraghi del « San Rocco »
pescati da un piroscafo jugoslavo
La scialuppa coi tre cadaveri era quasi sommersa

Venezia, 16, notte.

Ricordereste che il 25 gennaio scorso giunse a Venezia il piroscafo « Colicia » del Lloyd Triestino con a bordo sette naufraghi tra i quali il capitano Loreto De Scardelli, da Fiume, unici del piroscafo « San Rocco » della Società Navale di Fiume, che era colato a picco presso l'isola di Lissa. Ieri giunse in porto il piroscafo jugoslavo « Zora » (Aurora) della Società Oceania di Sussak. La nave, che è comandata dal capitano Mario Tijanic, era diretta da Mollil (Sengin) carica di carbone. Giunta nel porto diretta attraverso al Lido la visita sanitaria. Essa rivelò un carico peculiare, cioè la scialuppa lunga sei metri e 50 centimetri e larga due metri, che era stata ceduta insieme dal « Colicia » e che doveva contenere altri cinque naufraghi. La scialuppa portava un fanale ad olio acceso sopra che conteneva della salma. Infatti erano a bordo tre cadaveri dell'equipaggio della nave « San Rocco ».

Il comandante disse che alle 12.30 del 13 corrente, a 32 miglia dall'isola di Lissa scorse appunto la scialuppa che era quasi del tutto sommersa e che ne ordinò il recupero, al quale provvidero il capitano Nikovitc e tre marinai. Essi videro a rimorchio la scialuppa e la trascinarono fino al fianco della « Zora » e quindi con molte difficoltà issarono a bordo. La vista dei cadaveri che conteneva era terrificante. Due uomini già distesi giacevano boccone a prora, un terzo a poppa seduto, colle braccia allargate, portava ancora un salvagente alla cintura. Non si può ancora stabilire se il abbia avuto la morte per assideramento oppure se si tratti di morte per fame e per sete. Due hanno i piedi nudi, il terzo porta le scarpe gialle. I morti, come è noto sono il macchinista Ungar, il macchinista Heinzaeck, il cuoco Choul, il marinaio Cosellich ed il fuochista Tumiasci. Si tratta ora di stabilire di quali siano quali sono i tre cadaveri scoperti. La nave « Zora » dopo la visita sanitaria procederà per la Moritirna, dove il tragico carico è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria, che si adopera per l'identificazione dei cadaveri.

Il pericolo corso
da due piroscafi italiani

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 15, notte.

Le burrasche degli ultimi giorni infuriano nelle coste inglesi e nell'Atlantico rendono abbondanti le cronache dei sinistri marittimi, tra le vittime dei quali i fogli della sera menzionano anche due piroscafi italiani. Il vapore *Libertà* di Genova si è incagliato la notte scorsa sulle coste di Devonshire, presso il capo Bell, salmeggiando di sfracellarsi immediatamente, e tre uomini del suo equipaggio sono stati raccolti da un motoscafo di salvataggio accorso da Brixham. I rimanenti 27 poterono prendere terra soltanto dopo varie ore di fatica, per mezzo di un cavo metallico teso tra il bastimento e la costa illesamen. L'equipaggio salvato trovò asilo nella villa di lady Vering, a Monit, un villaggio che dista due miglia dalla scena del naufragio.

Il piroscafo *Ariano*, di 3121 tonnellate, italiano esso pure, e proveniente da Londra, stava in rotta da ieri sera per San Giovanni di Terranova, quando nelle acque del capo Lizard, in Cornovaglia, la sua prua venne a collisione con la carcassa di un vecchio bastimento naufragato. L'urto, a quanto narra il capitano, fu spaventoso. Una falla si aperse nel compartimento n. 5 e l'acqua cominciò a penetrarvi a torrenti, ma l'*Ariano* si tenne a galla e da ultimo riparò nel porto di Falmouth.

Marsiglia, 15, sera.

La Stazione radiotelegrafica di Marsiglia ha intercettato il seguente messaggio inviato dalla Stazione inglese di Zeltes: « Il vapore italiano « Libertà » si trova in pericolo a 50.o 2 di latitudine nord e 4.o 48 di longitudine ovest.

Genova, 15, notte.

Il piroscafo « Libertà », incagliato sulle coste inglesi, stazza tonnellate 4074-2563, ed appartiene alla Società Anonima Parodi e Corrado, di Genova. Degli armatori abbiamo assunte informazioni dirette, che ci confermano che all'equipaggio non è occorso alcun incidente.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La chiusura delle iscrizioni al Concorso provinciale della granicoltura è stata prorogata al 15 marzo prossimo venturo.

Per morte eroica di una medaglia d'argento al Valor Militare cade Domenico Sangiuliotti, da Varzano, è stata consegnata alla vedova di lui Mer.

Un furto in piena regola è stato compiuto nella fabbricazione dell'avvocato Carlo Randolfi, in via Dante Antonio: il valore della refurtiva è di circa quattrocento lire.

DA ASTI

Sono stati scarcerati il segretario dott. Giuseppe Solaro, di Villafranca, da tempo sospeso « a divinis », e certa Franca Orsolato, sua domestica, che erano stati preventivamente con l'accusa di infanticidio.

DA CASALE MONFERRATO

Un grandioso Banco per « Croce Verde », con doni di S. M. il Re, del generale d'Esercito Italo Gariboldi, del sottosegretario alla guerra gen. Cavallero, dei sen. Bodrilli e delle maggiori personalità cittadine e monferrine, è stato ieri inaugurato nella piazza principale di Casale, con divertimento del pubblico della bandiera bellissimo. prof. Ottolenghi, e alla presenza del sindaco Ottone, del gen. Bastagliori e di quasi la autorità [illegible], concluse di felicissimo pubblico.

DA GUNEO

Nelle elezioni di Cavalieri maggiore per il capitolare provinciale, svoltesi ieri, è risultato eletto con voti [illegible] il cav. Attilio Giuseppe Bonino, fascista.

DA NOVARA

Si è costituito il tornese Giovanni Armando in Ginestra, d'anni 23, abitante in Torino, via Po, 4, colpito da mandato di cattura. Venne tradotto in arresto in attesa di stabilire quanto egli non ha voluto dichiarare sul proprio conto.

Un misterioso caso di morte è avvenuto alla Fusaro Bertola, di Borgomanero. Un certo Francesco Mora, di anni 66, è caduto dall'altezza di poco più di un metro senza riportare alcuna lesione; egli voleva quindi proseguire il lavoro; il principale però lo mandò a casa. Il medico che lo visitò non ebbe a riscontrargli nessuna frattura; ma qualche ora dopo il Mora cessava di vivere.

DA GORIZIA

I resti di Tonezza e di Villanova del Judrio sono stati esitati per disposizioni della gerarchie provinciali.

Grave gesto di una vittima ha procurato nel villaggio di Verk un lutto, improvvisamente infuriato, sfuggito al carnefice che lo portava all'abbeveratoio. Dopo una lunga e pazza corsa l'animale potè essere abbattuto.

DA MILANO

Quattro soldati del « Savoia Cavalleria » sono stati arrestati perchè autori di furti di coperte e cappotti nella caserma della stesso reggimento. Parte della refurtiva è stata ricuperata presso i ricettatori, ai dei quali vennero denunciati all'autorità.

Con una rivoltellata alla tempia destra si è data la morte nella propria abitazione in via Scarlatti 19, il commerciante in pellami Virgilio Lombardi, di 50 anni. Era affetto da pleuria di persecuzione.

DA SPEZIA

Si è fracassato il cranio, [illegible] da una impalcatura dello stabilimento Pirelli, il carpentiere Armando Picicelli d'anni 34. Trasportato prontamente all'ospedale civile vi giungeva cadavere.

Si è sentito gettandosi in un pozzo posto nel [illegible] di una proprietà, a Fiscili, tale Anna Ferlati d'anni 28, che da lungo soffriva di una grave malattia. Il cadavere venne estratto da alcuni parenti.

Il cadavere di un **neonato** rinvenuto in un giornale, è stato trovato dalla portinaia dello stabile segnato col n. 9 dei portici di via Chiodo, dinanzi all'alloggio abitato dalla famiglia del commerciante Guarino. La morte del piccino sarà avvenuta per strangolamento. L'autorità indaga.

DA TRENTO

Un monumento ai martiri Trentini verrà eretto a spese dello Stato sulla storica colle denominata Doss Trento, che domina la nostra città. Il grandioso monumento sarà visibile dalla Valle dell'Adige per alcuni chilometri.

Gravemente ferito in rissa, in una trattoria di Marlengo, è rimasto l'operaio Domenico Benedetti, i carabinieri hanno proceduto a cinque arresti.

La Corte d'Appello condannava ad invere sette a Trento, e poi Vorta trasportata a Verona, come ex-reato precedentemente amnistiato.

Un grande Palazzo dello Sport verrà prossimamente costruito in piazza Venezia.

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
Comm. D.r DE-SILVESTRI via Po, 20, scala S. 2, [illegible] Torino ore 11-12; 16-17; 19-20. Fest. 11-12

LEVATRICE [illegible] OSTETRICA
Ogni ora, via Mercanti [illegible] Via Cavour

LEVATRICE DE-AMICIS
Gran maestra
Via Lagrange, 9, [illegible] Stazione

LEVATRICE [illegible] OSTETRICA
via Barbaroux, N. 3 — Piazza Castello

CRONACA CITTADINA

"Gaudeamus igitur,,: domani è Quaresima

Il corteo dei carri si ripete quest'oggi

I lettori torinesi ed anche quelli lontani hanno già appreso ieri, dall'ampissimo resoconto pubblicato, quale festosissima e lieta baraonda ci sia stata domenica per il corteo dei carri in onore di Gianduja. Centomila persone almeno — e molte migliaia erano venute dalla provincia — si son date convegno in piazza Statuto, in via Garibaldi, in piazza Castello ed in via Po per godersi l'eccezionale spettacolo. Torino si è fatto onore ed ha... giocherellato nel migliore dei modi il suo buon Gianduja. Il natale è passato trionfante in trono con la fedelissima Giacometta e tutta la numerosissima famiglia, scortato dai dragoni a cavallo. Una quarantina di carri — tra i quali gra bellissimo quello dei Veneti, raffigurante la *Barcarizza*, hanno sfilato andata e ritornando ed alla *Famija Turinèisa*, cui si deve questo risveglio del Carnevale nostro che ha la più bella tradizione.

Oggi-l'oggi il festoso e festoso corteo si rinnova a chiusura del ciclo festaiolo, sarà ancora, come domenica, il clou del Carnevale. Fatta questa... doverosa premessa per coloro, cui l'altro giorno, non locò la fortuna d'assistere alla giocondà sfilata, ripetiamo la parte di storiografi e vediamo quali furono gli... avvenimenti più notevoli della giornata di ieri che era un poco la... riposante sosta a preludio del clamoroso finale d'oggi.

Il Consiglio comunale di Callianetto ricevuto coi dovuti onori

S'è arrivato ieri il Consiglio comunale di Callianetto, col sindaco, il segretario, l'assessore anziano, lo guardia campestre (i *campiri*, il porta vessillo e la... milizia). Queste decine persone, che sono venute apposta a Torino per trincare, in nome della cittadinanza callianettese, un voto di plauso a Gianduja, loro concittadino, che si fa onore, se ho stato scritto in piazza Statuto da tutte le autorità della *Famija Turinèisa*, da Gianduja in persona, sempre più sano e vivace, malgrado le concrete fatiche di questi pochi giorni, e dalle stanze delle vetrine, che s'erano già infilzate nella grande piazza per partecipare alla sfilata. La loro domanda è stata naturalmente respinta. All'arrivo delle autorità callianettesi hanno dato fuoco a due ciarini, ad una discreta... a due fasci liuri e agli strumenti più disparati e strani che immaginar si possa i 99 musici della banda « La discordia » di Possallo. Al saluto di questa originalissima fanfara, le maschere hanno reso le... lle per improvvisare una danza diabolica, tra le risate risate del pubblico veramente impressionante che gremiva la piazza. Ed ecco arrivare nel gruppo carnevalesco, fra gli inchini di Luigi XV e delle dame e i cavalieri della sua Corte sfarzosa, un uomo sovraccarico di... famiglia. Un uomo che spinge una carrozzella con dentro un bambino lattante, e che, a sua volta, è spinto dalle tre diaboliche di una suocera feroce e dalle lizze di una moglie isterica, e dagli urli di altri due figliuoli che gli si sono aggrappati alle falde della marsina, non dovrebbe far ridere. Si vede invece che durante il carnevale questi terribili scherzi della... sorte hanno il dono della comicità. L'uomo era vero: i componenti della sua famiglia invece erano finti... Ecco il motivo della ilarità provocata dalla sua buffonesca apparizione. Si può sempre ridere di una suocera... finta.

Arriva ancora tra lo sbalzo delle fisarmoniche e delle dieci chitarre del "700 del circolo Valdocco, il piccolo asilo infiocchettato dell'isola di Pantelleria, con relativo yurd siciliano che ha dipinto sui banchi le scene culminanti della Cavalleria Rusticana. E naturalmente anche la musica di Gianduja che allarma le sue « marcie » con quelle della bella banda Possentese e con quella del nuovo Circolo immobilistico "Enterpe" composta (assenza immobilistica) di due o tre tromboni e di una grancassa. Gli interpreti veramente vestivano naturalmente i costumi più schiettamente olandesi. Venivano poi, trasmesso allo sbarazzo gruppo bollardiere, le vaneggere... Bimbi, il pubblico ha riviso i vecchi pizzetti dal viso infarinato soffuso di mulinazione... allegria, i clowns con pantaloni enormi e colletto altissimo aperto con la corolla di un fiore attorno al cranio della parrucca immellata, e gli arlecchini e i pagliacci del bel tempo passato. Il fantastico corteo si è formato verso le 15 e, ordinato dall'instancabile capitano Gobbi e dai componenti della *Famija*, si è avviato verso via Po per ricevere gli onori dei... coriandoli e delle stelle filanti e per vantare poi ufficialmente il passo di Callianetto.

Gianduja fra i giornalisti

Gianduja e i membri della sua *Famija* sono stati ricevuti ieri nel pomeriggio con festosa cordialità dai giornalisti. Era questa una visita che Gianduja desiderava fare; e l'Associazione della Stampa Subalpina era, del resto, lieta di potergli spalancare le porte.

La *Famija Turinèisa* augura all'Associazione della Stampa Subalpina, creatrice e suscitatrice di tante belle e buone iniziative. La prima adunanza dei promotori della *Famija* ebbe luogo all'Associazione; e il *Cacet d'bronz* fu lanciato dalle nostre sale e i primi passi della *Famija* hanno avuto, come si è visto, il più fraterno calore ed efficace aiuto dal giornalismo di questa città. Anzi s'è visto questa specie di miracolo: che giornalisti provenienti da altre regioni e alla terra natale legati dai più teneri vincoli famigliari e pieni di sconfinata nostalgia per la loro casa lontana, hanno pianto e si sorgere della *Famija Turinèisa* e hanno manchegguiato le sue iniziative con affetto fraterno, con solidale affettuosità.

Quando ieri Gianduja colla sua Giacometta e colle dame e damigelle del 700 è entrato nella bella sede dell'Associazione, le sale e soprattutto il gran salone giallo, erano sfolgoranti di luci, di bellezze e di eleganze. Gianduja è entrato applaudito insieme al Consiglio direttivo della *Famija* ed ha preso posto nel centro di una fila di seggiolone tutti di raso ed oro. Onori, ossequi, sovrani. Un coro di simpatici studenti all'entrata del corteo gianduiesco ha cantato « Gianduja a torna », parole di Nino Costa e musica di Marcello Bosso, il quale sedeva al piano. Il consigliere delegato Zanetta ha pronto all'esordio il benvenuto festoso dei giornalisti e l'infaticabile presidente della « *Famija Turinèisa* », avvocato Colombini, ha accolto un inno all'Associazione della Stampa ricordando anch'egli con senso di riconoscenza che nella sede dei giornalisti ebbe luogo la prima riunione del ventidue fondatori della *Famija Turinèisa* la quale doveva poi fare passi da gigante. Perciò quella adunanza era la più bella vigilia di Gianduja.

Questi ha pronunciato un discorso pieno d'arguzia e di bella semplicità. Ha detto in sostanza che il nostro paese troppo soffrì in guerra e fu troppo mortificato dopo e quindi era necessaria una ripresa di fiducia e senza allegrezza. Gianduja chiuse applauditissimo, come i due precedenti oratori, ma un saluto alla Stampa e un evviva a Torino capitale.

Al discorsi ha fatto seguito un programma di canto e musica. Sedeva al pianoforte il maestro Chiri. Il tenore Ulisse More Cavaliere cantò la canzone « Van Gianduja, nostr' bonsur », parole di Chiri e musica di Chiri, che ottenne il primo premio nel concorso indetto dalla « *Famija* ». Il signor Accorsi indetto dalla « *Famija* ». Il signor Accorsi indetto dalla « *Famija* ». Il signor Accorsi Odilio cesgni l'altra canzone « Gianduja, il saltato », parole e musica del signor Moriani. Poi fu la volta di « Gianduja a torna », parole di Gay e musica di E. Carosio, cantata dal tenore Ferrari. Chiuse la serie delle canzoni popolari: « A Turin me Paradis », parole di Chiri e musica di Chiri, cantata da Achille Olivo. Vivi applausi a tutti.

Dopo le canzoni, furono aperte le sale del buffet agli ospiti gentili. Grande cordialità, calorosi brindisi, evviva ed auguri a iniezzo. Le sale dell'Associazione furono animatissime per l'affollamento specialmente di signore e di signorine, molte delle quali, come si è detto, in lieti costumi. Nelle sale convennero anche le « Mercellenses » del circo. Torinese, un gruppo di graziosissime e elegantissime creature le quali percorsero una nota di giovinezza e di fresca giocondità e distribuirono alle signore profumi graziosi *bottes* di profumi. Una nota originale fu data dall'intervento del sindaco di Callianetto che era seguito dai pezzi grossi del paese. Ne tramandiamo i nomi ai posteri: Signori Accone Giuseppe (sindaco); Zamperino Secondo, Gamba Enrico, sonna M. Conti Santero, Guglielminetto Vittorio, Maschio Enrico, Verderazio Ugo.

Il sindaco ha pronunciato un discorso e quindi il gruppo in tenute un coro... generalizio. Il cavaliere professore monferrino. La bella e festosa riunione si è chiusa piacevolmente che con quattro salti in famiglia, avvenimento questo riservato per la sede dell'Associazione della Stampa Subalpina.

***

Gianduja e Giacometta hanno dato ieri una capatina anche alla Mostra degli « Amici dell'Arte », dove si trovava il consueto ritrovo delle dame ». Si capisce che ebbero le più cordiali accoglienze del Consiglio direttivo, rappresentato dallo scultore Alfonsi, e degli invitati al convegno.

Anche i veterani del Pensionato di viale Stupinigi si sono saluti un poco l'arrivo Gianduja nel ricevimento a Callianetto, dove, per invito della *Famija Turinèisa*, il sovrano accompagnato il grazioso De Angelis, insieme al signor Gibi, al col. cav. Mosseri, al rag. Gioveniale e al prof. Bergagna. Vi offerta a Gianduja la « solita veterani », la quale serve a raccogliere un po' di denaro per l'Istituto.

Il convegno... storico al « Crocio degli Artisti »

Epoca imprecisata; dal '21 in poi. Al Circolo degli Artisti. La sala della mitaine. Per chi non la conoscesse: tappezzerie di seta verde alle pareti, specchiere dorate e quadri di valore. Al pubblico che fa rivasa il palazzo è vietato rigorosamente l'ingresso nel santuario della politica e della letteratura. La discussione dei grandi nomini di Stato che sono raccolti nella sala è importante, capitale, decisiva per le sorti d'Italia. Nei corridoi gli invitati, frementi di patriottismo attendono la fine della straordinaria conferenza per gridarne il risultato dalle finestre, sotto le quali stazione una folla imponente. Fosse fra pochi minuti le grandi vetrate verranno spalancate dai valletti a Cavour affacciandosi in via Eugino lanceria al fornisci un grido che diventerà fatidico. Non sappiamo ancora quale, ma non importa.

Come giornalisti siamo ammessi nel cenacolo delle figure immortali. Per non essere riconosciuti dallo sciame delle dame e dei cavalieri, Cavour è entrato nel circolo travestito da... avvocato Ruffaglia, la signorina Sanegne (deliziosissima) da contessa di Castiglione, l'avvocato Albini da generale La Marmora, il segretario del grande uomo di Stato fuge di essere il cav. Bernalli, il commissario della Polizia ha assunto la mentita spoglia dell'avvocato Mallinori, la contessa Inligliesco si nasconde sotto la maschera della signora Bertoglio, l'ufficiale d'ordinanza di La Marmora si fa passare per il pittore Mundi; il dottor Falchetti si è messa una barba (ci hanno detto che se la mette tutte le mattine perchè è la sua) all'Orsini, Silvio Pellico che è foggiò per la circostanza dalle « sue prigioni », è entrato negli abiti del pittore Omegna e ci hanno detto che ha in tasca un ragno mastodontico (sarà espor...) che è poi quello che tesse le « tele » sulle quali egli dipinge le sue belle visioni artistiche; Alberto Toselli fa finta di essere il rubicondo Parucchini e Adduio porta a passeggio con giocondà disinvoltura la sua... esuberanza, dandosi delle arie (ma anche lo stesso) da Giumbattista Bogino; il magro Gaudino ha preso il posto di Angelo Brofferio e ha lasciato la tavolozza per il mestiere... lirico, mentre il ricciuto Arduino dice a tutti, misteriosamente di essere un grande musicista dell'epoca. Avviciniamo, tanto per orientarci nella selva di ai grandi ombre (non si l'abbia a male il roloquetto Cavour) un cospiratore del '21. E' travestito da Emilio Vacchetti, contemporaneo pittore torinese, e ci dice in lotta segretezza che è un carbonaro, al Nino Berrini, con tanto di spiedo nascosto nel bastone. Peccato che, appunto essendo pittore, dentro un simile spiedo non riesca mai ad infilzare un pollo. Ed ecco i signori Mascarotti e D'Amato che invece (ma non ditelo a nessuno) Sciopis e Gioberti, nientemeno! In un angolo, il massacrista « della neve » Vellan, giura di essere il nipote di Cavour e, data questa sua invidiabile parentela riesce ad avvicinarsi al buffet che non è ancora aperto ed a bere a tradimento una coppa di spumante. La bevuta gli fa bene e lo scapestrato ripete interrompendo intempestivamente le grandi discussioni politico-militari che sono state messe sul tappeto di... marmo dei bei tavoli centrale della sala, intona quella canzone tanto cara alle orecchie della polizia austriaca: « E la bela Gigogin e poi trallallalena e la bela Gigogin e poi trallallilalà... ».

La canzone fa un certo effetto e tutti si uniscono al coro. Il pubblico che, come si sollo, è tenuto all'oscuro dei grandi avvenimenti politici, capisce subito che è per soccare l'ora decisiva.

Approfittiamo del baccano assordante per intervistare Cavour. Azzardiamo la nostre domande e bassissima voce; lo scaltrissimo politico ci risponde appena con delle occhiate allungate da certi bisbigli che fondono l'aria come stelle filanti. Commettiamo un'indiscrezione e riveliamo alcune battute della nostra intervista.

— Là, conte, arriva da Parigi?...

— Guardi com'è bella la contessa Castiglione...

— E che cosa ne dicono i francesi? E' riuscito a strappare quella promessa?

— Guardi com'è ben vestita la contessa Castiglione...

— Ella, conte, ha superato se stesso... E' stato un colpo... meraviglioso.

— Adesso faranno la fotografia alla contessa Castiglione.

Dopo simili interessanti rivelazioni ci avviciniamo ad Orsini travestito, come abbiamo detto, da dottor Falchetti e tentiamo di farlo cantare.

— Che cosa ne pensa lei della situazione odierna?

— Io penso che l'epidemia non è così grave come si possabbe credere. Va bene, ci sono tanti ammalati di influenza, ma c'è anche tanta sanità a questo mondo! Dove sta la morte lei l'aspetta?

— Nell'ostia...

— Egregiamente, e allora che cosa vuol temere? Vedrà che l'orizzonte politico si rischiarerà con qualche buona sudatina...

Tutti così questi grandi uomini del nostro Risorgimento; abbottonati fin sotto al mento. Abbordiamo il nipote di Cavour che — lo dicemmo — assomiglia, come si assomiglia ad due gocce d'acqua, al pittore Vellan. Per via di quella « prendatura » bevuta ci sembra il più espansivo.

— Ci dica lei qualche cosa, nipote del conte...

Vellan perde le staffe e l'equilibrio, proprio come fa quando è su un palo di sky in alta montagna.

— Ma succede qui sul — risponde — non capisce che è uno scherzo? Che mio zio non è solo mio perchè Bottaglia è mio stato... la sorella di mia mamma? Non lui ancora capito che siamo tutti amici? Che... grandi amici? Tu ed bambinoo che piacere è per un artista essere un grande uomo e di passare, come tale, alla storia. Ebbene no! — lo dico sottovoce perchè non senta il pittore Grosso — ci siamo camuffati così per avere l'illusione di essere delle celebrità, almeno per un'ora o di passare, se non alla storia almeno alla cronaca... E poi, fra pochi minuti entreremo in piena realtà, in una bella e schietta realtà torinese. Arriverà il nostro Gianduja per il quale appunto abbiamo preparato questo ricevimento che, come vedi, è riuscito il più grandioso del mondo...

Il pittore Vellan aveva appena finito di pronunciare questo parole che sono entrati, con tutto il loro seguito e prosciutti dall'avv. Colombini, Gianduja e Giacometta. I due hanno Callianettesi, che hanno una salute di ferro, dopo le fatiche dei passati giorni hanno ancora la... forza di volgere un'occhiata di fuoco, di commiserazione, mentre verso di essi e al loro seguito ■ giuocosità che è il granaglieri di Sardegna e di « Mercellenses » si protendono le corpe di spumante. Finalmente si può bere, tutti passano bere. Il corteo degli uomini celebri e quello numerosissimo del seguito di Gianduja escono dalla sala della musica e fanno il giro degli splendidi saloni del « Circolo degli Artisti », letteralmente stimati da una folla di elegantissime signore e di cavalieri, il complemento le danze. Danze per modo di dire. Verso mezzanotte comincia l'assalto « al tempo », un assalto colossale che « sfama » cinquecento persone, a turno. Tutti conoscono il miracolo dell'unico pesce con il quale il Nazareno ha sfamato la turba dei primi fedeli seguaci, nessuno però prevedeva quello compiuto dal presidente del circolo, comm. Besa e dallo scultore Monti, che con una sola pentola ha nutrito più di mille invitati. E che risa! E, soprattutto, che... sorrisi!

L'assegnazione dei premi per il veglione del "Regio,,

L'Associazione della Stampa Subalpina comunica:

« La Giuria, nominata dal Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa subalpina per l'assegnazione dei premi agli scenili più artistici e preziosi, alle toilettes più eleganti, alle acconciature più singolari, ai costumi più originali, alle maschere e alle maschierate più artisticamente in carattere col tema del Veglione dello Scialle e nelle feste torinesi in onore del reduce Gianduja, presieduta dal consigliere delegato dell'Associazione sig. Zanetta e formata dai signori: avv. cav. Mario Brero, avv. G. Bobetti, avv. G. Corradini, pittore Eugenio Colmo (Colia), pittore comm. Domenico Guido, avv. cav. Luigi Mercanti, cav. Gigi Michelotti, ha all'unanimità deliberato quanto segue:

Maschierata della « Famija Turinèisa »: Inno di S. E. il Primo Ministro, on. Benito Mussolini.

Maschierata della Ditta Mercellenses (commendatore Torinese): Dono di S. E. l'on. Federzoni, ministro degli interni.

Palco infiorato della « Rivista Ideal »: statuetta in bronzo, dono del Municipio di Torino.

Palco e scialle gigantesco (Ditta Colli): Pendolo d'argento, dono dell'on. prefetto di Torino, cav. di gran croce D'Adamo.

Maschierata dello scialle: Apparecchio radiofonico, dono della Soc. Fiart. (I componenti della mascherata, in accordo colla Soc. Fiart, hanno generosamente offerto all'Associazione della Stampa il magnifico apparecchio, già sarà installato nelle sale sociali).

Palco infiorato (Ditta Cerrano): Quadro originale « Scialli antichi », fantasia moderna, dono del pittore G. Carpanetto.

Scialle primavera (signora Piatti): Quadro di Paolo Gaidano, « Dama al teatro Regio », dono della ditta cav. Monteti.

Scialle pomeriggi (signora Tina Rotti): Servizio per gelati, dono della ditta Scaioebaroni.

Scialle Paradiso (signora Lintati): Quadro donato dal pittore Giovanni Giani, « Scialle 1830 ».

Scialle pizzo oro (signora N.): Scialle ricamato, dono della ditta Carlo Pinti di Cuneo.

« La Castiglione » (contessa Bianca Guidetti Conti): Piatto, modello unico, porcellana colla « gran Bona », dono del pittore Gollo.

Donne bianche (signora Pellino): Due scialli, dono dell'industria Serica Nazionale.

Scialle verde (signora Bianco-Sachi): Vaso di ceramica e argento, dono della ditta Musy.

Scialle e fiorami (signora Rocchiccioli): Vaso artistico, dono della Ditta Sarcletti.

Scialle antico persiano (signora Jole Partiti): Ventaglio in piuma di struzzo, dono della ditta Gambino.

Scialle nero (signora Ada Bruccini): Ventaglio in piume di struzzo, dono della ditta Viora.

Pittrice di Versailles (signora Derieti): Ceramica d'arte, modello unico del pittore Gollo.

Una dama del Velasquez (signora V. P.): Bonbonnière artistica, dono della ditta Venchi.

Selerpa araba (Signora Corradini): Cuscino della ditta Eleganzia.

Scialle bianco ricamato (signora Biancbi): Flaconi in cristallo di profumi della ditta Contorni.

Scialle Salomon e toilette argentè (signora V. C.): Cofanetto, dono della ditta Palarchi.

Corpo di ballo della Scuola Teatro Regio (signora Gelfini): Pendola artistica in bronzo, dono della ditta Genovese.

Toilette pagliette d'oro - Scialle dipinto giapponese (signora Tortonese): Grande portafiori di Terra di Sigma, dono della ditta Botto.

Inna in bianco con mantiglia di trine (contessa N. S.): Statuetta artistica in bronzo e avorio.

Costume dama veneziana del 1700 (signora M. V.): Servizio di liquori, dono della ditta Cappello.

L'amica del « mio amico cinese » (signora A.): Cofanetto profumi, dono della ditta Vitali.

Spagnola in cappello da torero (Signora M. P.): Cofanetto profumi dono della Ditta Berlelli.

Castiglione in sciolle nero e mantiglia crème (Signora Isabella Clara Ambrosio): Servizio da liquori in argento fino della Ditta Bonfesa.

Scialli « Carambe » (Sig. M. M.): Bomboniera ricamata dono della Ditta Bandi e Milano.

Toilette artistica « Maschere e cuori » (Modello Lenci): Penna d'oro dono della « Rivista Ideal ».

Acconciatura fantasia (Signora Ferrero Giriodi): Abat-jour crinoline, dono della Ditta Mazzoni.

Andalusa nera (Signora Nany): Cappa in seta impermeabile per sera, dono della Ditta Vega della gomma.

Costume sarlo (contessa S.): Quadro con acquaforte originale, dono della Ditta Martina (già Presbitero).

Scialle nero (Signora M.): Boite di profumi della Ditta Frecerri.

Giandujia (comm. Ploda): Bozzetto originale per il quadro « Giardino della vita », dono del pittore Agostino Bosia.

Giacometta (Signora Ploda): Cartella in cuoio antico con un manoscritto originale di Arnaldo Fraccaroli e un disegno originale del pittore Giulio Bonto.

Toilette bianco-argento (Signora Mina Aymler): Ventaglio con dipinto ad acquarello « Soggetto Orientale », dono del pittore comm. Alberto Rossi.

Toilette con veil (Signora S. C. R.): Quadro « La Regina di Saba », dono del pittore comm. Domenico Guido.

Parrucca bianca (Signora M. M.): Taglio di sioffa, dono della Ditta Giudici.

Toilette marocchina dipinta (Signora Cecchi): Taglio di seta, dono della Ditta Corti.

Toilette rosso granata (Signora Core): Oggetto elettrico a sorpresa, dono della Ditta Graf Laix.

I cinque Pierrots: Roulotte, dono della Ditta Bosco e Morgando.

Toilette di pizzo in nero e argento (Signora C.): Busto « Seugnizzo », dono dello scultore G. Favrel.

Costume ballerina italiana (Miss Nelly): Fermaglio con turchese, dono della ditta Bachi.

Maschierata dei tre ombrelli: Apparecchio meccanibbite, dono della ditta S. F. I.

Costume Pasol: Cofano della ditta Venchi.

Costume arabesco: Ventilatore, dono della Soc. Elettrotecnica Italiana.

Acconciatura da sera (Miss Gibbs): Scialle, dono della ditta Targetti.

Scialle nero ricamato (Sig. F. A. D.): Scialle, dono della ditta Targetti.

Costumi eccentrici (Sorelle Rossero): Due scialli dono, della ditta Targetti.

Guardinfante granata e parrucca bianca (Contessina O. T.): Quadro con acquaforte originale, dono della ditta Martina già Presbitero.

Due sorelle catalane: Due abbonamenti al Cinematografo Ambrosio, dono del commendatore Barattolo.

Ireno con scialle (Inc. Romero): Gioco in pelle e cuoio da automobilista, dono della ditta Fratelli Azollo.

Acconciatura moderna (Coppia Montaleini-Ovazza): Due scialli della ditta Targetti.

I fanchinesi (Gruppo mascherato): Cassetta cellentius, dono della ditta Gierri e Zorzoli.

La Mirabello (Casa Alta di Venezia, dottor Mirabello - Bucci dei Duchi Tuffavilla il Calabrotto): Scatola di profumi della ditta Frecerri e tessera tramviaria di libera circolazione, dono della ditta Ghino.

Romanticismo (Cont. Lamberti): Abbonamento alla « Rivista Ideal ».

Toilette crêpe mitrecchino nero con « claire de lune » e *scialle bianco ricamato* (signora Ditta D.): Penna stilografica in smalto, dono della ditta « Aurora ».

Toilette e scialle fantasia: Bolle, dono della ditta Lace.

Mimì 1830 (signora N. N.): Abbonamento alla « Rivista Ideal ».

Il Cavaliere degli scialli (Signora E. G.): Portafogli in argento, dono della ditta Commendatore V. Valobra.

Maschera Trimel (Sig. G. B.): Penna stilografica d'oro dono della ditta « Aurora ».

Frak 1830 (Sig. Pietro R.): Penna stilografica inalita argento e avorio della Ditta Mella.

Parrucca (Sig. I. R.): Binoccolo da teatro con astuccio, dono della Ditta comm. G. Ratti.

Costume antico fiorentino (Signora M. R.): quadro di paesaggio a olio dono del pittore Giovanni Pisano.

Costume Direttorio: Penna stilografica d'oro « Waterman », dono della ditta cav. uff. Silvio Ghisleoghi.

Toilette corallo con scialle: Bolle della Ditta « Lace ».

Le lussuose gentilmente offerte dalla scuola conducenti « Balla » sono state messe a disposizione del Consiglio direttivo della Associazione della Stampa Sportiva Italiana (Sezione di Torino) per premi a giovani sportivi.

Per comodo degli interessati ripetiamo i numeri dei premi estratti: Il numero vincitore dell'automobile Citroen, rappresentante il superpremio, è il N. 844. Altri numeri di vincenti: Scialle Ditta Ponti e bozzetto di Lascoli N. 547; Scialli: Ditta Gori 756; Ditta Belloni 1758; Ditta Rosa e Fabrizio 281; Ditta Mercellenses 265; Ditta Bianchi (modello di scialle) 87; Ditta Garda e Bounous 99; Renard e rossi; Ditta Debenedetti 550; Macchina Remington 306; Bambola Lenci 336. Per il ritiro dei premi sorteggiati al Veglione i vincitori potranno presentarsi col tagliando alla Segreteria dell'Associazione della Stampa, via Carlo Alberto 11, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19. Per il ritiro dei premi assegnati dalla Giuria si pregano i vincitori di presentarsi alla Segreteria dell'Associazione dalle ore 18 alle ore 19.30. Tanto i premi sorteggiati quanto quelli assegnati dalla Giuria resteranno a disposizione dei vincitori fino al 28 febbraio ».

Nel Partito liberale italiano

Si è riunito domenica il Comitato regionale piemontese del Partito liberale italiano, presenti i rappresentanti delle quattro provincie del Piemonte. Per la Direzione nazionale presentavano il sen. Ruffini, l'on. Ducos, il gr. uff. Gay, ed il segretario generale Piras. A rappresentante del Piemonte nella Direzione del Partito venne confermato l'ingegnere gr. uff. Corrado Gay. A presidente del Comitato regionale venne eletto il senatore Francesco Ruffini ed a vicepresidente l'on. ing. Corradino Sella di Biella.

Il segretario generale, avv. Piras, ha riferito sulla situazione politica e sull'organizzazione del Partito. A lui seguì il sen. Ruffini che sviluppò una brillante e dotta disamina dei compiti che spettano al liberalismo nell'ora presente. Si svolse quindi una larga discussione sul problema sindacale alla quale parteciparono l'ing. Gay, il comm. Pagliotti, il rag. Michon, l'avv. Angonon, il rag. Coda, l'avv. Piras, l'ing. Canova. La discussione venne riassunta dal sen. Ruffini che concluse i lavori del Comitato con parole di incoraggiamento e di fede.

Una cerimonia alla Legione «Sabauda»

Domenica nella caserma Carlo Emanuele, dove ha sede la Milizia fascista, si svolse una cerimonia intesa a celebrare il 3.o anniversario della fondazione della 1.a Legione « Sabauda ». Erano intervenuti il generale Perol, comandante della 1.a zona, il console Revel, il console Ferri, e tutti gli ufficiali della Legione. Il capo-manipolo cav. Tolosano pronunciò un breve discorso commemorativo e presentò al console Brandimarte, comandante della « Sabauda », due doni offertigli dagli ufficiali. Il generale Perol espresse il suo vivo compiacimento per la cerimonia rievocando la storia della Legione. Al termine della riunione gli ufficiali offersero una medaglia d'oro all'aiutante maggiore, centurione Luisiano.

Premiazioni per le Stazioni fiorite

Giovedì 18 corrente, alle ore 11, avrà luogo la distribuzione dei premi e dei diplomi conferiti ai capi stazione del Compartimento di Torino che hanno partecipato al concorso di abbellimento delle stazioni promosso per l'anno 1925, sotto il patrocinio e col concorso delle Ferrovie dello Stato, dell'Ente nazionale industrie turistiche (E.N.I.T.), del Touring Club italiano e della Federazione italiana dei Consorzi agrari. La cerimonia della premiazione si svolgerà nella sala di 1.a classe della stazione di Porta Nuova.

Si ricorda ai bambini...

... che oggi, alle ore 15.30, ha luogo il ballo per essi, organizzato dal Gruppo Cordigliano, nel salone in via S. Massimo, 16; che nuovi giocattoli sono giunti da generosa dilla, i quali saranno loro assegnati a sorte; che le colonie della Crociata contro la tubercolosi hanno fatto la prova generale e sono pronte a presentarsi in abito di chinesine... per farsi applaudire; quindi nessuno manchi!

Agli « Amici dell'Arte »

Giovedì sera, alle ore 21, nel salone di Palazzo Madama, *Liana* (Emilia Ascoli) reciterà delle sue favole facendole precedere da una « conversazione » sul gallo, il grazioso amico di casa.

NOTE SPICCIOLE

Opera assistenza invalidi di guerra. — Gli invalidi di guerra abbisognevoli di cure balneo-termali potranno farne domanda alla sede dell'Opera, corso Ferruccio, 5.

Società orticola del Piemonte. — Le elezioni han dato il seguente esito: presidente generale gr. uff. Ilc Alberti, segretario generale cav. Galleani, tesoriere cav. uff. Portino; per la Sezione di M. S. presidente signor Vaccarino, segretario Nervetti; per la Sezione progresso orticolo presidente signor Voglietti, segretario Erba.

Ambulatorio Mauriziano marcolodi verrà riaperto l'Ambulatorio gratuito delle malattie urologiche di retto dal dottor Negro, e che funzionerà il martedì, giovedì e sabato dalle 11.30 alle 16.

Gestaria « Sesare Battisti ». — Oggi martedì, alle 13, tutti i capi-squadra e militi devono trovarsi in caserma per mobilitazione.

Leghisti Sabauda. — Oggi, alle 17, tutti i capi-squadra e militi devono trovarsi in caserma per servizio ordine pubblico. Uniforme ordinaria.

Tutti i lavoranti di sartoria e tagliatori sono convocati per giovedì, alle ore 21, in assemblea in via Regina, 5, per il patto di lavoro.

Gestaria Piave. — Tutti i dipendenti devono trovarsi oggi martedì, alle 13.45, in caserma per servizio d'ordine pubblico. Uniforme ordinaria.

La caccia agli spacciatori di cocaina

Gli spacciatori di cocaina sono davvero sfortunati. La Questura non lascia loro un istante di tregua e il segno passo passo, fende loro degli agguati e fino a che anche i più accorti e intraprendenti mangiacreanti cianciatori si lasciano sorprendere in un... istante di distrazione con indosso la famosa droga e finiscono alle carceri a tenere compagnia ai numerosissimi colleghi già ritirati dalla circolazione.

Un'altra retata è stata compiuta domenica dalla Sezione di P. S. Borgo Dora. L'operazione non è stata priva di difficoltà e di qualche emozione sia per gli spacciatori che per il funzionario. Anche molti cittadini hanno potuto assistere a prendere parte all'azione mentre il carnovale imperversava... Protagonista ne è stato il vice-commissario dott. Casella della Sezione Dora. Egli era informato dell'esistenza del traffico clandestino in un caffè di via Bossa, e precisamente nell'esercizio di certo Bruno, sito all'angolo di via Bertola, in questo locale si davano appuntamento i consumatori e i fornitori della droga; ma le visite degli agenti non avevano rilevato nulla di sospetto, nulla che potesse lasciare supporre un mercato di sostanze. Tuttavia il dott. Casella persuase di essere sulla buona via continuò a vigilarla e poi sorprendere dinanzi al Caffè un tizio che, con una busta di cuoio sotto il braccio scambiava attentare qualcuno. Intanto faceva dei conti su di un foglietto. I conti forse non tornavano, perchè il mascere sembrava di umore non troppo lieto. Osservatolo da vicino, il commissario lo riconobbe per un noto consumatore di cocaina, uno di quegli sciagurati che sono vittime del loro stesso vizio. Evidentemente l'uomo stava aspettando l'arrivo dei soliti fornitori. Nell'esercizio entrava ed usciva molta gente. Ad un certo punto entrarono alcuni individui che malmenarono e ridussero ad un tavolino ed iniziarono una vivace discussione. Il tizio che attendeva sull'ingresso si diresse ad entrare nel caffè e andò ad unirsi al gruppo. Il dott. Casella stimò giunto l'istante di agire ed entrò anche egli nell'esercizio. Era solo, senza agenti, e gli spacciatori erano in numero di quattro; inoltre il caffè aveva due uscite dalle quali i compromessi clandestini potevano facilmente allontanarsi, sperava dato l'allarme. Un primo aiuto venne al commissario, in persona di un consumente, che gli informò in poche parole di quanto stava accadendo; mentre il carnovale imperversava... Protagonista ne è stato il vice-commissario dott. Casella della Sezione Dora. Egli era informato dell'esistenza del traffico clandestino in un caffè di via Bossa, e precisamente nell'esercizio di certo Bruno, sito all'angolo di via Bertola, in questo locale si davano appuntamento i consumatori e i fornitori della droga; ma le visite degli agenti non avevano rilevato nulla di sospetto, nulla che potesse lasciare supporre un mercato di sostanze. Tuttavia il dott. Casella persuase di essere sulla buona via continuò a vigilarla e poi sorprendere dinanzi al Caffè un tizio che, con una busta di cuoio sotto il braccio scambiava attentare qualcuno. Intanto faceva dei conti su di un foglietto. I conti forse non tornavano, perchè il mascere sembrava di umore non troppo lieto. Osservatolo da vicino, il commissario lo riconobbe per un noto consumatore di cocaina, uno di quegli sciagurati che sono vittime del loro stesso vizio. Evidentemente l'uomo stava aspettando l'arrivo dei soliti fornitori. Nell'esercizio entrava ed usciva molta gente. Ad un certo punto entrarono alcuni individui che malmenarono e ridussero ad un tavolino ed iniziarono una vivace discussione. Il tizio che attendeva sull'ingresso si diresse ad entrare nel caffè e andò ad unirsi al gruppo. Il dott. Casella stimò giunto l'istante di agire ed entrò anche egli nell'esercizio. Era solo, senza agenti, e gli spacciatori erano in numero di quattro; inoltre il caffè aveva due uscite dalle quali i compromessi clandestini potevano facilmente allontanarsi, sperava dato l'allarme. Un primo aiuto venne al commissario, in persona di un consumente, che gli informò in poche parole di quanto stava accadendo; mentre il tempo stringeva perchè nel gruppetto si notava una certa agitazione e si vedevano delle carte bianche passare rapidamente da una mano all'altra.

Il dott. Casella allora s'inoltrò in mezzo ai clienti, chiedendo che gli fosse consegnata una di quelle cartine. Tutti tentarono di schermirsi, e protestarono per l'intervento intempestivo dello... sconosciuto; ma il funzionario si prese una cartina... d'autorità e constatò che conteneva cocaina. Comandò agli spacciatori di alzarsi e di seguirlo. Ma egli era solo, e occorreva l'aiuto di parecchia gente. Nel locale oltre al commissario erano sedati alcuni altri carabinieri. I quali vennero invitati a prendere in consegna i quattro spacciatori per accompagnarli alla Questura. Mentre questi ultimi si alzavano abbandonando le bibite che erano sul tavolo e si determinava un vivo movimento tra i clienti, uno degli spacciatori approfittando della confusione si liberò con un violento spintone di un altro carabiniere e raggiunse la porta.

— Seguitelo! arrestatelo!

Il fuggitivo si trovò in mezzo alla folla che gremiva la via Bossa, e per alcuni istanti fu perduto di vista. Ma parecchia gente lo aveva visto saltare di corsa via Bertola di rincontro verso via Viotti; la direzione venne indicata agli inseguitori e incominciò un breve marciona che destò qualche allarme nei cittadini. Grida di « al ladro! » misero su subbuglio i portici di via Viotti, mentre per la grande confusione non si riusciva a distinguere quale dei... corridori fosse il ladro. Lo spacciatore, percorsa in strada, imboccava via Pietro Micca dirigendosi verso Piazza Solferino; ma ormai gli inseguitori erano alle sue calcagna e dinanzi all'albergo « Bonne Femme » venne raggiunto e tratto in arresto, dopo una breve ma violenta colluttazione. Gli altri spacciatori, sorpresi nel caffè erano già assicurati alla Polizia.

Il corteo si diresse verso la Questura,

ULTIME NOTIZIE

LA GERMANIA A GINEVRA

Gli ambasciatori di Spagna e di Francia al Foreign Office

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 15, notte.

Due visite fatte oggi al Foreign Office dall'ambasciatore di Spagna e da quello di Francia, vengono connesse dal collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* alla controversia intorno ai seggi permanenti nel Consiglio della Società delle Nazioni. Secondo lui, per altro, quelle visite sarebbero rimaste inconcludenti, giacchè l'offesa altitudine inglese non favorisce, per il momento, alcuna trattativa separata con Governi stranieri, sopra una questione la quale concerne collettivamente il Consiglio e l'Assemblea di Ginevra. Rimane a vedersi se qualche metamorfosi non interverrà in questa rigida attitudine formalistica, sotto le pressioni dell'opinione pubblica.

Sta di fatto che la campagna contro ogni e qualsiasi inclusione di terzi nelle pratiche per l'ammissione della Germania in base agli impegni di Locarno, continua ardente nella stampa liberale e laburista. La Società delle Nazioni è in pericolo, è patto di Locarno è a repentaglio — ripetono la *Westminster Gazette*, il *Manchester Guardian* e il *Daily Herald*, denunziando ancora una volta gli intrighi antibritannici che sarebbero capo a Parigi e la manovra che in seno al Consiglio ginevrino riesca a stabilirsi un preponderante e sinistrorso blocco ispirato dalla Francia. Seguono energici ammonimenti a Chamberlain perchè non si lasci trascinare dalle direttive di Locarno e tenga fede allo spirito informatore del patto, il quale è antitetico ad ogni particolarismo e garentisce equo trattamento alla Germania anziano nuove forme di accerchiamenti e di pressioni.

Intanto sulla caccia ai seggi permanenti il *Daily Express* seguita a tessere la morale isolazionistica, che è un'altra maniera di mettere Chamberlain in croce. E' sintomatico, nel frattempo, che la grande stampa ministeriale fa silenzio. La delusione più umana sarebbe che, tenendo l'acqua in bocca, essa consente nella campagna di protesta condotta dai confratelli di opposizione. La sola *Morning Post*, finora in campo ministeriale, ha espresso il suo pensiero. Ma per avventurarsi più che altro in un po' di malcelato scetticismo su tutta quanta la faccenda.

Dal canto suo il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* arriva ad affermare che la maggioranza dei membri del Gabinetto condivide il pensiero di quei giornali che stanno schierati contro ogni ampliamento del Consiglio della Società in occasione del prossimo incontro tedesco. Ad escludere non sarebbe mai prevalsa tra i Governi l'idea di assegnare un seggio permanente alla Germania, e in alcuni ambienti autorevoli, termina l'informatore, si pensa che, qualora gli intrighi continentali non cessassero, l'Inghilterra dovrebbe ritirarsi bene a Ginevra e altrove che essa, d'ora in poi, adotterà una posizione di marcato distacco di rispetto di questi persistenti contrasti europei, lasciando che le altre Potenze sbrighino da sè i loro litigi».

L'opposizione della Svezia all'assegnazione di altri seggi permanenti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15, notte.

Pochi giornali commentano stasera l'annunziata opposizione del Governo svedese all'ammissione della Polonia e degli Stati dell'America latina in qualità di membri permanenti del Consiglio di Ginevra, ma il radicale relativo riempie colonne intere e ritrascrive l'estrema importanza che nei circoli ufficiali si dà a questa nuova complicazione della massima importanza.

La *Liberté*, sempre prima a sfruttare a storno quanto si tratta di chiamare a raccolta contro il pericolo tedesco, accusa «un'altra la Germania di voler tendere un tiratto».

«per impedire alla Polonia di ricevere un seggio permanente nel Consiglio della Società delle Nazioni, ed essa ritorse decisamente al gran passo. La Germania della sua candidatura; essa ritirerà la sua candidatura se il Consiglio dovesse essere ampliato e se la Polonia dovesse entrare a farne parte. Il ricatto è caratteristico. E' il ricatto della del colpo di Locarno. La Germania, infatti, in fondissimo che il patto di Locarno esiste (sia pure entro) nella Società delle Nazioni. La sua ammissione a Ginevra è la conseguenza e il coronamento di una politica alla quale Briand si è conformato in modo particolare. Far credere al Governo francese nella Polonia è il risultato che la Germania cerca, con la convinzione di considerevoli elementi inglesi, fra cui figura in prima fila lord Robert Cecil. La causa polacca e quella del rispetto dei trattati e dell'equilibrio europeo saranno sostenute duo in fondo? Ne dubitiamo fortemente. Ci sarebbe un mezzo per la politica francese di farsi ascoltare: quello di passare alla controffensiva. La Germania ora minacciare. Essa sfrutta a fondo una situazione chiarissima. Essa non vuole di dire che non entrerà nella Società delle Nazioni se la Polonia avrà un seggio nel Consiglio. Perchè la Francia non risponderebbe che voterà al Consiglio stesso Fondamentale e di rigore) contro l'ammissione della Germania, se la Polonia non riceverà il seggio chiesto? E' poco probabile, parlamentare probabile, che il Governo francese osi assumere un atteggiamento così netto per timore di far mancare la navicella di Locarno, agendo nello stesso modo di colui che non aveva mai un vivaio. Ma le minacce è la Germania che le fa: l'esempio che pone delle condizioni».

Il *Temps* infatti, che da vari giorni persegue sistematicamente una campagna intesa a guadagnare l'Italia alla causa del mantenimento dello *statu quo* europeo, si fa mandare dal proprio corrispondente romano:

«Qui si è fermamente decisi ad impedire gli intrighi germanici a Ginevra. Mai l'Italia ammetterà un intervento della Società delle Nazioni nei suoi affari interni. La Germania si reca a Ginevra per trattare di ottenere la revisione dei trattati di pace, in vista di rettificazioni di frontiere. La campagna per le ammissione tedesche ha per scopo finale di ricuperare dei territori perduti. L'Italia si opporrà secondo il nostro precetto: *uti possidetis ante*. Con questa giustizia di colpo dicchia, Roma vuole premunirsi contro l'eccesso di influenza accordata alla Germania con la concessione di un seggio permanente nel Consiglio. D'accordo con la Francia, il Belgio e la Cecoslovacchia, l'Italia appoggerà la candidatura di un polacco ad uno dei seggi permanenti. L'Inghilterra non è favorevole alla Polonia. Essa vorrebbe attribuire il seggio di consigliere permanente alla Spagna; questa, dice, ha resi grandi servizi alla Società delle Nazioni, mentre la Polonia le ha suscitato numerosi imbarazzi, prelevando i diplomatici britannici. A Palazzo Chigi si segnano attentamente i negoziati e i concilia-boli che si riferiscono alle modificazioni di statuto della Società delle Nazioni, e non si dissimula che la Germania ha già trovato a Ginevra degli appoggi, nonchè delle compiacenze».

Mussolini lascierà Milano giovedì

Milano, 15, notte.

Il Presidente si è recato stasera verso le 23, al *Popolo d'Italia*, dove si è trattenuto circa mezz'ora conferendo con vari redattori. E' disceso poi in tipografia, dove ha scambiato parole gioviali anche coi proti. Il Presidente ha lasciato il giornale verso la mezzanotte, accompagnato dal fratello Arnaldo. Si assicura che il Presidente lascerà Milano giovedì sera.

Preziose opere d'arte e migliaia di volumi distrutti dal fuoco in una storica villa

Quadri del Van Dyck e del Reni e manoscritti rarissimi inceneriti.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 15, notte.

Le fiamme non hanno lasciato sussistere che una porzione dei muri maestri di Culton Hall, la storica casa di campagna appartenente alla famiglia Grey-Eggerton, situata nel Gloucestre al sud di Liverpool, teatro e l'epilogo che si apprende stasera dell'incendio sviluppatosi stamane nella sede secolare della famiglia Eggerton, le cui ricchezze artistiche, letterarie e storiche sono state distrutte dal sinistro.

Fra le opere d'arte del Salone sole un quadro di Van Dyk, il ritratto dell'arcivescovo Laud, era già stato staccato dalla parete e portato all'aperto. La lista delle perdite irreparabili include il ritratto dell'arcivescovo Juxon di Van Dyk, la tesa di San Pietro di Guido Reni e numerose tele dei grandi caricaturisti inglesi, inclusi un Ramsey. Per fortuna le migliori opere della raccolta, cioè un ritratto del conte di Strafford di Van Dyck, la tesa di San Paolo di Guido Reni e il «Festino di Marta» di Rubens erano stati rimossi e inviati ad un esperto per certe riparazioni. La biblioteca, che contava migliaia di volumi preziosi e di manoscritti rarissimi è interamente incenerita.

I pompieri intervenuti alquanto in ritardo, inoltre la lotta contro le fiamme fu ostacolata dalla proverbiale mancanza di acqua nelle immediate vicinanze, cosicchè per alimentare le pompe a vapore prima si dovette trasportare l'acqua da uno stagno, a circa mezzo miglio dalla villa. Poscia improvvisamente si scoperse che esisteva nel giardino una grossa cisterna allestita appunto per prevenzione in caso di incendio. Un sergente dei pompieri, durante l'opera di spegnimento, restò ustionato e morì poco dopo all'ospedale.

La calma straordinaria del ghigliottinato di Lione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15, notte.

Questa mattina, alle 6,15, a Lione, dinanzi alla porta della prigione, è stato ghigliottinato Paolo Berger, l'assassino dei due agenti di polizia incaricati di arrestarlo. Il Berger non dormiva, ma ha conservato una calma straordinaria. Al principio del mese egli aveva avuto un periodo di depressione e di disperazione, ma si era ripreso e man mano che i giorni passavano riprendeva anche la fiducia. Questa mattina si era svegliato alle 5; aveva chiesto una sigaretta al guardiano, intrattenutosi con lui a parlare per qualche minuto. Stava preparandosi a mangiare a bollo quando la porta della prigione si aprì per lasciar passare i magistrati incaricati di darli il terribile annuncio. Egli capì e non batte ciglio. Conservò anzi una calma stupefacente. Terminò di vestirsi e quindi scrisse alla madre una lunga lettera con la quale che non tremava. Terminata la lettera si intrattenne col cappellano, col quale aveva avuto in questi ultimi tempi numerosi colloqui. Si confessò, udì la Messa e quindi si pose di collo un fazzoletto, al quale era legato un medaglione colla fotografia della madre.

Alle 6,40 il portone della prigione si aprì ed il condannato marciò con passo fermo e non si avvide della ghigliottina sino all'ultimo momento, poichè essa gli era tenuta nascosta dal cappellano, che continuava imperturbabilmente dinanzi a lui, quando nessuno la lama, poscia giù in silenzio sui presenti ed esclamò con voce ferma e chiara: «Addio mamma! Addio Marghe'rito!». Alle 6,45 giustizia era fatta!

La strage dei divorziati agli Stati Uniti

Centinaia di mandati di cattura dopo l'avventura della contessa Catchart — Lord Craven riparte al Canada.

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 15 notte.

A parte chiusa, ma con l'intervento dei legali della contessa Catchart, il Cancelliere dell'Immigrazione ha discusso oggi a Washington il ricorso presentato dalla contessa medesima per ottenere la revoca del veto contro la sua entrata in America. Una versione di Immigrazione, che volevano assistere ad ogni costo al grande giudizio, si videro chiudere l'uscio in faccia. Il verdetto non si conosce ancora. Era corsa la voce che la contessa Catchart avrebbe intenzione di abbandonare il cimento e tornare in Inghilterra. Al contrario, essa intende battersi fino all'ultimo e rimane a Ellis Island, in attesa della sentenza di Washington.

La vera vittima dell'incredibile chiassata e pluriodo Lord Craven, contro il quale l'esecutore per la immigrazione, Curran, aveva ordinato mandato che un mandato di cattura. Il conte per altro precedette i seguaci dei. Piombare, attraversando ieri sera alla checkella il confine canadese. Egli è giunto oggi a Montreal, dove ha dichiarato che non ha il minimo desiderio di visitare gli Stati Uniti. Lord Craven andrà in cerca di conforto in una sua villa all'isola di Bermuda, attendendovi la sentenza, che, per il momento, è rimasta sulla breccia newyorkese. In fondo l'auto-cittadinanza di Lord Craven è riuscita gradevolissima alle autorità, che sono attaccate da ogni parte per la loro critica applicazione della legge sugli immigranti e, come scrivono in coro anche i più autorevoli giornali.

Purtroppo molti altri residenti agli Stati Uniti hanno dei divorzi esteri sulla coscienza e oggi il commissario per la immigrazione di Boston ha annunciato che, in seguito alla pubblicità fatta intorno alla contessa Cathcart e al conte di Craven, 700 stranieri che risiedono in quel territorio corrono il pericolo di essere deportati nello prossimo settembre. Il commissario in parola ha già ottenuto 200 mandati di cattura da distribuire loro la settimana prossima.

(*Radio Telegraph*).

Bulgari rientrati in patria arrestati

L'amnistia sarebbe stata un tranello?

Zagabria, 15 notte.

Giungono notizie da Sofia, secondo le quali la polizia bulgara ha arrestato ieri numerosi bulgari del partito agrario, i quali, fidandosi del decreto di amnistia, avevano fatto ritorno in patria. La polizia sostiene che essi avevano ordito un attentato contro il Sovrano e contro il primo ministro e contro il ministro della guerra. Gli arrestati però negano recisamente. Si dice che il decreto di amnistia sia stato un tranello onde indurre i fuorusciti bulgari rimpatriare per poi arrestarli. Il fermato in Bulgaria è fatto, che si prevedono nuovi avvenimenti sensazionali.

La legge sui podestà in vigore a luglio

Roma, 15, notte.

Mentre procede attivamente il lavoro di preparazione per l'entrata in vigore della legge sui podestà, si assicura che quella non entrerà in vigore che ai primi di luglio, coincidendo così con l'inizio del nuovo anno finanziario.

SPORT

Febbrile attesa per il «match» Lenglen-Wills

(Servizio speciale della «Stampa»)

Cannes, 15, notte.

L'affluenza di pubblico per assistere al grande incontro di tennis fra Miss Wills e Mlle Lenglen, ha del fantastico. Ieri per lo svolgersi delle ultime prove per la classifica delle semifinali, più di 5000 persone non hanno potuto assistere alle gare. Tutto il recinto e le tribune erano gremite. Il tempo, rimessosi al bello, favoriva la riunione. Tra gli ospiti della Costa Azzurra giunti per assistere al match di notorio, in merito a notabilità di tutto il mondo, S. A. R. il Duca di Connaught, l'ex-re del Portogallo, Manuel, il principe Giorgio di Grecia, il principe Filippo di Borbone, il duca di Nemours ed altri. Secondo tutti i giornali americani, sotto il punto di vista sportivo il match di domani è paragonabile come importanza al famoso match di boxe fra Dempsey e Carpentier. Ecco intanto i risultati più importanti delle gare a preludio del grande incontro. Solo donne: signorina Lenglen batte lady Roundway per 6 a 0; signorina Will batte miss Bennett per 6 a 2 e 6 a 0; signorina Vlasto batte signorina Harvey per 6 a 1 e 6 a 3. Solo uomini: Oggi si sono giocate le semi-finali, di cui ecco i risultati: Morpurgo, campione italiano batte Crowford per 6 a 0 e 6 a 3; Aeschliman batte Gordon Lowe per 6 a 4 e 6 a 3. Morpurgo si è classificato per la finale, che sarà disputata con Aeschliman. A Cannes il campione italiano è molto favorito. Nelle partite a coppie tra uomini e dame la signorina Lenglen, miss Wills, il barone Morpurgo e Aeschliman non sono mai stati battuti, classificandosi tutti per le finali.

In occasione dei match tra la signorina Lenglen e miss Wills, oggi alle 12.15, dal campo di aviazione di Le Bourget (Parigi) sono partiti due aeroplani, uno inglese e l'altro francese diretti a Cannes. Gli aviatori hanno il compito di ritornare con i clichés e le cinematografie dell'incontro immediatamente a Parigi ed a Londra, affinchè nella serata stessa del match il pubblico possa vederne riprodotta sullo schermo le fasi emozionanti.

Morpurgo vince il "simple hommes,, a Cannes

Miss Wills vittoriosa nella semifinale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Cannes, 15 notte.

A tarda ora si sono avute le classiche delle prove di tennis svoltesi oggi. La finale uomini è stata una vera battaglia accanita tra il campione italiano Morpurgo e lo svizzero Aeschliman. Morpurgo riuscì a strappare la vittoria al fortissimo avversario nelle cinque partite, aggiudicandosi il primo premio della categoria «simple hommes» del torneo del Carlton. Miss Wills ha battuto Mademoiselle Vlasto, per 6 a 1 e 6 a 4, vincendo le semifinale. Il match fu più serrato di quello che si possa intuire dal risultato. La prima partita è stata vinta subito dall'americana, mentre nella seconda Mademoiselle Vlasto contava già 5 punti a 1, quando la signorina Wills, riprendendosi, ha rimontato l'avversaria, battendola con cinque punti consecutivi.

Le corse dei "sei giorni,,

L'inizio della prova a Chicago

(Servizio speciale della «Stampa»)

Chicago, 15 notte.

Con di prammatica, prima della partenza della classica corsa dei sei giorni, si è avuta la cerimonia-protesta fra i partecipanti, di giuramento in vino in bello stile, battendo pertanto Egg, il campione del mondo dell'ora senza allenatori. Costello si è assicurato il mezzo miglio su tre concorrenti opposti. Benecruto, per un errore di tattica, non ha potuto vincere la sua prova. F. Spencer, che sarà il compagno di Giorgetti nella «sei giorni», ha battuto i due più forti rivali del lotto, dimostrando la sua netta superiorità.

Ecco i risultati: 1.o *match*: F. Spencer batte Mac Namara e Walthour in due prove consecutive; 2.o *match*: Giorgetti batte Egg nelle due prove; 3.o *match*: Stockholm batte Koekler nelle due prove.

Mezzo miglio handicap: 1.o Costello, 2.o Fenn, 3.o Meyers. — *Cinque miglia*: 1.o Mac Daigh, 2.o Lasquehay, 3.o Taylor, 4.o Benecruto.

Finita la riunione, le coppie iscritte si sono allineate per la partenza. Ecco l'elenco dei partecipanti: F. Spencer-Giorgetti; Mac Namara-Walthour; Horan-Kockler; Madden-Taylor; Wambst-Lacquehaye; Delle-Miedio; Peirl-Benecruto; Bailey-Mac Heath; Fenn-Meyers; Lands-Costello; Winter-Grimm; Egg-Sergent.

L'équipe Giorgetti-Spencer è data come favorita. Il forte Giorgetti che nell'ultima «sei giorni» di New York e di Berlino si è piazzato secondo, è attualmente in ottima forma. Spencer, è il grande specialista vincitore della classica prova di New York nel marzo 1925. I francesi Wambst e Lacquehaye formano una coppia terribilissima. Un altro bel binomio è quello di Egg svizzero e Sergent francese, che ha sempre ottenuto ottime classifiche nelle prove del genere. Egg ha vinto i sei giorni di New York nel 1916 e di Parigi nel 1921 e 1923.

Le coppie hanno preso la partenza a mezzanotte. Tutti gli inviti sono partiti ad eccezione di Madden-Taylor perchè il primo è stato colto d'improvviso da un malore. Nelle prime ore della notte dopo alcune battaglie provocate da fughe e da cause indipendenti Giorgetti è stato il leader ben rilevato da Spencer. Fino a questo momento il campione italiano ha un vantaggio di quattro giri su Wambst e Peirl di due su Winter-Colle, Walthour-Beckmann, Horan-Hailey. Ecco la classifica dopo sei serate:

Giorgetti-Spencer, 35 punti; 2.o a un giro successivo, 16 punti; a due giri Wambst, 21 p.; Peiri 17 p. A tre giri Winter 27 punti; Colle 25 p., Walthour, 21 p., Beckmann, 13 p.; Horan, 10 p.; Hailey, 9 p.; a 4 giri Egg, 36 p.; Lands, 10 p.; Tene, 5 p.

Salsow-Bauer in testa a Breslavia

Breslavia, 15 notte.

Alle 5 del pomeriggio i corridori partecipanti alla «sei giorni» avevano compiuto 3027 chilometri e 980 metri. In gara erano rimasti solamente 11 coppie. Anche Rahn che continuava a partecipare da solo alla corsa ha abbandonato. La classifica a questa sera è la seguente: 1. Saldow-Bauer, 150 punti; al suo giro di distanza 2. Van Kruspen-Feln, 53 punti; 3. Tonani-Olivieri, 289 p.; 4. Roger-Knaps, 230 p.; 5. Persin-Parschuhlen, 230 p.; 6. Thomas-Martin, 85 p.; a due giri di distanza, Van Neck-Buisse, 489 p.; Ripoth-Heinz, 127 p.; Barrad-Sloix, 42 p.; a quattro giri di distanza, Stabe-Paul, 173 p.; a cinque giri di distanza, Scherrer-Hensler, 57 p.

Le raffinerie di Pons in fiamme

Tutti i quartieri della città sgombrati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15, notte.

Da Carcassonne si annunzia che le famose raffinerie Pons sono in fiamme. Dieci recipienti di zolfo sono andati distrutti. Numerosi gas deleteri hanno invaso la città, rendendo l'atmosfera irrespirabile. Lava di zolfo liquido cola dal braciere. Tutti i quartieri della città hanno dovuto essere sgombrati dagli abitanti. I vecchi e gli ammalati dovettero essere trasportati su barelle in altra località. I pompieri hanno lavorato immediatamente l'opera di spegnimento, aiutati dai soldati di fanteria. I loro sforzi sono diretti principalmente ad impedire che il fuoco si diffonda alla famosa fabbrica di cerammine. I danni sono calcolati ad oltre sei milioni, coperti però da 31 Compagnie di assicurazione.

L'esattore di Savona rapinato di 400 mila lire

I tre banditi in agguato — Drammatica lotta — La fuga e il vano inseguimento

Savona, 15, notte.

Una audacissima, brigantesca impresa è stata consumata questa sera nella nostra città, ai danni dell'esattore comunale signor Giovanni Gramondo. Verso le 20,30, chiuso l'ufficio sito in via Niella, egli raccoglieva nella valigetta — colla quale ogni sera soleva trasportare alla propria abitazione, in via Milano 2, i valori di cui era in possesso — oltre 400 mila lire in titoli e biglietti di banca, e colla figliola, signorina Ines, di 19 anni, che si era recata ad ossequiarlo nel disbrigo di alcuni favori, si avviò verso casa.

Giunti sul portone dello stabile di via Milano, essi si accingevano tranquillamente a salire la scala quando improvvisamente si pararono loro dinanzi tre individui, elegantemente vestiti, i quali, senza proferire parola, tentarono subito di aggredire l'esattore per impossessarsi della preziosa valigia. Alle acute grida di terrore della signorina, uno dei malandrini estraeva la rivoltella e la puntava sent'altro contro la giovane, imponendole, pena la morte, il silenzio. Alla vista dell'arma la signorina Ines perdeva i sensi e cadeva lungo la scala. Frattanto una lotta accanita e disperata impegnavasi il signor Gramondo contro gli altri due aggressori, uno dei quali, estratta a sua volta la rivoltella, sparava un colpo senza tuttavia colpire il disgraziato esattore, che però, costretto a vinto, finiva col rotolare per le scale, fermandosi ad un ginocchio ed alle mani.

I malandrini allora, con un gesto rapido, e prima che potesse accorrere gente, si impossessarono della preziosa valigia, riuscendo quindi a dileguarsi nell'oscurità. Due di essi lasciarono sul luogo della lotta i rispettivi cappelli. Due fascisti, scorti i tre malfattori in fuga verso via Torino, presero ad inseguirli. L'inseguimento durò a lungo, ma imboccando via Milano i tre fuggitivi guadagnarono ancora terreno: giunti allora in via Giuseppe Verdi, i rapinatori, voltisi verso gli inseguitori, puntarono minacciosamente contro di essi le rivoltelle, riuscendo in tal modo a far perdere le loro tracce.

Un vero scompiglio seguiva frattanto nel casseggiato di via Milano; il Gramondo e la di lui figlia, prontamente soccorsi dai famigliari e dalle persone accorse, furono trasportati nella loro abitazione, dove, mentre vi telefono, si trovano funzionari, agenti e carabinieri. Numerose pattuglie stanno perlustrando attivamente la via adiacenti e le alture sovrastanti via Milano e via Verdi in una ricerca affannosa degli audaci banditi.

Improvvisa crisi comunale a Casale

Sindaco e Giunta dimissionari

Casale, 15 notte.

Il Consiglio comunale di Casale adunato oggi in sessione straordinaria per la discussione di un lungo ordine del giorno e per le nomine di annuale surrogazione nei diversi istituti cittadini di pubblica beneficenza, aveva oggi assolto tranquillamente la maggior parte del lavoro, al che il Sindaco colonnello Oddone aveva concesso ai consiglieri alcuni minuti di riposo sospendendo la seduta. Non appena però essa era riaperta, il Sindaco leggeva una dichiarazione compilata poco prima col componente la Giunta in cui avvisando che esse veniva a mancare la fiducia al la Giunta stessa da parte di un nucleo della maggioranza, la seduta era sospesa in attesa di esame della situazione, e rimandata di qualche giorno.

La dichiarazione sindacale piovve come un fulmine a ciel sereno in seno al Consiglio comunale che nessuno — popolari compresi — si aspettava l'atteggiamento della Giunta. I Consiglieri Fornero e Marini di maggioranza fascista, manifestando, a nome di tutti la sorpresa del Consiglio, al espresse, in modo lusinghiero verso la persona del Sindaco il quale ottenevano una dimostrazione di simpatia dai presenti.

Il Consigliere di minoranza popolare avv. Brussaca, mise in evidenza l'irregolare procedimento di sospendere la seduta quando nessun motivo evidente e plausibile fosse intervenuto a spingere la Giunta alla deliberazione presa, e faceva la proposta che fosse il Consiglio stesso a proporre la sospensione della seduta per evitare deliberazioni affrettate e dannose al regolare funzionamento della civica amministrazione.

Il sindaco Oddone, che nel frattempo erasi nuovamente abboccato coi membri della Giunta, rientrava in Consiglio e rassegnava per sè e per gli assessori definitivamente le dimissioni, motivate dal fatto che in una parte della maggioranza consigliare in diverse occasioni erasi apertamente dimostrata la mancanza di fiducia nella Giunta.

La seduta veniva rapidamente sciolta. I comunisti in città sono vivissimi. L'amministrazione Oddone, fascista, reggeva da tre anni le sorti del Comune di Casale.

Giovani e donne nell'Accademia d'Italia

Roma, 15, notte.

Il ministro della P. I., on. Fedele, si è dedicato personalmente al lavoro di preparazione dell'Accademia d'Italia. Per quanto si riferisce alla scelta dei nomi, l'Agenzia *La Corrispondenza* crede che, accanto ad artisti e scienziati altamente apprezzati, troveranno posto anche alcuni nomi di giovani di riconosciuta capacità. Circa le donne, le voci che corrono sono diverse. Vi è chi crede che esse saranno senz'altro escluse e vi è chi invece dice — e pare con maggiore fondamento — che il regolamento autorizzerà l'Accademia a deliberare con speciale votazione l'ammissione di qualche donna di meriti eccezionali. Comunque, si crede che della questione si vorrà personalmente occupare l'on. Mussolini.

L'accordo italo-egiziano per la frontiera della Cirenaica

Cairo 15 notte.

Il Governo egiziano ha pubblicato ora ufficialmente i documenti relativi all'accordo per la delimitazione della frontiera tra Cirenaica ed Egitto. L'accordo, come è noto, non è stato ancora ratificato e dovrà essere sottoposto alla approvazione del Parlamento egiziano. Ma fra i documenti pubblicati trovasi uno scambio di note — finora rimasto segreto — avvenuto fra il capo della delegazione italiana ed il presidente del Consiglio egiziano per stabilire che l'accordo stesso avrebbe potuto essere eseguito anche prima della sua ratifica. La grande importanza di tale impegno, che il Governo italiano riuscì ad ottenere da quello egiziano, è evidente, poichè è proprio in base ad esso che, malgrado considerevoli difficoltà della situazione politica, è stato possibile procedere alla occupazione dell'oasi di Giarabub così brillantemente compiuta dalle nostre truppe. Altrimenti sarebbero ancora trascorsi molti mesi prima di poter prendere possesso dell'oasi e sarebbe stato necessario attendere la convocazione del Parlamento egiziano, che non si può prevedere quando avverrà, dato che non sono state ancora indette le elezioni.

(*Stefani*).

Generosa sullo pel pensionato artistico

Roma, 15, notte.

La Commissione giudicatrice del concorso al pensionato artistico nazionale, composta dai sen. Francesco Paolo Michetti, presidente, di Armando Brasili, Galileo Chini, Arturo Dazzi e Marcello Piacentini, ha concluso il suo giudizio non assegnando alcuna pensione. La relazione della Commissione sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* e nel Bollettino del Ministero.

Due fratelli arrestati per la rapina al farmacista di Alessandria

Figli del commesso — La denuncia del vigile comunale e le sue conseguenze — Viva impressione.

Alessandria, 15, notte.

La lunga, laboriosa istruttoria aperta per la rapina a mano armata consumata la sera della diciassette scorso, in danno del commerciante, Pietro Crespi, il noto farmacista di via Vochieri, 4, è entrata nella sua fase risolutiva. Dopo molte indagini e parenti ricerche, sono stati tratti in arresto, quali presunti autori della brigantesca impresa, il vigile municipale Ponzano Decimo, di anni 24, e il di lui fratello Ernesto, entrambi residenti colla famiglia nel vicino sobborgo di Orti.

Le circostanze che indussero l'Autorità giudiziaria a spiccare contro di essi il mandato di cattura, si riallacciano ad una strana denuncia fatta, pochi giorni dopo l'audace colpo, dal vigile Ponzano. Questi si era recato alla Stazione dei carabinieri di Orti, narrando che nottetempo un individuo, rimasto sconosciuto, si era introdotto furtivamente nella sua abitazione e dal cassetto del comodino da notte aveva tolto la sua rivoltella d'ordinanza. Al posto dell'arma era stato rinvenuto un biglietto, sul quale si leggevano le seguenti parole: «Scusami se prendo la rivoltella per farne un uso determinato. La restituirò in seguito». I carabinieri, con a capo il maresciallo Bruno, iniziarono subito di per accertare quanto di vero vi fosse nella denuncia sporta, non parendo, secondo le loro informazioni, che nessuno sia entrato nella camera del Ponzano e tanto meno che alcun furto vi si sia verificato.

Inoltre, se un furto fosse riuscito, per evitando la sorpresa di incontri spiacevoli, ad introdursi nella casa, non si sarebbe battuto ad asportare l'arma, che poteva essere pericolosa per la sua speciale fattura e quindi presto riconoscibile, ma avrebbe potuto compiere un ben più lauto bottino. Invece, nulla fu toccato; nessun oggetto fu trovato mancante; parve quindi che il furto fosse stato mulato per sviare eventuali tracce e le indagini dell'Autorità si svilupparono parenti e tendenti in questo senso, effetti delle stesse guardie municipale del Ponzano che, forse per giustificare la scomparsa della rivoltella, aveva escogitato la storiella del furto e quindi la denuncia e il biglietto trovato nel cassetto. La grafia di questo scritto rivelerebbe, a quanto sembra, la mano di uno dei fratelli Ponzano, contro i quali si sarebbero raccolti indizi tali da indurre l'autorità inquirente a procedere contro di loro nel modo accennato.

L'arresto è avvenuto ieri sera a Orti, nell'abitazione del Ponzano, e in per molti una dolorosa sorpresa apprendere le gravi accuse che l'autorità aveva contro i due fratelli. Fra tutti, senza dubbio, rimase più addolorato il padre loro, Giuseppe Ponzano, un vecchietto di 62 anni che fu colpito per molti anni quale uscito di fallita alla farmacia Crespi. Il povero uomo non sa darsi pace della sciagura toccatagli e mente maggiormente il disagio della sua posizione, per quanto il comm. Crespi e chi lo conosce abbiano per lui parole di stima e non si ritengano corresponsabilmente e materialmente nella triste impresa, il cui ricordo è vivo ancora nella memoria dei lettori.

Verso le ore 21.15 dell'8 dicembre, dopo che il Ponzano Giuseppe aveva ultimato il suo servizio e datosi il cambio, come ogni sera soleva fare, uscì dalla farmacia, nel l'intento, in una camera attigua verso la strada che serve da studio, trovasse solo il dottor Crespi. Al un tratto dal corridoio buio, irruppe un individuo di media statura, camuffato in modo irriconoscibile, subito egli puntò contro il dottore una grossa rivoltella, intimandogli di alzare le mani e di ritornare nella stanza, da cui era appena uscito. Il dott. Crespi non ebbe neanche il tempo di rimettersi dalla sorpresa, che fu costretto a seguire il minaccioso ordine ricevuto. Entrati che furono, riconobbe la voce, stanziale il ricevitore telefonico e rimase una la porta che immette nel corridoio, il grosso sempre coll'arma spianata. Poichè sia vittima di consegnarli 10.000 lire, pena la morte. Egli pensava che il mal. Crespi fosse in possesso di una forte somma di denaro, che avrebbe dovuto ritirare nel pomeriggio presso un istituto bancario, esazione che invece non si era effettuata data la festività di quel giorno. Infatti il dottore spiegò di essere in quel momento nell'impossibilità di versare l'ingente somma, essendo sprovvisto di denaro. Il mariuolo non si dette per vinto e disse avere legato le sue vittime ad una sedia in pericolosi, togliendole il portafoglio contenente 300 lire. Quindi fuggiva ignorato, lasciando al suo destino, inaspettato, il comm. Crespi, che solo più tardi riuscì a liberarsi dai legacci.

Per molto tempo come è noto, l'autorità francese nel buio, pur sulla scorta degli elementi raccolti dal giudice istruttore cavalier Gressi, dal capitano dei carabinieri Cognio e dal maresciallo Bruno, di è riuscita a districare l'intricata matassa, i fratelli Ponzano vennero così, come corre, tratti in arresto. Quale dei due avrà compiuto la grassazione? Il provvedimento dell'autorità giudiziaria ha fatto molta impressione.

Il trenino Biella-Vercelli si abbatte sulla strada

Tre feriti ed oltre venti contusi

Biella, 15, notte.

Il tram a vapore che unisce Biella a Vercelli ha deviato oggi, circa le 12,10, sullo stradale di Candelo. La macchina, attraversando la strada, finiva nel fosso sinistro: un vagone postale sganciatosi alla macchina si rovesciava sulla strada, e gli altri vagoni, rotte le catene di accoppiamento, oscillavano dal lato destro della strada, rovesciandosi sul ciglio della strada.

Per buona sorte l'accidente non ebbe gravi conseguenze, data anche la modesta velocità — 16 chilometri orari — dell'automotrice sinistrata. Fra i viaggiatori vi furono 3 feriti ma non gravi. La signora Letizia Valarelli, d'anni 37, benestante di Candelo, che viaggiava in prima classe, fu lanciata contro i vetri del suo sportello e riportò ferite alla faccia con la probabile frattura della ossa nasali; al l'ospedale è stata giudicata guaribile in 25 giorni e ricoverata. Il fuochista giovanni Tagliabò, d'anni 23, di Vercelli, riportò lievi contusioni al braccio destro, guaribili in 10 giorni; l'agricoltore Cesare Nosedà, d'anni 28, di Buronzo, fuori per l'urto contro le pareti della vettura, riportò abrasioni e contusioni alla faccia, giudicate guaribili in 25 giorni. Una ventina di altri viaggiatori lamentarono contusioni leggere, che furono medicate sullo stesso luogo.

Il deviamento fu osservato distintamente dal sobborgo Rovere, ove numerosi erano i divertimenti carnevaleschi, e molti volenterosi si affrettarono al soccorso, mentre accorrevano i pompieri della città con l'autoambulanza e col carro-attrezzi. Poco dopo giungevano anche i medici che curarono i feriti.

Quello odierno non è il primo accidente pericoloso che si deve registrare sulla antiquata Biella-Vercelli. Si ricorda che qualche anno fa parte del treno si staccò dalla testa del convoglio e fuggendo senza freno andò a cozzare in una casa nell'abitato del vicino Candelo. Un giovane trovò la morte nel pauroso investimento. L'anno scorso, poi, il treno deviò in una risaia, oltre Buronzo.

BOLLETTINO METEOROCO

14 febbraio 1926.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	18	8	sereno	
Milano	12	3	coperto	
Genova	14	11	sereno	legg. m.
Venezia	12	7	»	»
Firenze	15	6	»	»
Ancona	16	6	¼ coperto	agitato
Napoli	14	8	sereno	calmo
Taranto	15	5	»	legg. m.
Palermo	15	5	¼ coperto	calmo
Catania	16	9	»	legg. m.
Cagliari	16	5	sereno	calmo
Tripoli	20	9	bellissimo	»
Messina	16	11	¼ coperto	mosso
Trieste	13	8	½ »	calmo
Bari	17	9	¾ »	»

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 11
Minima . . . . . + 1

La giornata di ieri: Sereno.

***

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 758.
Temperatura massima del giorno 14 . . 11.7
Temp. minima della notte dal 14 al 15 . . — 2

Tre arresti a Genova per ingenti truffe agli emigranti

Genova, 15, notte.

Sono stati oggi arrestati certi Francesco Salv

Olio

Sasso

Preferito in tutto il mondo

☛ **A garanzia della genuinità del prodotto, l'Olio Sasso viene fornito ai Rivenditori soltanto in latte originali.**